

BIG

Emotion



**Take your
supercar insurance
to the next level.**



BIG Supercar



www.bigsupercar.com



Massimo Ciaccio, CEO Big Broker Insurance Group

Cari amici e lettori,

questo quinto numero di BIG EMOTION dedica la copertina ad un'opera di Bernardo Daddi, parte della straordinaria collezione di Alberto Crespi, importante giurista milanese mancato recentemente, collezione donata al Museo Diocesano di Milano oltre vent'anni fa al fine di renderla pubblica.

Potrete leggere un'intervista con Domenico Piraina, direttore di Palazzo Reale e riconosciuto rappresentante della cultura milanese, omaggio alla sua trentennale carriera.

Quest'anno, BIG BROKER Insurance Group è orgogliosa di essere sponsor della prestigiosa mostra Ferrari, organizzata, in collaborazione con il museo Enzo Ferrari di Modena, da 'Auto e Moto d'Epoca di Padova'; ne potete leggere sulle pagine della nostra rivista e ammirare le foto della splendide auto da noi assicurate.

Vi anticipiamo anche la grande mostra *Lotto, Romanino, Moretto e Ceruti, i campioni della pittura tra Brescia e Bergamo* curata da Davide Dotti, che si terrà nel 2023 a Palazzo Martinengo a Brescia, in occasione di 'Bergamo e Brescia capitali italiane della cultura'.

BIG inoltre supporta la nascita del nuovo polo Eataly Art House - E.ART.H. fondazione dedicata all'arte, un inedito spazio per la scoperta delle arti visive situato presso la storica 'Stazione Frigorifera Specializzata' di Verona, con una doppia anima, culturale e commerciale, con l'obiettivo di promuovere le arti visive presso il grande pubblico.

Vi segnalo infine, tra i tanti articoli della nostra rivista, quello dedicato alla fiera milanese 'Amart', di cui siamo sponsor, organizzata dall'Associazione Antiquari Milanesi con il loro presidente Michele Subert.

Come sempre vi auguro che la lettura di queste pagine sia per voi **grande emozione**.

Editoriale / Editorial

Dear readers and friends,

this fifth issue of BIG EMOTION dedicates the cover to a work by Bernardo Daddi, part of the extraordinary collection of Alberto Crespi, an important Milanese jurist who died recently, a collection donated to the Diocesan Museum of Milan over twenty years ago in order to make it public.

You can read an interview with Domenico Piraina, director of the Palazzo Reale and a recognized representative of Milanese culture, a tribute to his 30-year career.

This year BIG BROKER Insurance Group is proud to be a sponsor of the prestigious Ferrari exhibition organised in collaboration with the Enzo Ferrari Museum in Modena, by 'Auto e Moto d'Epoca di Padova'; you can read about it in the pages of our magazine and admire the photos of the beautiful cars we insured.

We also anticipate the great exhibition 'Lotto, Romanino, Moretto and Ceruti, the champions of painting between Brescia and Bergamo' curated by Davide Dotti, which will be held in 2023 at Palazzo Martinengo in Brescia, on the occasion of 'Bergamo and Brescia capitals of Italian culture'.

BIG also supports the birth of the new Eataly Art House hub - E.ART.H. foundation dedicated to art, an unprecedented space for the discovery of visual arts located at the historic 'Stazione Frigorifera Specializzata' in Verona, with a double soul, cultural and commercial, with the aim of promoting visual arts to the general public.

Finally, I would like to point out, among the many articles in our magazine, the one dedicated to the Milanese fair 'Amart' organised by the Associazione Antiquari Milanesi with their president Michele Subert.

As always, I wish you **great excitement** in reading these pages.

SOMMARIO

4



BIG Alberghi

8



**La collezione
Alberto Crespi**

22



Domenico Piraina

40



**MIA
Beba Stoppani**

46



Ugo Maria Macola

58



Ferrari Classiche

68



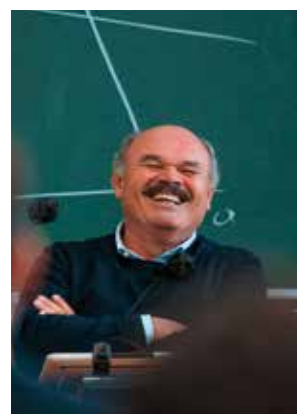
**Palazzo Martinengo
Davide Dotti**

78



Oswaldo Moi

86



**E.ART.H - Intervista
ad Oscar Farinetti**

97



La Galleria Tullio Silva

104



**Opera inedita
Jacques Courtois**

111



Michele Subert

116



**Don Gianni Citro
La fondazione meeting
del mare C.R.E.A**

124



Finarte

132



Maurizio Ponticello

SUMMARY



BIG ALBERGHI

La polizza che “ospita” le migliori condizioni

Testo di **Giusy Cascino**

Responsabile Divisione Corporate di BIG

BIG è una realtà che da sempre guarda al futuro e fa dell'innovazione uno dei suoi caratteri costitutivi. Conosciuta e apprezzata nell'ambito del settore FINE ART, BIG introduce sul mercato assicurativo la nuova divisione HOTELLERIE dedicata alla gestione e allo sviluppo di prodotti assicurativi destinati agli operatori di settore.

Come noto la gestione di un albergo, o ancora maggiormente di una catena alberghiera risulta infatti molto complessa e richiede il coordinamento di un gran numero di attività indipendenti ma intrecciate tra loro, affinché la struttura funzioni perfettamente: reception, camere, ristorazione,

ambienti comuni, attività accessorie e ricreative.

BIG ha creato per gli operatori di settore un prodotto assicurativo che offre le migliori garanzie con massimali di copertura a tutela del patrimonio, anche finanziario, avendo gli hotel situazioni di rischio tipiche degli ambiti aziendali, cui va aggiunta l'aggravante della presenza di numerosi ospiti.

Viene suggerito pertanto un prodotto assicurativo completo per la tutela dei beni di proprietà, come i “danni diretti” all'immobile, attrezzature e merci e che comprenda anche una garanzia di tipo “indiretto” per il rimborso di eventuali perdite

pecuniarie dovute al fermo dell'attività a seguito di un sinistro. Tale estensione è molto importante e deve essere congrua in quanto a volte determina la salvezza dell'attività esercitata in conseguenza ad un grave danno diretto.

Nella polizza all risks proposta (forma più completa in uso al mercato assicurativo), oltre alla copertura per il fabbricato e contenuto dell'hotel, può essere prevista la copertura furto e rapina dei beni aziendali, dei beni dell'ospite (bagaglio / effetti personali), nonché una garanzia per i veicoli dei clienti custoditi all'interno delle aree di parcheggio recintate.

Riteniamo fondamentale, che siano previsti i danni conseguenti a catastrofi naturali, quali alluvioni, inondazioni e terremoti, tutte casistiche e estensioni che devono essere prese seriamente in considerazione dagli albergatori in base all'area in cui è localizzata la struttura, visti i recenti cambiamenti climatici.

E' possibile prevedere anche una garanzia per i guasti elettronici per l'indennizzo dei danni causati ai sistemi ed apparecchiature, nonché una polizza cyber risk per gli attacchi informatici anche a protezione dei dati dei clienti.

Evidenziamo infine che qualora l'albergo abbia dei contenuti di particolare pregio, quali ad esempio quadri, sculture, fragili,



Grand Hotel Dino, piscina interna

debba essere presa in esame l'estensione all risks per tale tipologia di beni.

Il patrimonio dell'albergatore potrà essere protetto e l'attività svolta con maggiore tranquillità se viene inoltre prevista una copertura di responsabilità civile verso terzi e dipendenti che preveda massimali elevati a tutela di eventuali richieste di



Hotel Splendid



Hotel Simplon



Grand Hotel Bristol

risarcimento per fatti riconducibili alla responsabilità della struttura o da fatto di persone delle quali la proprietà deve rispondere a termini di legge (dipendenti, collaboratori).

La polizza deve essere estesa anche ai danni ai beni dei clienti lasciati in custodia presso la struttura ricettiva, ed eventuale organizzazione di gite ed escursioni, attività di fitness e sportive svolte all'interno o all'esterno della struttura, oltre alla gestione di piscine, terme, SPA e similari.

Esistono infine coperture assicurative integrative da valutare quali ad esempio tutela legale, assistenza, infortuni del personale.

Per qualsiasi ulteriore informazione sui prodotti assicurativi per l'attività alberghiera di BIG contattare: info@brokerinsurancegroup.com



Grand Hotel Dino

The policy that "hosts" the best guarantees

BIG is a reality that has always looked to the future and makes innovation one of its constituent features. Well known and appreciated within the FINE ART sector, BIG introduces to the insurance market the new Hotel division dedicated to the management and development of insurance products for operators in the sector.

As is well known, the management of a hotel, or even more so of a hotel chain is in fact very complex and requires the coordination of a large number of independent but intertwined activities so that the structure functions perfectly:

of guarantee for the reimbursement of any pecuniary losses due to the cessation of business following a claim. Such an extension is very important and must be congruous as it sometimes results in the salvation of the business carried on as a result of a serious direct loss.

In the proposed all risks policy (the most comprehensive form in use in the insurance market), in addition to coverage for the building and contents of the hotel, there may be coverage for theft and robbery of business property, guest property (luggage/personal belongings), as well as a guarantee for guest vehicles

attacks also to protect customer data. Finally, we highlight that if the hotel has particularly valuable contents, such as paintings, sculptures, fragile, should be considered the all risks extension for such type of assets.

The hotelier's assets can be protected and the activity carried out with greater peace of mind if third-party and employee liability coverage is also provided with high ceilings to protect against any claims for facts attributable to the liability of the property or from the actions of persons for whom the property is liable under the law (employees, collaborators).



Sala congressi del Grand Hotel Dino

reception, rooms, catering, common areas, ancillary and recreational activities.

BIG has created for business operators an insurance product that offers the best guarantees with maximum coverage limits to protect assets, including financial, hotels having risk situations typical of business environments, to which must be added the aggravating factor of the presence of numerous guests.

Therefore, a comprehensive insurance product is suggested for the protection of property assets, such as "direct damage" to the building, equipment and goods, and which also includes an "indirect" type

stored within the fenced parking areas.

We believe it is essential, that provision be made for damages resulting from natural disasters, such as floods, inundations and earthquakes, all of which are case studies and extensions that need to be seriously considered by hoteliers based on the area in which the property is located, given recent climate changes.

It is also possible to provide an electronic breakdown guarantee to compensate for damage caused to systems and equipment, as well as a cyber risk policy for cyber

The policy should also be extended to cover damage to clients' property left in custody at the accommodation facility, and possible organization of trips and excursions, fitness and sports activities carried out inside or outside the facility, as well as the management of swimming pools, spas, spas and the like.

Finally, there are supplementary insurance coverages to be evaluated such as legal protection, assistance, staff accidents.

For any further information on BIG's hotel business insurance products, contact: info@brokerinsurancegroup.com

LA COLLEZIONE ALBERTO CRESPI *al Museo Diocesano*

Testo di **Miklós Boskovits**

Tratto dal volume *Dipinti italiani del XIV e XV secolo - "La Collezione Crespi nel Museo Diocesano di Milano"*
Edito nel 2000



Una sala del Museo Diocesano

Il termine 'collezionista' indica una categoria molto eterogenea e non solo per la grande diversità degli oggetti sui quali può concentrarsi la passione del raccoglitore; anche le raccolte dello stesso genere, ad esempio quelle di dipinti antichi, riflettono ognuna il taglio particolare impresso dalle motivazioni del collezionista: dall'intento – magari non riconosciuto apertamente – di investire denaro, alla ricerca di valori puramente estetici che basa la scelta delle opere su criteri – spesso molto personali – di qualità, a infinite altre

Gherardo di Jacopo Neri detto Starnina, *Madonna con il Bambino e angeli*

sfumature. Fra queste vi è anche la motivazione di chi (come il proprietario dei dipinti che qui si illustrano) concentra l'attenzione sulla produzione artistica di una determinata epoca, interessandosi non solo ai valori estetici, ma a penetrare le ragioni e la mentalità di una specifica civiltà; per scoprire cioè che cosa si riteneva bello, armonioso, divertente, commovente o drammatico; che cosa stimolava al sorriso o muoveva al pianto; come mai quegli artisti, usando combinazioni apparentemente limitate di accordi cromatici, formule compositive ed espressioni facciali, raggiungevano risultati che convincono e affasciano ancora lo spettatore

odierno. Il criterio della scelta non è dunque qualitativo, o per lo meno non lo è esclusivamente: il collezionista di questo tipo ritiene che la molteplicità e la varietà delle testimonianze riveli di più del modo di percepire la realtà, di pensare, di pregare, di sperimentare gioie o sofferenze nella società dei secoli XIV e XV, di quanto non possa farlo un'antologia di dipinti eterogenei, accomunati solamente dalla convinzione del proprietario che si tratti di veri capolavori.

La raccolta in questione è relativamente recente. Cominciò a formarsi una quindicina d'anni fa, senza un preciso progetto preliminare, senza la consulenza di esperti critici e soprattutto senza il solito supporto di perizie scritte, generose con le attribuzioni a nomi altisonanti ma spesso poco credibili. Il collezionista si lasciò guidare invece dal proprio istinto, dalla propria simpatia per determinati dipinti, decise di stringere con essi un'amicizia duratura, di farsi circondare da loro, iniziando un lungo colloquio che si riannoda quotidianamente, nei pochi momenti tranquilli della giornata.

La serie delle opere riunite - e qui presentate in approssimativo



Anonimo veneziano, *Cristo crocifisso, angeli e santi*

ordine cronologico - s'inizia con una bella tavola di Bernardo Daddi. La figura graziosa di Santa Cecilia che, la testa cinta da una ghirlanda di fiori, appoggia a una spalla la palma del martirio con una disinvoltura che sfiora la civetteria, è un paradigma del ben meditato equilibrio fra volumetria e ritmo lineare, di ritegno e natura lezza nell'atteggiamento e delicatezza poetica di sentimenti, che caratterizza la miglior produzione pittorica delle botteghe di Firenze negli anni attorno alla metà del XIV secolo. Ne è esempio, a una data un poco più tarda, anche la Crocifissione di Nardo di Cione, opera di grande bellezza formale in cui l'intensità dei sentimenti non infrange mai le regole del recitare asciutto e misurato; e lo testimoniano anche due dipinti di maestri minori di quella attivissima officina, il Maestro della predella dell'Ashmolean Museum e il Maestro della Madonna Lazzaroni, due anonimi che divulgano su un livello ben sostenuto e con un'ottima conoscenza del mestiere le invenzioni formali della bottega orcagnesca.

Nella cultura veneta, e più precisamente nelle sue aree più aperte verso l'arte del continente, ci introduce invece il *Trittico di Guariento*, un raro dipinto dove le figure, tormentate dalla dolorosa visione del Cristo sulla croce, campeggiano come viste in controluce sul fondo oro conservando tuttavia, anche in quel momento drammatico, un equilibrio formale di chiara ascendenza giottesca. Un diverso orientamento dei



Bernardo Daddi, *Santa Cecilia*



Nardo di Cione, *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni Dolenti*

Sano di Pietro, *Santi Luca, Bartolomeo e Teofilo*

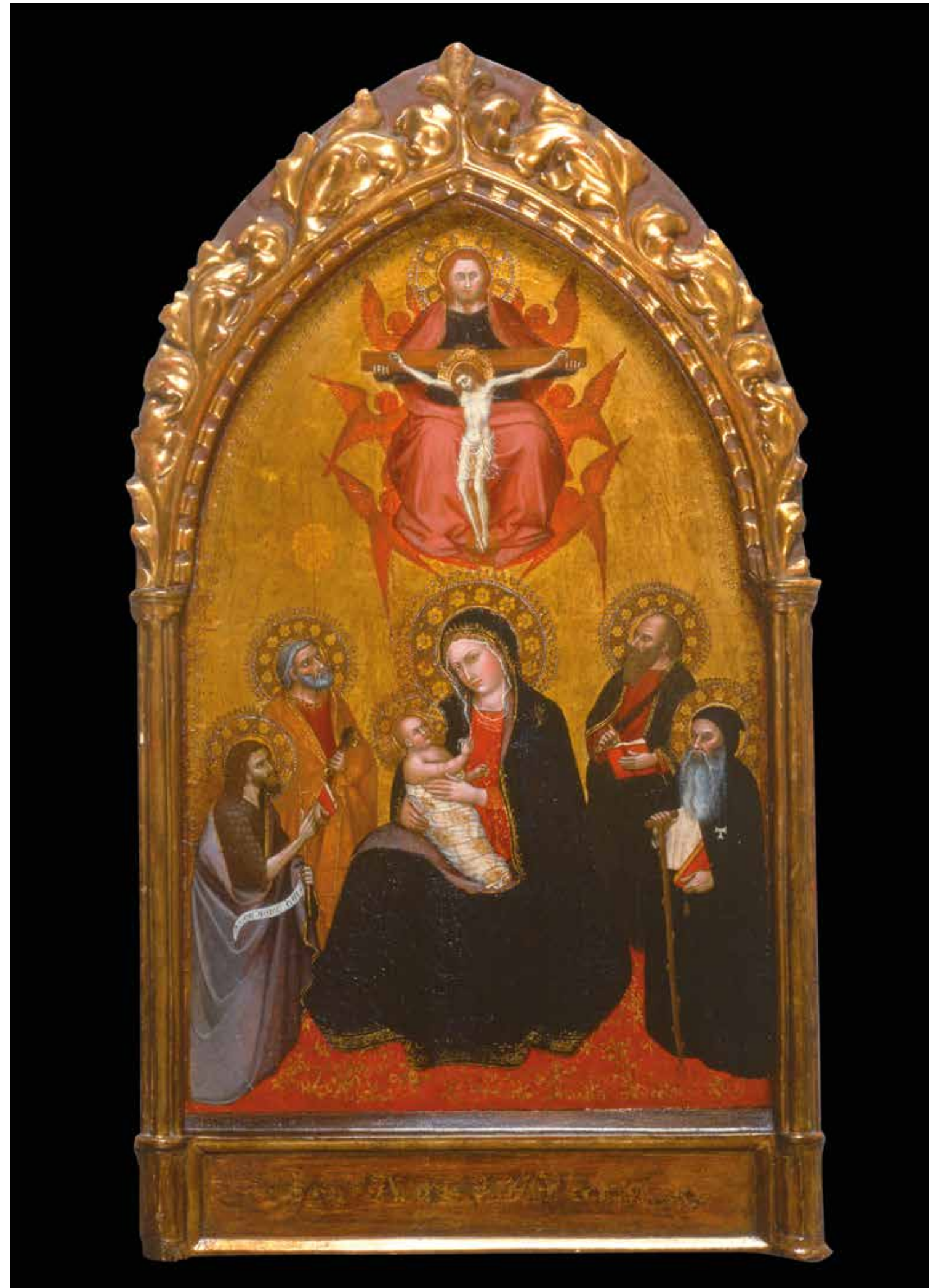
maestri del secondo Trecento, una maggiore disponibilità ad attardarsi in eleganze grafiche ma anche una maggiore riservatezza dei sentimenti sono esemplificati nella tavola con San Marco di un anonimo pittore veneto e, pur nelle condizioni diverse della Firenze sullo scorcio del secolo, nel la tavola di Agnolo Gaddi. La città toscana esita però a lungo ad aprirsi alle novità del gotico d'oltralpe e, proprio negli ultimi decenni del XIV secolo, riscopre e rivaluta la grande arte di Giotto. I modi del Giotto giovane ispirano le maestose, compatte forme del San Filippo di Antonio Veneziano (che di Venezia non sembra aver ereditato molto più del nome), dipinto che offre nel penultimo decennio del secolo una rilettura appassionata e originale della tradizione artistica del primo Trecento. Non a caso Antonio rimane per alcuni decenni uno dei più ascoltati interpreti del neo-giottismo in Toscana e sarà attentamente studiato anche da Masaccio. Le tavolette di Andrea di Bartolo, di Taddeo di Bartolo e dell'anonimo forse identificabile con Gregorio di Cecco, ci introducono in un diverso clima culturale ed emotivo: questi

maestri senesi degli anni a cavallo tra il XIV e il XV secolo s'interessano, più che della salda costruzione delle forme e dell'espressione di forti sentimenti, degli aspetti più intimi, casuali, episodici della vita, evocando momenti di esultanza gioiosa, di silenzioso raccoglimento, o il semplice e disteso stare insieme di persone amichevoli.

Di qualche decennio più tarda è la tavola del bolognese Michele di Matteo, artista dai modi più aspri e scontroso che importa i ritmi audaci e il temperamento appassionato del gotico fiorito emiliano anche a Siena e a Venezia, dove lavora per lunghi anni. Il Maestro di Roncaillette, un veneto di terraferma, rappresenta un altro aspetto del medesimo momento stilistico: un'umanità pacata e cordiale che veste le forme tipiche della tradizione figurativa veneziana del primo Quattrocento, ma rivela pure attenzione alle novità del Pisanello tradotte con un'interessante inflessione ferrarese. Oltre la serie di mezze figure prodotte dalla pittura serena e dolcemente cantabile di Sano di Pietro, e le due rare tavolette di Bernardino da Castelletto, un lombardo trapiantato nella Toscana nord-occidentale, vanno ricordate le due incantevoli tempere di Lazzaro Bastiani, esempi particolarmente felici di una poesia luminosa, ricca di effetti cromatici brillanti e di fresche osservazioni dal vero, che cresce accanto al giovane Giovanni Bellini e alla bottega vivariniana."

Così scrivevo, nella premessa del primo catalogo della collezione di Alberto Crespi, nel 1987. Da allora la raccolta si è arricchita notevolmente con opere che almeno in parte confermano la preferenza del collezionista per l'arte toscana; vi si sono aggiunti però anche dipinti di altre zone, tra cui alcune autentiche rarità.

Con il Santo vescovo di Cenni di Francesco, pannello laterale di un polittico disperso, risalente al 1370 ed eseguito per una chiesa nei pressi di Firenze, la già ricca serie di dipinti fiorentini viene integrata dal lavoro di un artista ancora all'inizio della carriera, che avrebbe introdotto nella pittura locale elementi significativi della cultura tardogotica. Esponente della corrente tradizionalista è invece l'anonimo denominato Maestro della predella dell'Ashmolean Museum il quale, rievocando episodi della Passione di Cristo, dà prova

Sano di Pietro, *Cristo in pietà tra la Madonna, San Giovanni e i santi Maria Maddalena, Agostino e Dorotea*Taddeo di Bartolo, *Madonna dell'Umiltà tra i santi Giovanni Battista, Pietro, Paolo e Antonio Abate in alto la Trinità*

di estro vivace e di schietta sensibilità narrativa.

Protagonista vero e proprio dell'arte fiorentina ai primi del XV secolo è poi Gherardo Starnina, la cui *Madonna dell'Umiltà* esemplifica, con quei panni sovrabbondanti, movimenti enfatici e sorrisi ammiccanti, gli umori capricciosi del maestro, tornato in patria dopo un lungo soggiorno in terra iberica.

Da Lucca provengono due belle miniature ritagliate da libri corali del primo Quattrocento, mentre a una chiesa pistoiese era probabilmente destinato l'imponente polittico di Giovanni di Bartolomeo Cristiani e Nanni di Jacopo, maggiori rappresentanti della pittura di quella città nel secondo Trecento.

Dalla stessa zona dovrebbe provenire inoltre il foglio miniato, staccato da un graduale, dal momento che tuttora si conserva nel Museo Civico di Pescia un altro volume della serie di cui pure lo smembrato libro corale aveva fatto parte. Il piccolo gruppo di pitture senesi nella collezione viene accresciuto con la tavola centrale – *Madonna col Bambino, santi e Crocifissione* – di un altare, opera di un pittore anonimo che interpreta in chiave squisitamente tardogotica i grandi modelli lorenzettiani, e i Tre santi di Sano di Pietro, uno dei più fecondi e caratteristici artisti di Siena nel XV secolo.

Lavoro di un raro pittore umbro, il Maestro della Dormitio di

Terni, è l'accigliato San Pietro in cui si amalgamano, a una data da collocare vicino al 1400, elementi di cultura laziale, toscana e umbra.

Tra i dipinti dell'Italia settentrionale acquisiti in questi ultimi anni spicca la *Madonna col Bambino* tra dieci santi e quattro storie di san Nicola, attribuibile a un pittore dello stretto ambito di Paolo Veneziano, che offre qui un saggio della più raffinata pittura devozionale realizzata nella città lagunare verso la metà del XIV secolo.

Aggiunte di grande interesse sono inoltre le due tavole laterali di un polittico del Maestro di Ronciette, artista probabilmente padovano di cui la raccolta già possedeva altri due laterali in origine appartenenti allo stesso complesso. Sono da ricordare infine i quattro pannelli con figure di santi e un donatore, esempi assai rari della pittura su tavola in questa regione nel periodo tardogotico.

È notizia confortante che questi brani di pittura su fondo oro, testimonianze preziose dell'arte – ma anche dalla spiritualità – di epoche lontane, amorevolmente raccolti nel suo studio da Alberto Crespi, non andranno dispersi.

Essi infatti, grazie alla generosità del collezionista, hanno trovato ospitalità nel Museo Diocesano di Milano, in una sede che forse meglio di qualunque altra potrà valorizzare il loro messaggio, rendendoli accessibili a tutti.



Una sala con i fondi oro al Museo Diocesano di Milano



Maestro della predella dell'Ashmolean Museum, *Madonna con il Bambino tra otto Santi e due angeli*

Un mecenate in toga

Una strepitosa collezione donata al Museo Diocesano di Milano, la villa di famiglia e il prezioso contenuto al Fai: così un principe del foro ha fatto ricca (con una generosità non sempre debitamente riconosciuta) la sua città



Alberto Crespi

Giurista di fama internazionale, maestro di più generazioni di grandi penalisti, avvocato di Mediobanca, di Montedison, di Carlo De Benedetti e protagonista di alcuni dei casi più scottanti dei decenni passati (per tutti, quello riguardante il Banco Ambrosiano), Alberto Crespi, 93 anni, è stato musicista e musicologo, diplomato al Conservatorio di Milano, è stato un esecutore appassionato, all'organo, di musica barocca tedesca, specie dell'amatissimo Bach. Chi ama l'arte visiva, però, lo conosce soprattutto come il mecenate che nel 2001 donò al Museo Diocesano di Milano 41 preziosi dipinti a tempera su fondo oro del Trecento e Quattrocento, prevalentemente toscani ma non solo, stimati al momento della donazione intorno ai 40 milioni di euro. Un tesoro unico

nei musei milanesi, nessun altro dei quali può sfoggiare un nucleo tanto ricco e prezioso di pittura toscana del tempo. Ma non basta: con il fratello Gianpaolo, neuropsichiatra, ha lasciato in comodato d'uso al Fai la villa urbana di famiglia (1.200 metri quadrati e quasi 5mila libri di diritto, oltre a qualche altro migliaio di storia della musica e scienze musicali e di arte, e a un imponente organo), posta all'angolo tra le vie Verga e Paolo Giovio. Commissionata alla fine degli anni Venti all'ingegnere milanese Erminio Alberti dal padre Fausto, industriale, la villa è caratterizzata da un'eleganza sobria e severa, secondo il gusto della migliore borghesia colta del tempo, ed è rimasta inalterata dal 1931, quando la famiglia Crespi vi entrò. Un gesto di generoso mecenatismo, il loro, anche perché la precedente donazione al Museo Diocesano ha creato ad Alberto Crespi più di un'amarezza.

Internationally renowned jurist, master of several generations of great criminal lawyers, lawyer for Mediobanca, Montedison, of Carlo De Benedetti and protagonist of some of the most hot cases of the past decades (for all, the one concerning the Banco Ambrosiano), Alberto Crespi was also a musician and musicologist, a graduate of the Conservatorio di Milan, and is a passionate performer, on the organ, of music German Baroque, especially of his beloved Bach.

Those who love art visual, however, know him mostly as the patron who in 2001 donated to the Diocesan Museum in Milan 41 precious tempera paintings on a gold background from the 14th and 15th centuries, mainly Tuscan but not only, estimated at the time of the donation around 40 million euros.

A unique treasure in Milanese museums, none other of which can boast such a rich and valuable nucleus of Tuscan paintings of the time. But that's not enough: with his brother Gianpaolo, a neuropsychiatrist, he has left on loan to Fai for use the family's urban villa (1,200 square meters and nearly 5,000 law books, as well as a few thousand more on the history of music and musical sciences and art, and an imposing organ), located at the corner of Verga and Paolo Giovio streets.

Commissioned in the late 1920s to the Milanese engineer Erminio Alberti by his father Fausto, an industrialist, the villa is characterized by a sober and severe, according to the taste of the best educated bourgeoisie of the time, and has remained unchanged since 1931, when the family Crespi entered it. A gesture of generous patronage, theirs, also because the previous donation to the Diocesan Museum created for Alberto Crespi more than one bitterness.

"This collection is an important acquisition to England, containing, as it does, a number of pictures of the Italian school, chiefly of sacred subjects, of that intensity of feeling, and that exclusively earnest and enthusiastic character, which afford the highest enjoyment to those connoisseurs with whom the moral significance of a work of art constitutes the essential meri. To such connoisseurs no meagreness of forms, hardness of outline, erroneous perspective or defective keeping outweighs the pleasure inspired by the deep significance of these productions; especially when compared with other works of art, as for instance those of the Carracci school, which, though possessing in perfection every quality in which these older pictures are deficient, convey none of that earnestness of meaning and thorough comprehension of the subject which touches the seclings..." (G.F. Waagen, commento sulla raccolta di Lord Ward, in Treasures of Art in Great Britain, London 1854, vol. II, pp. 229-230).

"The term 'collector' indicates a very heterogeneous category and not only because of the great diversity of the objects on which the collector's passion may focus; even collections of the same kind, e.g. those of old paintings, each reflect the particular slant of the collector's motivations: from the intent - perhaps not openly acknowledged - to invest money, to the pursuit of purely aesthetic values that bases the choice of works on - often very personal - criteria of quality, to countless other nuances. These include the motivation of those who (like the owner of the paintings illustrated here) focus their attention on the artistic production of a specific era, being interested not only in aesthetic values, but in penetrating the motives and mentality of a specific civilisation; that is, to find out what was considered beautiful, harmonious, amusing, moving or dramatic; what stimulated smiles or moved people to tears; why those artists, using apparently limited combinations of colour chords, compositional formulas and facial expressions, achieved results that still convince and fascinate today's viewers. The criterion of choice is therefore not qualitative, or at least not exclusively so: the collector of this type believes that the multiplicity and variety of testimonies reveal more about the way of perceiving reality, thinking, praying, experiencing joy or suffering in 14th and 15th century society than an anthology of heterogeneous paintings, united only by the owner's conviction that they are true masterpieces.

The collection in question is relatively recent. It began to form some fifteen years ago, without a precise preliminary plan, without the advice of critical experts and, above all, without the usual support of written appraisals, generous with their attributions to high-sounding but often not very credible names. Instead, the collector let himself be guided by his own instinct, by his own liking for certain paintings, he decided to form a lasting friendship with them, to be surrounded by them, starting a long conversation that is rekindled daily, in the few quiet moments of the day. The series of works brought together - and presented here in approximate chronological order - begins with a beautiful panel by Bernardo Daddi. The graceful figure of St. Cecilia who, her head encircled by a garland of flowers, leans the palm of martyrdom on her shoulder with a nonchalance that verges on coquetry, is a paradigm of the well-considered balance between volumetric and linear rhythm, restraint and nature, and poetic delicacy of sentiment, that characterises the best pictorial production of the workshops of Florence in the years around the middle of the 14th century. An example of this, at a slightly later date, is also the Crucifixion by Nardo di Cione, a work of great formal beauty in which the intensity of sentiments never breaks the rules of dry and measured acting. This is also testified by two paintings by minor masters of that very active workshop, the Master of the predella in the Ashmolean Museum and the Master of the Lazzaroni Madonna, two anonymous artists who spread the formal inventions of the Orcagnesque workshop on a well-sustained level and with an excellent knowledge of the craft. Instead, the Trittico di Guariento introduces us into Venetian culture, and more precisely into its areas more open to the art of the continent, a rare painting where the figures, tormented by the sorrowful vision of Christ on the cross, stand out as if seen against the golden background, yet preserving, even in that dramatic moment, a formal balance of clear Giottoesque influence. A different orientation of the masters of the second half of the 14th century, a greater willingness to linger in graphic elegances but also a greater reserve of sentiments are exemplified in the panel with St. Mark by an

anonymous Venetian painter and, despite the different conditions in Florence at the turn of the century, in the panel by Agnolo Gaddi. The Tuscan city, however, hesitated for a long time to open up to the novelties of transalpine Gothic and, in the very last decades of the 14th century, rediscovered and revalued the great art of Giotto. The manners of the young Giotto inspired the majestic, compact forms of the San Filippo by Antonio Veneziano (who seems to have inherited little more than his name from Venice), a painting that in the penultimate decade of the century offers a passionate and original reinterpretation of the artistic tradition of the early 14th century. It is no coincidence that Antonio remained one of the most popular interpreters of neogiottism in Tuscany for several decades and was also carefully studied by Masaccio.

The panels by Andrea di Bartolo, Taddeo di Bartolo and the anonymous artist who may have been identified with Gregorio di Cecco, introduce us into a different cultural and emotional climate: these Sienese masters of the years between the 14th and 15th centuries are more interested in the more intimate, casual and episodic aspects of life than in the solid construction of forms and the expression of strong sentiments, evoking moments of joyful exultation, silent recollection, or the simple and relaxed being together of friendly people. A few decades later is the panel painting of the bolognese Michele di Matteo, an artist with a more rugged and surly manner who imported the bold rhythms and passionate temperament of the florid Gothic style of Emilia also to Siena and Venice, where he worked for many years. The Master of Ronciette, a Venetian from the mainland, represents another aspect of the same stylistic moment: a calm and friendly humanity that wears the typical forms of the Venetian figurative tradition of the early 15th century, but also reveals attention to Pisanello's innovations translated with an interesting Ferrara inflection. In addition to the series of half-figures produced by Sano di Pietro's serene and sweetly cantabile painting, and the two rare tablets by Bernardino da Castelletto, a Lombard transplanted to north-western Tuscany, we should also mention the two enchanting tempera paintings by Lazzaro Bastiani, particularly fine examples of a luminous poetry, rich in brilliant chromatic effects and fresh observations from life, which grew up alongside the young Giovanni Bellini and the workshop of Vivarini". So I wrote in the foreword to the first

catalogue of Alberto Crespi's collection in 1987. Since then, the collection has been considerably enriched with works that at least partly confirm the collector's preference for Tuscan art; however, paintings from other areas have also been added, including some genuine rarities. With Cenni di Francesco's Saint Bishop, a side panel of a lost polyptych dating back to 1370 and executed for a church near Florence, the already rich series of Florentine paintings is supplemented by the work of an artist still at the beginning of his career, who was to introduce significant elements of late Gothic culture into local painting. Instead, an exponent of the traditionalist current is the anonymous Master of the predella in the Ashmolean Museum who, by evoking episodes from the Passion of Christ, demonstrates lively inspiration and straightforward narrative sensitivity. A true protagonist of Florentine art in the early 15th century is then Gherardo Starnina, whose Madonna of Humility exemplifies, with those overflowing robes, emphatic movements and winking smiles, the capricious moods of the master, who had returned to his homeland after a long stay in the Iberian lands.

From Lucca come two beautiful miniatures cut from early 15th-century choir books,

while an imposing polyptych by Giovanni di Bartolomeo Cristiani and Nanni di Jacopo, the greatest representatives of painting in that city in the second half of the 14th century, was probably destined for a church in Pistoia.

The illuminated folio, detached from a gradual, should also come from the same area, since another volume of the series to which the dismembered choir book had also belonged is still preserved in the Museo Civico in Pescia.

The small group of sienese paintings in the collection is increased with the central panel - Madonna and Child, Saints and Crucifixion - by an altarolo, the work of an anonymous painter who interprets the great Lorenzetti models in an exquisitely late gothic key, and the Three Saints by Sano di Pietro, one of the most prolific and characteristic artists in Siena in the 15th century.

The work of a rare umbrian painter, the Maestro della Dormitio di Terni, is the frowning St. Peter in which elements of Latium, Tuscan and Umbrian culture are amalgamated, at a date to be placed close

to 1400.

Prominent among the paintings from northern Italy acquired in recent years is the Madonna and Child among Ten Saints and Four Stories of San Nicols, attributable to a painter from the close circle of Paolo Veneziano, who offers here an example of the most refined devotional painting realised in the lagoon city in the mid-14th century.

Also of great interest are the two side panels of a polyptych by the Maestro di Roncaiette, an artist probably from Padua, whose two other side panels originally belonged to the same collection.

Finally, the four panels with figures of saints and a donor, very rare examples of panel painting in this region in the late Gothic period, are worth mentioning.

It is comforting news that these pieces of painting on a gold background, precious testimonies to the art - but also to the spirituality - of distant epochs, lovingly collected in his studio by Alberto Crespi, will not be lost. In fact, thanks to the generosity of the collector, they have found a home in the Museo Diocesano in Milan, in a location that perhaps better than any other will be able to enhance their message, making them accessible to everyone.



Una sala con i fondi oro al Museo Diocesano di Milano

DARIO GHIO ANTIQUITÉS

ALEXIS FELIZE
Parigi
1860 ca

Orologio in argento fuso con parti dorate con meccanismo a "circle tournant" raffigurante Atlante che sostiene la volta celeste incisa con i segni dello Zodiaco. Base in marmo rosso a forma di roccia. Parigi 1860 maestro orefice Alexis Falize h. 41 cm.



PARKHOTEL HOLZNER

ANNO 1908

HIDEAWAY PER TUTTE LE GENERAZIONI

Da Bolzano, si sale in quota percorrendo emozionanti serpentine o a bordo della funivia che fluttua elegantemente sospesa a mezz'aria: a 1.200 m s.l.m. troneggia il Parkhotel Holzner, costruito nel 1908. Da qui, lo sguardo spazia in lontananza, abbracciando pascoli e boschi, dolci colline e scoscese vette alpine. A soli 15 minuti dal centro storico di Bolzano, sorge un luogo accogliente in cui rifugiarsi, un'oasi di pace immersa nella cristallina aria di montagna e circondata da maestosi alberi antichi

Parkhotel Holzner - Famiglia Holzner

Via del Paese 18 - 39054 Soprabolzano, Renon (BZ) - Tel. +39 0471 345 231- Fax +39 0471 345 593

info@parkhotel-holzner.com

PALAZZO REALE DI MILANO



Domenico Piraina una vita per l'arte

Intervista al **Direttore di Palazzo Reale**

a cura di **Giancarlo Lacchin**



Domenico Piraina

Come ricordi i tuoi primi passi al Comune di Milano e poi a Palazzo Reale?

Sono trascorsi tanti anni ma ricordo ancora quel giorno - era il 6 novembre del 1984 - in cui mi presentai al dipartimento del Personale, allora situato in via Celestino IV, per prendere servizio.

Stavo ancora studiando all'Università e da qualche tempo, per guadagnare qualcosa, facevo alcuni lavori con contratti a termine e avevo partecipato, con un certo scetticismo, a un concorso pubblico bandito dal Comune di Milano. Vinsi piuttosto brillantemente quel concorso e iniziai un percorso che fu, fin dall'inizio, baciato dalla fortuna.

Ad accogliermi in via Celestino IV trovai una funzionaria che,

apprendendo dal mio allora scarso curriculum che studiavo Lettere alla Cattolica, sentenziò che mi avrebbe inviato al Settore Cultura. Pensandoci oggi, non finirò mai di ringraziare quella giovane funzionaria che ebbe l'acume di capire, senza conoscermi, le mie propensioni.

Senza saperlo, quella signora, di cui non ricordo neanche il nome, cambiò per sempre l'indirizzo della mia vita.

Da allora, per raggiungere la posizione in cui ora mi trovo, ho vinto - e ne sono, credo giustamente, parecchio compiaciuto, altri quattro concorsi pubblici.

Non mi hanno mai impaurito le sfide, le competizioni; ho un animo sportivo: vinca il migliore.

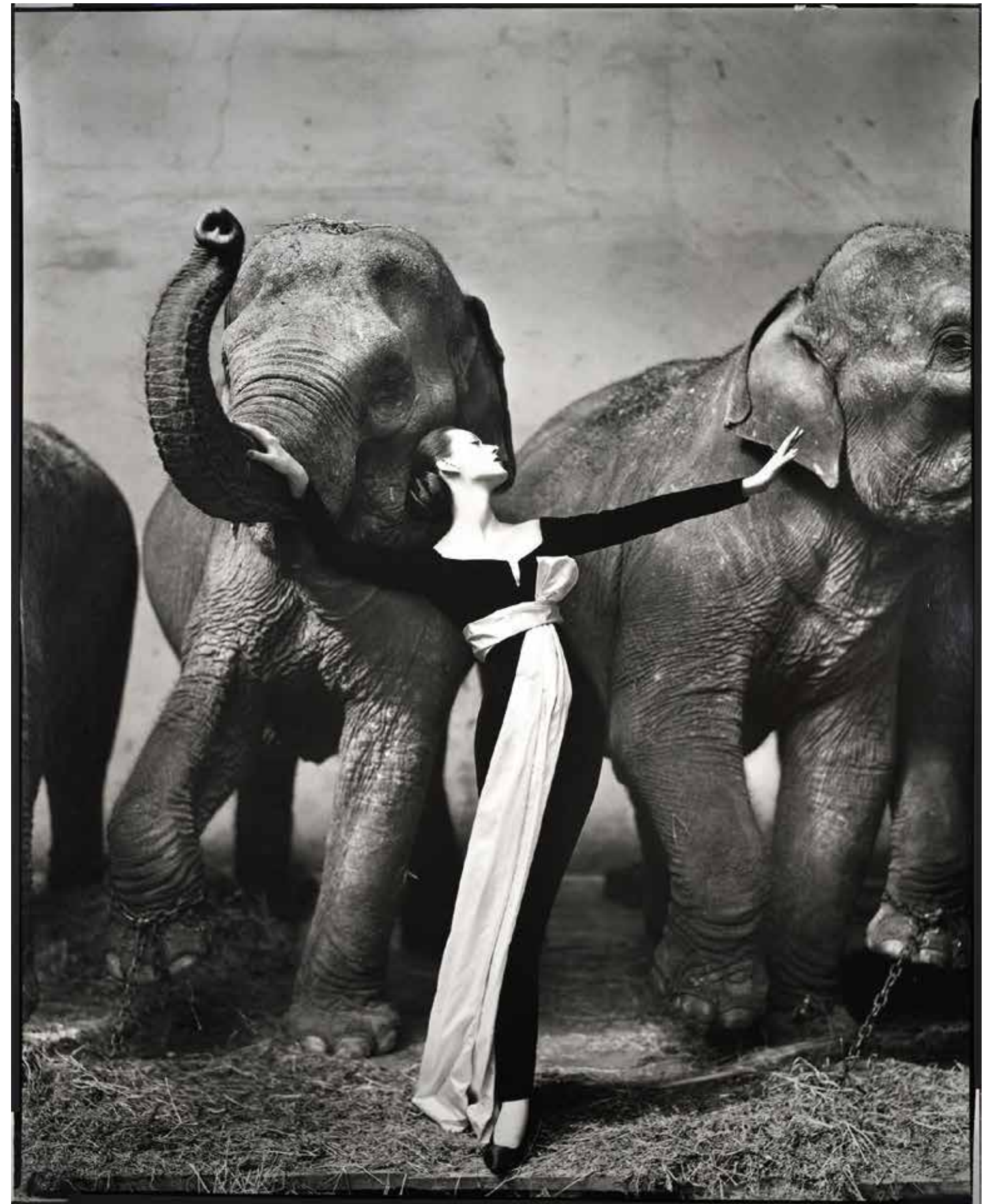
Quando giocavo a calcio mi hanno insegnato che dal campo puoi uscire vincitore o sconfitto, ma sempre con la maglietta sudata. Devi dare tutto quello che hai, non devi risparmiarti, devi sempre avere fiducia nel tuo destino.

Ecco, sono state queste attitudini a consentirmi di avere dalla vita soddisfazioni che non avrei mai lontanamente immaginato di avere.

Qual è stato il ruolo dell'arte nella tua formazione professionale e umana?

Ho amato sempre l'arte, fin da quando abitavo nel mio piccolo comune di nascita, Platania in provincia di Catanzaro. Ero sempre stupito dagli artisti che sapevano creare personaggi, dare la vita usando linee e colori, immaginare paesaggi fantastici; mi meravigliavano gli accostamenti dei colori, i gesti, come venivano espressi i sentimenti.

Mi piaceva immaginare un mondo bello, sereno, in cui anche il dolore e la morte non erano poi così terribili.



Richard Avedon, *Dovima con gli elefanti*

August Rodin, *Il Bacio*August Rodin, un particolare dell'opera *Il Bacio*

Ho avuto un'infanzia felice, vissuta in un piccolo mondo antico che mi proteggeva e mi faceva stare bene, fatta di valori concreti e autentici: studiare, aiutare gli altri, rispettare le persone anziane, aiutare i più deboli, amare la propria famiglia.

Forse nell'arte cercavo di vedere tutto questo: la bellezza di tanti buoni sentimenti, la maestria tecnica, saper mettere, come avrei imparato anni dopo studiando Leonardo, il pensiero in figura, una idea, una immagine che si forma nella testa, su un semplice pezzo di tela.

Era questa possibilità di creare nuovi mondi che mi affascinava.

Tu hai compiuto studi giuridici. Che significato hanno rivestito per te quando hai avuto l'incarico di occuparti di questioni culturali e artistiche?

In realtà la mia prima formazione è stata prettamente umanistica; mi sono laureato in Lettere. Poi, cominciando a lavorare nel mondo della cultura con responsabilità sempre crescenti, ebbi la consapevolezza che mi sarebbero stati di grande aiuto anche studi manageriali.

capì, forse in anticipo, che per dirigere istituzioni culturali

complesse come i musei erano necessarie competenze anche di tipo giuridico ed economico.

Oggi questo è persino ovvio ma ti assicuro che trenta anni fa, erano valutazioni quasi rivoluzionarie che venivano considerate con molta sufficienza dal mainstream culturale di allora.

Lavorando, vedevo concretamente che per realizzare qualsiasi progetto culturale dovevi gestire risorse umane, tecnologiche, dovevi fare budget, conoscere almeno il diritto del settore, il diritto amministrativo ecc...

Per tali ragioni decisi di prendere un'altra laurea in scienze dall'amministrazione e un master in management pubblico.



Allestimento mostra di August Rodin



Veduta della mostra Marc Chagall, una retrospettiva dal 1908 al 1985 (2014)



Veduta della mostra Marc Chagall, una retrospettiva dal 1908 al 1985 (2014)

Posso dire che fu una decisione importante per lo sviluppo della mia carriera. Mi sentivo più completo, sicuro, solido, preparato.

Capì l'importanza di gestire efficientemente le risorse, di avere un atteggiamento orientato al risultato. Tutto questo è stato molto importante.

Quali sono le mostre che ricordi con particolare piacere?

Ho realizzato tantissime mostre, molte delle quali certamente

Carrà, Dalì, Savinio, De Chirico, Magritte, Van Gogh, Chagall, Modigliani, contemporanei come Wharol, Haring, Cattelan, Abramovic, Murakami, Bacon, Paladino, Manzoni, Kapoor, grandi progetti come quelli sul Cinquecento lombardo, sulla Scapigliatura, sul Simbolismo europeo, sul Neoclassicismo, sul Futurismo, sulla Transavanguardia.

Per non parlare delle tante mostre di fotografia: da Cartier-Bresson a Capa, da Newton a Salgado, da Berengo Gardin a Scianna, ad Avedon...

Su ciascuna di esse avrei un aneddoto, una situazione



La mostra Modigliani, Soutine e gli artisti maledetti del 2013

di importanza fondamentale, e lo dico senza falsa modestia. Non ho mai pensato ad una classifica, ogni progetto ha avuto la sua dignità, la sua caratteristica, la sua importanza.

Ho avuto l'onore e la fortuna di lavorare su Old Master come Antonello da Messina, Georges de La Tour, Leonardo da Vinci, Rubens, Magnasco, Van Dick, Arcimboldo, Tiziano, Canova, Ingres, Giotto, Hokusaj, Caravaggio, Artemisia Gentileschi; Artisti moderni come Kandinsky, Klimt, Hopper, Picasso, Monet, Manet, Cezanne, Toulouse-Lautrec, Boccioni, Balla,

particolare, un'emozione, una storia da raccontare e forse nel futuro lo farò.

Mi fermo qui anche perchè l'elenco sarebbe veramente lungo e rischiamo di annoiare i lettori.

Non finirò mai di ringraziare il Comune di Milano, i Sindaci e gli Assessori alla Cultura che hanno avuto fiducia in me e che mi hanno consentito di realizzare progetti fantastici che mai avrei neanche sognato non dico di fare ma neanche di immaginare.

Hieronymus Bosch, *San Giovanni Battista in meditazione*

Secondo te l'arte può ancora svolgere un ruolo importante nella formazione della coscienza civica dell'uomo e del cittadino?

L'arte ti cambia la vita, ti consente di avere nei confronti del mondo un atteggiamento più consapevole, ti fa crescere spiritualmente, ti consente di avere un gusto più elegante e raffinato, ti abitua a pensare, ti insegna a guardare, ti permette di conoscerti meglio, di capire più profondamente gli altri.

Ti spinge a scegliere la bellezza, la bontà, la verità, per citare

San Tommaso.

Ti consente di vivere una vita piena, di sviluppare la tua sete di conoscenza, aiuta la creatività, l'immaginazione, a sviluppare idee innovative.

A scuola ci insegnavano a leggere, scrivere e a far di conto. Forse bisognerebbe insegnare anche a vedere.

E pensare che viviamo in una società strabordante di immagini!

Ci racconti le ragioni del tuo successo alla guida di una delle

Hieronymus Bosch, *La visione di Tondalo*Hieronymus Bosch, *Tentazioni di Sant'Antonio*

Max Ernst, *L'angelo del focolare*Max Ernst, *Edipo re*

istituzioni più prestigiose della vita culturale milanese e italiana?

Non esiste un segreto, solo cose molto comuni, perfino banali. Lavoro, studio, impegno, curiosità, correttezza, umiltà, rispetto nei confronti di tutti, generosità, serietà.

Queste, io credo, sono i principi di base con cui dovrebbero essere condotte tutte le attività lavorative. Io non credo che il talento sia sufficiente; se c'è, naturalmente è meglio ma se non è alimentato dal lavoro quotidiano, metodico, il talento può facilmente trasformarsi in velleitarismo e innescare una spirale infinita di illusioni e delusioni.

Ho sempre considerato la mia funzione al servizio degli altri e delle Istituzioni: quando vedo che le persone sono contente di visitare una nostra mostra sono contento anche io. In quei momenti capisco che forse siamo utili, se riusciamo a dare un po' di bellezza, un sorriso, una gioia.

Tutto questo per me è molto soddisfacente ed è il regalo più grande, la ricompensa migliore.

Giuseppe Arcimboldo, *Vertumno*

La Calabria sempre nel cuore ovviamente! Qual è il tuo rapporto con la tua terra d'origine? Come sei visto dai tuoi concittadini?

Io devo tutto a Milano, una splendida città che mi ha accolto a braccia aperte e che mi ha dato fiducia; Milano è la città delle opportunità, ti offre mille possibilità e poi spetta a te la capacità di saperle cogliere.

La mia terra d'origine resta sempre, come è normale che sia, nel mio cuore. Lì ho trascorso l'infanzia e la prima giovinezza, lì ho ancora tanti amici, la casa avita.

Quando posso, ritorno sempre in Calabria, una terra culturalmente e paesaggisticamente splendida.

Quando mi chiedono idee e progetti culturali non mi tiro indietro e lo faccio sempre in maniera assolutamente gratuita; scrivo su diverse riviste culturali edite in Calabria, partecipo a diversi comitati scientifici di musei calabresi; la vita mi ha dato tanto, forse più di quello che meritassi e sento il bisogno di ricambiare, per quanto posso fare, la fortuna di aver potuto avere, finora, una vita bella.

Ho avuto riconoscimenti pubblici e premi da parte di amministrazioni pubbliche e associazioni varie: sono molto



Hieronymus Bosch, *Giardino delle delizie*



Hieronymus Bosch, *Trittico delle Tentazioni di sant'Antonio*

riconoscente per queste attenzioni che mi sono state riservate.

E da ultimo Domenico Piraina autore: un'esperienza forse per te nuova ma ricca di soddisfazioni e occasione di ricerca. Sappiamo com'è importante la ricerca continua, la riflessione, la pausa dal tram tram quotidiano dell'organizzazione culturale...

In verità ho sempre scritto molto: ne sono testimonianza centinaia di testi, saggi, ricerche pubblicate. Durante i duri mesi del lockdown, insieme al mio amico Maurizio Vanni, ho scritto un libro di museologia che poi abbiamo presentato in tante città italiane. In quel volume ho cercato di esporre la mia idea di museo, frutto di una vita passata a lavorare per essi. L'affetto e le considerazioni positive di tanti lettori, molti di più di quello che mi sarei immaginato, sono la migliore conferma che le mie idee sui musei sono condivise da tante persone.

Quello che mi inorgoglisce maggiormente, alla luce della nuova definizione di museo dell'I.C.O.M – International Council of Museums, che è stata approvata a Praga un paio di mesi fa, dimostra che siamo stati avanguardisti avendo capito con un certo anticipo alcune evoluzioni dei musei che sempre più dovranno contribuire al benessere delle persone. Alcuni critici hanno detto, bontà loro, che è uno dei più bei libri di filosofia dei musei.

Sono grato a tutti questi generosi interpreti. Il libro ha richiamato l'attenzione anche di editori stranieri. Un mese fa, ad esempio, abbiamo ricevuto la richiesta di un editore coreano di pubblicare il libro per il mercato coreano. Spero che il progetto si concretizzi: sono proprio curioso di vedere come si scrive Piraina in coreano!



Ingresso di Palazzo Reale

How do you remember your first steps at the Milan City Council and then at the Palazzo Reale?

Many years have passed, but I still remember that day - it was 6 November 1984 - when I presented myself at the Personnel Department, then located in Via Celestino IV, to take up my duties. I was still studying at university and for some time, in order to earn some money, I had been doing some work on fixed-term contracts and had participated, with some skepticism, in a public competition announced by the Milan City Council. I won that competition rather brilliantly and began a path that was, from the start, kissed by luck. Welcoming me to Via Celestino IV was a civil servant who, learning from my then lean curriculum that I was studying literature at the Catholic University, decided to send me to the Culture Sector. Thinking about it today, I will never cease to thank that young official who had the acumen to understand, without knowing me, my inclinations. Without knowing it, that lady, whose name I don't even remember, changed the direction of my life forever. Since then, in order to reach the position in which I now find myself, I have won - and am, I think rightly, quite pleased about it - four more public competitions. I have never been afraid of challenges, of competitions; I have a sporting soul: may the best man win. When I played football I was taught that you can come out of the field a winner or a loser, but always with a sweaty shirt. You must give everything you have, you must not spare yourself, you must always have faith in your destiny. It was these attitudes that allowed me to get satisfaction out of life that I never remotely imagined I would have.

What has been the role of art in your professional and human training? I have always loved art, ever since I lived in my small town of birth, Platania in the province of Catanzaro.

I was always amazed by artists who knew how to create characters, give life using lines and colours, imagine fantastic landscapes; I marvelled at the combinations of colours, the gestures, how feelings were expressed. I liked to imagine a beautiful, serene world in which even pain and death were not so terrible. I had a happy childhood, living in a small ancient world that protected me and made me feel good, made up of concrete and authentic values: studying, helping others, respecting the elderly, helping the weak, loving one's family. Perhaps in art I was trying to see all of this: the beauty of so many good feelings, technical mastery, knowing how to put, as I would learn years later while studying Leonardo, thought into a figure, an idea, an image formed in the

head, on a simple piece of canvas. It was this possibility of creating new worlds that fascinated me.

You have studied law. What significance did they have for you when you were commissioned to deal with cultural and artistic issues?

Actually, my first education was purely humanistic; I graduated in Literature. Then, as I began to work in the world of culture with increasing responsibilities, I realised that managerial studies would also be of great help to me. I realised, perhaps beforehand, that in order to manage complex cultural institutions such as museums, legal and economic skills were also necessary. Today, this is even obvious, but I assure you that thirty years ago, these were almost revolutionary evaluations that were regarded with much condescension by the cultural mainstream of the time. As I worked, I saw concretely that to realise any cultural project you had to manage human resources, technology, you had to make budgets, you had to know at least the law of the sector, administrative law, etc... For these reasons I decided to take another degree in science of administration and a master's degree in public management. I can say that it was an important decision for my career development. I felt more complete, confident, solid, prepared. I understood the importance of managing resources efficiently, of having a result-oriented attitude. All this was very important.

Which exhibitions do you remember with particular pleasure?

I have done so many exhibitions, many of them certainly of fundamental importance, and I say this without false modesty. I have never thought of a ranking, each project has had its own dignity, its own characteristic, its own importance. I have had the honour and fortune to work on Old Masters such as Antonello da Messina, Georges de La Tour, Leonardo da Vinci, Rubens, Magnasco, Van Dick, Arcimboldo, Titian, Canova, Ingres, Giotto, Hokusai, Caravaggio, Artemisia Gentileschi; Modern artists such as Kandinsky, Klimt, Hopper, Picasso, Monet, Manet, Cezanne, Toulouse-Lautrec, Boccioni, Balla, Carrà, Dali, Savinio, De Chirico, Magritte, Van Gogh, Chagall, Modigliani, contemporaries such as Wharol, Haring, Cattelan, Abramovic, Murakami, Bacon, Paladino, Manzoni, Kapoor, major projects such as those on 16th

century Lombardy, Scapigliatura, European Symbolism, Neoclassicism, Futurism, and Transavantgarde. Not to mention the many photography exhibitions: from Cartier-Bresson to Capa, from Newton to Salgado, from Berengo Gardin to Scianna, to Avedon... On each of them I would have an anecdote, a particular situation, an emotion, a story to tell and maybe in the future I will.

I will stop here also because the list would be really long and we risk boring the readers. I will never cease to thank the City of Milan, the Mayors and the Councillors for Culture who have had faith in me and allowed me to realise fantastic projects that I would never ever have dreamed of, not to say doing, but not even to imagine.

In your opinion, can art still play an important role in forming the civic consciousness of man and citizen?

Art changes your life, it allows you to have a more conscious attitude towards the world, it makes you grow spiritually, it allows you to have a more elegant and refined taste, it gets you used to thinking, it teaches you how to look, it allows you to know yourself better, to understand others more deeply. It pushes you to choose beauty, goodness, truth, to quote St Thomas. It allows you to live a full life, to develop your thirst for knowledge, it helps creativity, imagination, to develop innovative ideas. At school we were taught to read, write and do arithmetic. Maybe we should also be taught how to see. And to think that we live in a society overflowing with images!

Can you tell us the reasons for your success at the helm of one of the most prestigious institutions in Milanese and Italian cultural life?

There is no secret, only very common, even trivial things. Work, study, commitment, correct curiosity, humility, respect for everyone, generosity, seriousness. These, I believe, are the basic principles with which all work should be conducted. I do not believe that talent is enough; if it is there, of course it is better, but if it is not nurtured by daily, methodical work, talent can easily turn into wishful thinking and trigger an endless spiral of illusions and disappointments. I have always considered my function to be in the service of others and institutions: when I see that people are happy to visit one of our exhibitions, I am happy too. In those moments I realise that maybe we are useful, if we can give a bit of beauty, a smile, a joy. All this for me is very satisfying and is the greatest gift, the best reward.

Calabria always in my heart of course! What is your relationship with your homeland?

How are you seen by your fellow citizens?

I owe everything to Milan, a wonderful city that welcomed me with open arms and gave me confidence; Milan is the city of opportunities, it offers you a thousand possibilities and then it is up to you to know how to seize them. My homeland always remains, as it should, in my heart. I spent my childhood and early youth there, I still have many friends there, my ancestral home. When I can, I always return to Calabria, a land that is culturally and scenically splendid. When I am asked for ideas and cultural projects, I do not shy away and I always do it absolutely free of charge; I write in various cultural magazines published in Calabria, I participate in various scientific committees of Calabrian museums; life has given me a lot, perhaps more than I deserve, and I feel the need to reciprocate, as far as I can, the good fortune of having been able to have, until now, a beautiful life. I have received

public recognition and awards from various public administrations and associations: I am very grateful for this attention.

And lastly, Domenico Piraina the author: an experience that is perhaps new to you but rich in satisfaction and an opportunity for research. We know how important ongoing research, reflection, a break from the daily grind of cultural organisation is...

In truth, I have always written a lot: hundreds of texts, essays, and published research bear witness to that. During the hard months of the lockdown, together with my friend Maurizio Vanni, I wrote a book on museology that we then presented in many Italian cities. In that book, I tried to set out my idea of museums, the result of a life spent working for them. The affection and positive comments of so

many readers, many more than I would have imagined, are the best confirmation that my ideas on museums are shared by so many people. What I am most proud of, in the light of the new definition of a museum by the I.C.O.M - International Council of Museums, which was approved in Prague a couple of months ago, shows that we have been avant-gardists by having understood some of the evolutions of museums, which will increasingly have to contribute to people's wellbeing, well in advance.

Some critics have said, goodness me, that it is one of the most beautiful books on museum philosophy. I am grateful to all these generous interpreters. The book has also attracted the attention of foreign publishers.

A month ago, for example, we received a request from a Korean publisher to publish the book for the Korean market. I hope the project will materialise: I am really curious to see how to write Piraina in Korean!



Veduta dalla mostra Keith Haring. About Art del 2017



Marco d'Oggiono, *Madonna con Bambino e San Giovannino*

Art
P R O M O

Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA
Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI)
tel. +39 02 82870740

SPAZIOBIGVERBANIA
V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
tel. +39 0323 348185



ZACCHERA HOTELS
LAGO MAGGIORE ITALY

LAKE MAGGIORE

charming experience



ZERO GRADI A CINQUEMILA METRI

Mostra fotografica di BEBA STOPPANI



Beba Stoppani, Senza titolo #10, 2021

Il Festival Lago Maggiore LetterAltura 2022 presenta, nell'ambito della XVI edizione al via il 21 Settembre, con il supporto de Il Museo del Paesaggio di Verbania e la collaborazione di MIA Fair, una mostra fotografica personale di BEBA STOPPANI.

La mostra intende portare all'attenzione del pubblico la problematica del cambiamento climatico ed in particolare dello scioglimento dei ghiacciai attraverso il lavoro fotografico

di Beba Stoppani, iniziato nel 2015 e proseguito fino allo scorso luglio, che ha permesso di documentare il fenomeno allarmante di stravolgimento avanzato del paesaggio naturale montano.

La mostra e il progetto di Beba Stoppani si intitola 0° a 5000 mt., situazione confermata in questa estate bollente in cui i meteorologi hanno registrato come lo zero termico sia arrivato a sfiorare i 5000 metri d'altezza. Un dato inquietante che testimonia la reale gravità di una situazione critica in



Beba Stoppani, Senza titolo #11, 2020



Beba Stoppani, Pietas #1, 2015



Beba Stoppani, Senza titolo #8, 2019

una Europa flagellata tra incendi, ondate di calore, città che superano i 40° e rischi per la salute pubblica e l'ecosistema. Beba Stoppani, nata a Milano ma in viaggio costante, è discendente del geologo/naturista/scrittore Antonio Stoppani, autore di "Il Bel Paese - Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia" (1876). L'osservazione e l'amore per le montagne vissute con afflato e compassione verso la natura come parte di noi sono quindi un elemento forte nella memoria familiare dell'artista, che ha compiuto numerose visite ai ghiacciai alpini, raccontandone i repentini cambiamenti in senso involutivo, come distruzione di un ambiente conservato per millenni e ritrattosi a causa del costante sfruttamento ambientale.

La mostra presenterà una selezione di fotografie tratte dal progetto 0° a 5000 mt, esposto precedentemente a MIA Fair, fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia che si svolge ogni anno a Milano.

La mostra sarà visitabile dal 21 al 28 Settembre presso il primo piano di Villa Giulia a Verbania Pallanza (Corso Zanitello) durante gli eventi del festival e sarà poi riallestita a Villa Simonetta a Verbania Intra (Via Francesco Simonetta) dal 26 Ottobre al 20 Novembre in occasione degli eventi del Festival LetterAltura Post.

BEBA STOPPANI

Beba Stoppani, nata a Milano, vive e lavora tra Messico e Italia. Di formazione classica, laureata in Biologia, svolge inizialmente attività di ricerca. Si diploma in fotografia allo IED e inizia la collaborazione con lo "Studio Azzurro" di Milano. Nel 1989 apre il suo studio come fotografa di architettura, design, pubblicità con collaborazioni con case editrici (Domus, Abitare, Interni), aziende di design (B&B, Flos, Artemide, Limonta, Bisazza, Alessi, Pomellato) e studi internazionali di architettura per progetti in Italia e in Giappone (Atelier Mendini, studio Alchimia, studio Stella). La sua personale ricerca artistica, legata alla Natura e per la bellezza celata, la spinge a viaggiare e documentare le diverse realtà culturali. Esordisce con il progetto "Sulle orme della via della seta": dal Giappone al Mediterraneo, segue con "Verso la Patagonia" - 1995, "Sumo rito e tradizione nel Giappone contemporaneo" - 1997, "Birmania un paese da amare" - 1999, "Oaxaca, tredici lune" - 2010. Dal 2014 si impegna nel progetto d'arte il "Bosco di San Francesco, piattaforma internazionale per la pace ed il dialogo interculturale" invitando artisti, studiosi e musicisti. Tutto il 2015 è dedicato al dialogo Romania e Italia.

Photography Exhibition / Zero gradi a cinquemila metri

The Lago Maggiore LetterAltura 2022 Festival presents, as part of its 16th edition starting on 21 September, with the support of Il Museo del Paesaggio di Verbania and the collaboration of MIA Fair, a personal exhibition by BEBA STOPPANI.

The exhibition aims to bring to the public's attention the issue of climate change and in particular the melting of glaciers through the photographic work of Beba Stoppani, which began in 2015 and continued until last July, documenting the alarming phenomenon of advanced disruption of the natural mountain landscape. Beba Stoppani's exhibition and project is entitled 0° at 5000 metres, a situation

confirmed in this boiling summer in which meteorologists have recorded how the thermal zero has reached a height of almost 5000 metres. A disturbing figure that testifies to the real gravity of a critical situation in a Europe plagued by fires, heat waves, cities exceeding 40° and risks to public health and the ecosystem.

Beba Stoppani, born in Milan but constantly travelling, is a descendant of the geologist/naturalist/writer Antonio Stoppani, author of 'Il Bel Paese - Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia' (1876).

Observation and love for the mountains experienced with affection and compassion towards nature as part of us are therefore a strong element in the family memory of the artist, who made numerous visits to Alpine glaciers, recounting their sudden changes in an involutive sense, as the destruction of

an environment preserved for millennia and retracted due to constant environmental exploitation.

The exhibition will present a selection of photographs from the project 0° a 5000 mt, previously exhibited at MIA Fair, an international art fair dedicated to photography that takes place every year in Milan.

The exhibition will be on display from 21 to 28 September on the first floor of Villa Giulia in Verbania Pallanza (Corso Zanitello) during the festival events and will then be remounted at Villa Simonetta in Verbania Intra (Via Francesco Simonetta) from 26 October to 20 November during the LetterAltura Post Festival events.



Beba Stoppani, Senza titolo #6, 2019



CORPO VIGILI GIURATI

Il Corpo Vigili Giurati, dal 1925, è uno dei principali operatori del settore in Toscana per la fornitura di servizi e impianti di vigilanza e sicurezza integrata.



SERVIZI
VIGILANZA



SERVIZI
TECNOLOGICI



SERVIZI FIDUCIARI
& RECEPTION



SERVIZI DI
INTERMEDIAZIONE



SERVIZI DI
CONSULENZA



SISTEMI
DI ALLARME

DAL 1925 COSTRUIAMO SICUREZZA

CORPO VIGILI GIURATI

24 ORE SU 24, PROTEGGIAMO ANCHE
I VALORI DELLO SPORT

V.LE MANFREDO FANTI 199 - 50137 FIRENZE - TEL. 055 6232011

NUMERO VERDE: 800-490330

INFO@GRUPPOCVG.IT - WWW.GRUPPOCVG.IT

Il Corpo Vigili Giurati, fra tutti i suoi servizi, garantisce anche la vigilanza di impianti sportivi e la sicurezza di ogni evento aperto al pubblico.



I NOSTRI NUMERI

950 GUARDIE GIURATE
(oltre 1.000 dipendenti)

55 COORDINATORI
(300 graduati)

24 SEDI OPERATIVE

6 CENTRALI OPERATIVE
INTEGRATE E DISTRIBUITE
SUL TERRITORIO

50 PATTUGLIE DIURNE

200 PATTUGLIE NOTTURNE

24h/365gg
PRONTO INTERVENTO

32 CONCESSIONI PPTT

LA PIÙ GRANDE
RETE RADIO PRIVATA OPERATIVA

57 PONTI RIPETITORI

45 FREQUENZE DI DIFFUSIONE

15 FREQUENZE DI LINK

400 VETTURE

12 BLINDATI

4 CAVEAU, CASSEFORTI, ARMADI
BLINDATI PER CUSTODIA VALORI
E DOCUMENTI

95 ANNI DI STORIA

65.000 CLIENTI

120.000 INTERVENTI L'ANNO

12 POSTAZIONI OPERATIVE
DI ALLARME 1° LIVELLO H24



UGO MARIA MACOLA

l'arte è il mio viaggio d'amore



OverArt

Testo di **Alessio Galimberti**

Perché OverArt e da cosa nasce il desiderio di crearla?

OverArt vuole essere una miccia per le nostre Coscienze e testimonia l'amore e la passione per l'arte di tutti noi associati. La nostra passione si trasforma in prezioso impegno civile e sociale a difesa e supporto dei ragazzi che amano l'arte e la praticano con passione e dedizione. Tutti noi ci sentiamo un po' come naviganti dell'Anima e dello Spirito, che provano a lanciare in mare (in questo caso nelle acque dell'Idroscalo, per usare una perifrasi) una bottiglia contenente il nostro messaggio culturale, racconto di vita e amore, nella speranza che qualcuno la raccolga e lo condivida; romanticamente cerchiamo di afferrare le bottiglie lanciate da mani giovani e speranzose. Il nostro augurio è che per la cultura e l'arte italiana ci sia un oggi e un domani e non solo un ieri.

Che cos'è ora OverArt?

OverArt è un'associazione no profit la cui mission è quella di creare una Casa del Pensiero e dell'Arte, nella quale possano confluire non solo artisti ma anche giovani scrittori, poeti, filosofi e persino economisti al fine di costruire un nuovo Nuovo Rinascimento metropolitano delle Arti e del Pensiero. L'obiettivo è quello di promuovere i giovani artisti più talentuosi cercando di supportarli per offrire loro la possibilità di percorrere una strada degna del nostro passato. Inoltre OverArt si propone di cercare di diffondere Cultura, di fidelizzare nuovi appassionati (la bottiglia di prima) favorendo il rapporto tra l'artista ed il cittadino improntato alla condivisione, alla discussione, alla comunicazione: un luogo d'incontro e non di scontro.

OverArt si definisce associazione che promuove i giovani artisti, ma questo non è limitante?

A questa domanda lascio rispondere il nostro Vice Presidente

Giuseppe Maraniello, *L'arco*

Nanda Vigo, *Trigger of the space*Marco Lodola, *Pegasus*

Massimo Ciaccio, finanziatore di questa bella rivista e dello Spazio Culturale Santa Marta che a mio parere è uno dei più innovativi ed eterogenei a Milano, motivo per il quale gli abbiamo chiesto di diventare nostro Vice Presidente:

Massimo Ciaccio: "OverArt ha il suo focus nella promozione dei giovani, ma in realtà promuove l'arte a 360 gradi: ne è un esempio l'organizzazione della mostra *Leonardo da Vinci e Guido da Vigevano anatomia in figure* al Castello di Vigevano con la curatela della Prof.ssa Paola Salvi, una delle maggiori studiose al mondo di Leonardo; la mostra è stata talmente apprezzata per la sua qualità didattica che è stata esposta perfino alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano all'inizio del 2020.

E non dimentichiamo la mostra di scultura *Avant Garden* al Parco della Vernavola di Pavia. Siamo giovani ed organizzeremo anche mostre ed eventi non riferiti solo alle arti visive".

Ugo Maria, lei è stato anche direttore del Parco dell'Arte e del MGA...

Partiamo dal PdA: premetto che a tutt'oggi il museo espone 35 opere di artisti come Manzù, Minguzzi, Baj, Cavaliere, Staccioli, Varisco, Maraniello, Vigo, Ramous, ecc...

Ero Presidente dell'Associazione no profit Big Size Art quando il mio amato e compianto amico Cesare Cadeo mi chiese se volevo dargli una mano all'Idroscalo per aiutarlo a gestire un Museo di Scultura che stava creando: ero perplesso ed impaurito non avendo le appropriate qualifiche, ma la proposta mi sembrava troppo esaltante: regalare ai milanesi una tale realtà in un contesto come quello dell'Idroscalo dove, attorno ad un bellissimo lago di acque sorgive, le attività ricreative e sportive si sarebbero coniugate con l'Arte in un meraviglioso contesto simbiotico con la bellissima Natura del luogo.

All'epoca già vivevamo il fondamentale aspetto di riqualificazione ambientale del progetto: la creazione di un paesaggio antropico nel quale l'essere umano si integrava nel suo ambiente. Questa bella avventura mi vide protagonista con il Prof. Stefano Pizzi Direttore delle Relazioni Esterne dell'Accademia di Brera.

E il Museo Giovani Artisti?

Il PdA ha una sua debolezza congenita: le opere esposte sono in comodato d'uso e chi le presta le può ritirare alla scadenza del contratto. Pensai quindi di affiancare al PdA una realtà meno fragile e scrissi un progetto per la realizzazione di un Museo di scultura e di Arte ambientale che l'Accademia di Brera condivise subito e che ci permise di ottenere i finanziamenti della Fondazione Cariplo.

L'Accademia di Brera, con sapiente lungimiranza, dedicò i suoi corsi di studio biennali alla realizzazione ed esposizione a

Carlo Ramous, *Continuità*

Luciano Minguzzi, *Il grande nuotatore*

MGA dei progetti più qualificati. Amo molto il MGA perché è un laboratorio didattico sulla nostra contemporaneità e coniuga mirabilmente l'Arte e l'Ambiente; l'Arte non subisce condizionamenti politici e sociali ed in certi drammatici momenti storici del mondo si è ritrovata schierata, quasi compatta nel difendere valori etici che si riferivano alla dignità umana: un esempio per tutti *Guernica* di Picasso,

violenta accusa contro la guerra. Nell'Arte c'è qualcosa di sacro attorno alle richieste che l'artista pone all'anima e ci piace credere che possa "allearsi" e trasmettere valori etici, sociali e ambientali e sottolineare proprio quelli dell'inquinamento e del degrado ambientale, tema purtroppo di drammatica attualità nel mondo di oggi. Friedrich Schiller diceva che "l'Arte è la mano destra della Natura" ed infatti in noi sta maturando sempre più la consapevolezza del grave danno che la società industrializzata e la tecnologia stanno arrecando all'ambiente; è per questo motivo che l'artista contemporaneo sente sempre più l'esigenza di cooperare con la Natura e, quasi, proteggerla.

L'opera quindi fatta di Natura è giustificata anche dall'urgenza di stabilire un rapporto equilibrato tra le necessità dell'uomo ed il suo contesto ambientale. Talvolta esiste da parte dell'artista la volontà d'intraprendere un'azione curativa e salvifica nei confronti di ciò che noi percepiamo come Natura offesa. In tale contesto invitiamo gli artisti più meritevoli dell'Accademia di Brera ma anche di altre Accademie, come l'Accademia Carrara, e anche alcune straniere. Infatti MGA intende proporre un Museo laboratorio scientifico, una casa

Paolo delle Monache, *Tra memoria e oblio*Caterina Alves Curti, *Forza Vitale Donna*

Paolo delle Monache, *Tra memoria e oblio*Valeria Manfreda, *"ed ero giovinetta..."*

per la cultura emergente, un territorio di confronto anche sociale, civile e costruttivo nel quale il mondo giovanile possa esprimere il proprio pensiero in un contesto di comune rispetto, di comprensione e di collaborazione. Il MGA propone percorsi anche didattici a futura memoria; di tutta questa attività seminariale e accademica devo ringraziare l'amico Prof. Roberto Priod, figura davvero indispensabile. Il PdA e MGA vogliono essere paesaggio bucolico e nello stesso tempo antropico, un habitat che emoziona ma che invita alla riflessione, un respiro profondo e rigenerante.

L'Arte quindi non è solo contemplazione emotiva ma un'esperienza che serve a generare riflessioni, a innescare processi di cambiamento culturale che stanno alla base di ogni riqualificazione sociale e ambientale e che permette all'essere umano di riappropriarsi di valori etici che non possono essere dimenticati: un detonatore delle nostre coscienze, un antidoto all'indifferenza e alla rassegnazione, all'immobilismo, all'apatia che ci intossica.

L'arte dovrebbe essere la proiezione dinamica della nostra modernità. Per concludere MGA, nonostante sia nato nell'autunno del 2017 e pur con due anni di covid ha esposto oltre 30 opere di giovani e talentuosi artisti, la maggior parte delle quali tuttora esposte.

Come si parametra OverArt in tutto ciò?

Siamo orgogliosi del fatto che l'Accademia di Brera ci abbia chiesto di diventare proprietari di tutte le opere esposte al MGA e di curarne la manutenzione. OverArt cederà in comodato d'uso gratuito le opere esposte alla Istituzione Idroscalo della Città Metropolitana di Milano per quanti anni essa vorrà e ne curerà la continua implementazione con l'Accademia di Brera seguendo dei progetti a livello nazionale ed internazionale finalizzati.

OverArt investe ed investirà le proprie risorse in tale bellissima attività che va al servizio dei cittadini, del suo hinterland ed oltre.

Come concluderebbe?

Innanzitutto ringraziando in primis tutti gli associati di OverArt, il nostro vice presidente Massimo Ciaccio, gli indispensabili Architetti Monica Zanini e Celia Centonze, il nostro tesoriere commercialista Alessandro Delle Cese, Lele Lanfranchi, Pino Gavazzoni, il Prof. Raffaele Morelli, Gisella Traverso, Alessandra Invernizzi, Rita Stracciari, Rafael Perrino. Inoltre ringrazierei il Prof. Roberto Priod ed il Prof. Stefano Pizzi per la preziosa e competente collaborazione di tutti questi anni e la Fondazione Cariplo per il supporto economico indispensabile.

Concluderei dicendo che forse sono un sognatore, ma voglio addormentarmi con una speranza nel cuore, una speranza che i nostri figli si meritano.



Avant Garden

Qjan Zhang, *Senza titolo*

We meet Ugo Maria Macola, President of OverArt, a non-profit association that promotes young artists and arts by offering services and proposing initiatives to art and culture enthusiasts. Ugo Maria Macola was founder and president of Big Size Art and director of the scientific committee of Parco dell'Arte, Milan's first and only open-air, public and permanent sculpture museum at Idroscalo di Milano. Ideator and creator, with the indispensable support of the Brera Academy and the Cariplo Foundation, of the Museo dei Giovani Artisti project also at Milan's Idroscalo.

Why OverArt and what inspired the desire to create it?

OverArt wants to be a fuse for our Consciences and testifies the love and passion for art of all associates. Our passion is transformed into valuable civil and social commitment to defend and support young people who love art and practice it with passion and dedication. All of us feel a bit like sailors of Soul and Spirit, who try to throw a bottle

containing our cultural message, a tale of life and love, into the sea (in this case into the waters of Idroscalo, to use a periphrasis) in the hope that someone will pick it up and share it; romantically we try to catch the bottles thrown by young and hopeful hands. Our wish is that for Italian culture and art there will be a today and a tomorrow and not just a yesterday.

What is OverArt now?

OverArt is a non-profit association whose mission is to create a House of Thought and Art, in which not only artists but also young writers, poets, philosophers and even economists can come together in order to build a new metropolitan renaissance of the arts and thought. The aim is to promote the most talented young artists by trying to support them in order to offer them the chance to tread a path worthy of our past. In addition, OverArt aims to try to disseminate culture, to retain new fans (the bottle mentioned before) by fostering the relationship between the artist and

the citizen based on sharing, discussion, communication: a place of encounter and not confrontation.

OverArt calls itself an association that promotes young artists, but is this not limiting?

I leave this question to our Vice President Massimo Ciaccio, who is the funder of this beautiful magazine and of the Spazio Big Santa Marta, which in my opinion is one of the most innovative and heterogeneous in Milan, which is why we asked him to become our Vice President. "OverArt has its focus in promoting young people, but it actually promotes art at 360 degrees: an example of this is the organisation of the exhibition 'Leonardo da Vinci and Guido da Vigevano Anatomy in Figures' at the Vigevano Castle under the curatorship of Prof. Paola Salvi, one of the world's leading Leonardo scholars; the exhibition was so appreciated for its didactic quality that it was even exhibited at the Pinacoteca Ambrosiana in Milan in early 2020. And let us not forget the 'Avant Garden' sculpture exhibition at the Parco della Vernavola in Pavia. We are young and will also organise exhibitions and events not only related to the visual arts".

Ugo Maria, you were also director of Parco dell'Arte and the MGA...

Let's start with the PdA: let me begin by saying that the museum currently exhibits 35 works by artists such as Manzù, Minguzzi, Baj, Cavaliere, Staccioli, Varisco, Maraniello, Vigo, Ramous, etc.

I was President of the non-profit association Big Size Art when my beloved and late lamented friend Cesare Cadeo asked me if I wanted to give him a hand at Idroscalo to help manage a Museum of Sculpture he was creating: I was perplexed and frightened as I did not have the appropriate qualifications, but the proposal seemed too exciting: to give the people of Milan such a reality in a context such as the Idroscalo where, around a beautiful spring water lake, recreational and sporting activities would be combined with Art in a marvellous symbiotic context with the beautiful Nature of the place. At the time, we were already experiencing the fundamental environmental redevelopment aspect of the project: the creation of a man-made landscape in which human beings were integrated into their environment. This beautiful adventure saw me playing a leading role with Prof. Stefano Pizzi, Director of External Relations of the Brera Academy.

What about the Young Artists' Museum?

The PdA has a congenital weakness: the works on display are on loan for use and those who lend them out can take them back when the contract expires. I therefore thought of placing a less fragile reality alongside the PdA and wrote a project for the creation of a Museum of Sculpture and Environmental Art, which the Brera Academy immediately agreed to and which enabled us to obtain funding from the Cariplo Foundation. The Brera Academy, with clever foresight, dedicated its two-year study courses to the realisation and exhibition of the most qualified projects at MGA. I really love the MGA because it is a didactic workshop on our contemporaneity and admirably combines Art and the Environment; Art is not subject to political and social conditioning and in certain dramatic historical moments in the world it found itself sided, almost united in defending ethical values that referred to human dignity: an example for all is Picasso's Guernica, a violent indictment of war.

In Art there is something sacred around the demands that the artist places on the soul and we like to believe that it can 'ally' itself and transmit ethical, social and environmental values and emphasise precisely those of pollution and environmental degradation, a theme unfortunately of dramatic relevance in today's world. Friedrich Schiller used to say that "Art is the right hand of Nature" and in fact the awareness of the serious damage that industrialised society and technology are doing to the environment is increasingly maturing in us; it is for this reason that the contemporary artist increasingly feels the need to cooperate with Nature and, almost, protect it. The work therefore made of Nature is also justified by the urgency to establish a balanced relationship between human needs and its environmental context. Sometimes there is a desire on the part of the artist to undertake a healing and salvific action towards what we perceive as offended Nature. In this context, we invite the most deserving artists from the Brera Academy, but also from other Academies such as Carrara and also abroad. In fact, MGA intends to propose a scientific laboratory museum, a home for emerging culture, a territory of social, civil and constructive confrontation in which the world of youth can express its thoughts in a context of common respect, understanding and collaboration. The MGA also proposes didactic paths for future memory; for all this seminar and academic activity I must thank my friend Prof. Roberto Priod, a truly indispensable figure. The PdA and MGA aim to be a bucolic and at the same time anthropic landscape, a habitat that excites but also

invites reflection, a deep and regenerating breath. Art is therefore not just emotional contemplation but an experience that serves to generate reflection, to trigger processes of cultural change that underpin all social and environmental redevelopment and enable human beings to regain possession of ethical values that cannot be forgotten: a detonator of our consciences, an antidote to the indifference and resignation, to the immobility, to the apathy that intoxicates us. Art should be the dynamic projection of our modernity. To conclude, MGA, although born in the autumn of 2017 and although two years covid has exhibited over 30 works by young and talented artists, most of which are still on display.

How does OverArt shape all this?

We are proud of the fact that the Brera Academy has asked us to become the owner of all the works exhibited at the MGA and to take care of their maintenance. OverArt will lend the works exhibited to the Idroscalo Metropolitan City on a free loan for as many

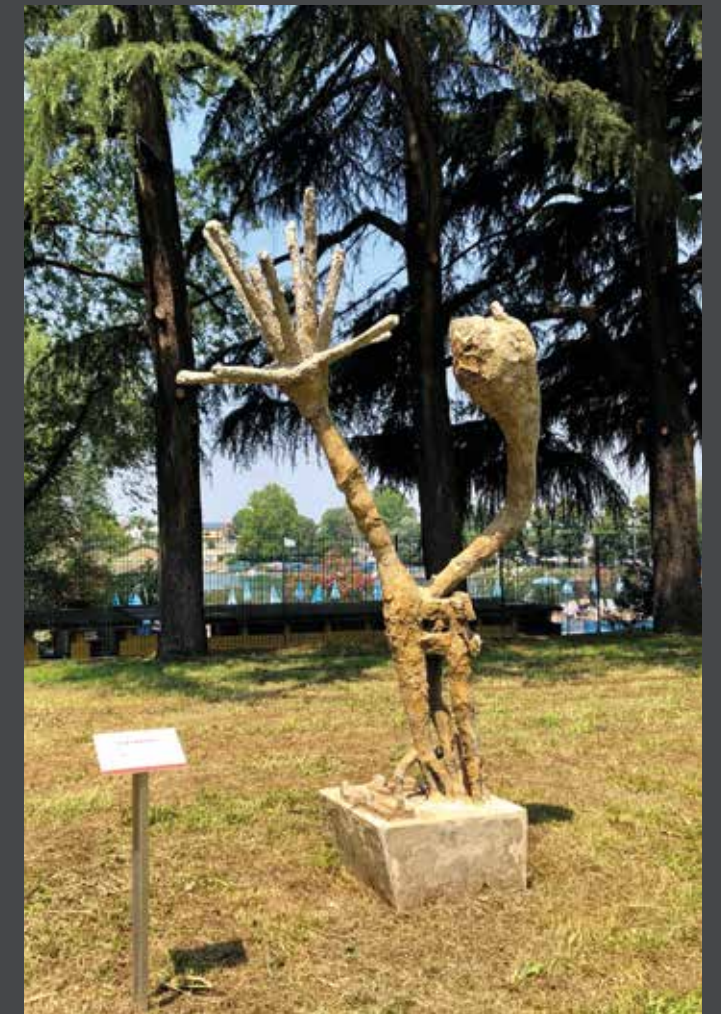
years as it wishes and will take care of their continuous implementation with the Brera Academy by following nationally and internationally finalised projects. OverArt invests and will invest its resources in this wonderful activity that serves the citizens of Milan, its hinterland and beyond.

How would you conclude?

First of all, I would like to thank all OverArt associates, first of all our vice president Massimo Ciaccio, the indispensable architects Monica Zanini and Celia Centonze, our treasurer-accountant Alessandro Delle Cese, Lele Lanfranchi, Pino Gavazzeni, Prof. Raffaele Morelli, Gisella Traverso, Alessandra Invernizzi, Rita Stracciari, and Rafael Perrino. I would also like to thank Prof. Roberto Priod and Prof. Stefano Pizzi for their valuable and competent collaboration over all these years, and the Cariplo Foundation for its indispensable financial support. I would conclude by saying that I may be a dreamer, but I want to go to sleep with hope in my heart, a hope that our kids deserve.



Avant Garden



Alik Cavaliere, Metamorfosi

DAVID LACHAPPELLE

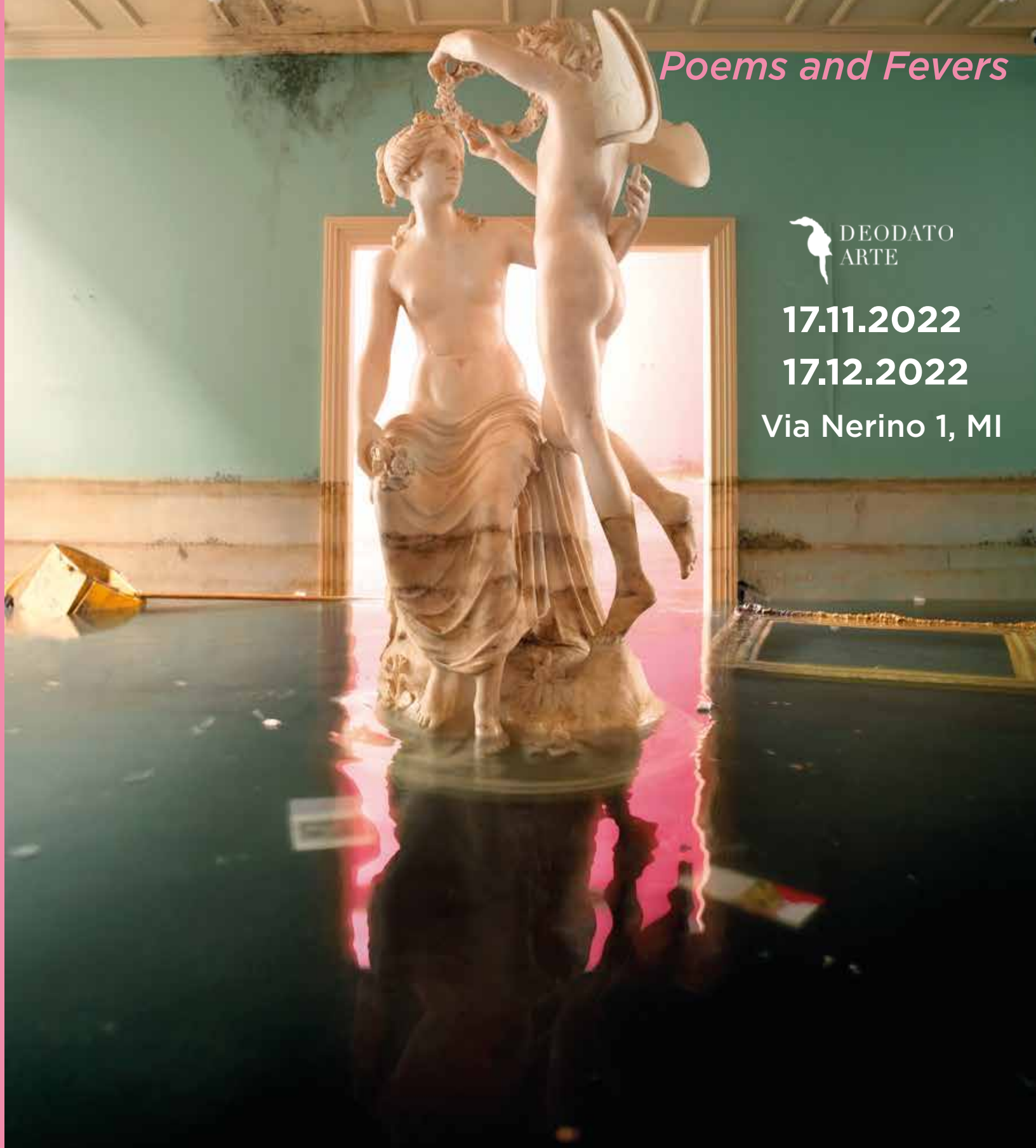
Poems and Fevers



17.11.2022

17.12.2022

Via Nerino 1, MI



David LaChapelle, *After the Deluge: Statue*, Los Angeles, 2007



David LaChapelle, *Rebirth of Venus*, Hawaii, 2009

FERRARI CLASSICHE

*In mostra alla fiera di
Padova i gioielli Ferrari*



Ferrari 750 Monza



Ferrari 750 Monza

Ferrari Classiche, l'epoca d'oro dei Rally, la nascita delle super moto stradali negli anni '70 e le grandi vittorie sul circuito di Montecarlo sono le anteprime della 39esima edizione di Auto e Moto d'Epoca dal 20 al 23 ottobre 2022 ospitata alla fiera di Padova

Un'eccezionale mostra Ferrari per la 39 edizione da Auto e Moto d'Epoca. Organizzata dal Salone in collaborazione con il Museo Enzo Ferrari di Modena, la 'Mostra Ferrari Classiche - I gioielli del Museo Enzo Ferrari di Modena ad Auto e Moto d'Epoca 2022' esporrà - per la prima volta alla fiera di Padova - l'artigianalità, la dedizione, la tradizione e l'innovazione Ferrari, per celebrare un mito senza tempo che si rinnova e vive grazie, anche, al prezioso lavoro di certificazione, manutenzione e restauro portato avanti dal Dipartimento Ferrari Classiche. Sarà proprio la Ferrari 125 S, la prima vettura con il marchio del Cavallino, ad inaugurare la rassegna. L'esordio nel 1947 della 125 S sul circuito di Piacenza fu, nelle

parole di Enzo Ferrari, un "insuccesso promettente", a causa di un guasto che costrinse Franco Cortese al ritiro.

Ma nelle settimane successive la vettura vinse ben sei gare su tredici.

Il Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile partecipa con l'anteprima della mostra "The Golden Age Of Rally", un'esposizione inedita nel panorama internazionale e un viaggio nella storia di questa disciplina sportiva focalizzata sui modelli che, tra gli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso, hanno vinto le più importanti gare del campionato: da Montecarlo al Rally Safari, dal Mille Laghi in Finlandia a Sanremo.

Esposti esemplari iconici, come la Mini Cooper e la Lancia Stratos, protagonisti di sfide ormai diventate leggenda.

Tra i ricambi, in particolare, sono attesi i rarissimi 'nuovi' d'epoca: i pezzi ancora incartati nelle confezioni originali.

Alla continuità tra passato e futuro è saldamente legata la partecipazione di importanti marchi automobilistici che,

ad Auto e Moto d'Epoca, si rivolgono ad un pubblico degli appassionati mettendo in risalto il filo rosso che unisce le auto storiche ai nuovi modelli immessi sul mercato.

Quest'anno ci saranno: Alpine, Bentley, BMW Motorrad, i brand dell'Heritage Stellantis, Mercedes, McLaren e Morgan.

Fortissima la presenza di Club e Registri, ognuno con le auto e le due ruote che hanno trasformato la storia dell'automobilismo in un patrimonio da custodire.

A fianco delle auto, sempre raffinata ed esclusiva sarà la scelta dei prodotti di arredamento petroliana e di abbigliamento vintage sportivo, di prodotti artigianali di altissima qualità legati al mondo del viaggio e del collezionismo.

Leggendaria è stata senz'altro la vittoria di Sandro Munari nel 1972 quando, alla guida della Lancia Fulvia HF 1600 numero 14 e assieme al navigatore Mario Mannucci, trionfò a Montecarlo. Sarà proprio quella Lancia al centro dello stand di ACI - Storico.

Esposta anche l'A112 Abarth: una scelta che guarda al pubblico dei collezionisti più giovani e suggerisce che l'accesso al mondo della regolarità storica richiede grande passione ma si accontenta di un investimento economico contenuto.

Le nuove generazioni di appassionati sono, del resto, sempre più numerose ad Auto e Moto d'Epoca e a loro in particolare è dedicata una forte crescita delle Youngtimer esposte.

Supermoto 70 è, invece, intitolata la mostra dedicata alle grandi moto stradali degli negli anni 70: divertenti, performanti, ricercate come status symbol, le moto stradali di grossa cilindrata conquistarono l'immaginario del pubblico e del cinema gettando le basi per un intero segmento di mercato.

Organizzata assieme a Veloce Classic London, la mostra racconterà la nascita e crescita di questo fenomeno con particolare attenzione all'apogeo delle moto giapponesi e alla storia dei modelli più significativi prodotti in Italia e in Europa in un'epoca di grande espansione delle due ruote. A fianco delle mostre originali e inediti che il Salone organizza e ospita ogni anno, visitatori e collezionisti di 46 Paesi del mondo hanno già prenotato il loro biglietto per essere tra i primi a scegliere tra le migliaia di veicoli classici in vendita, esposti sia dai migliori dealer specializzati in Europa che da altri collezionisti. Auto e Moto d'Epoca è, infatti, il più fornito



Ferrari 125 S

mercato per auto e ricambi d'epoca che si possa trovare in Europa, in grado di soddisfare la quasi totalità delle richieste e di far trovare ad ognuno l'auto o il pezzo di ricambio che sta cercando. Altra protagonista e regina della mostra sarà la Ferrari 250 GT/ L Berlinetta, la quale venne presentata in anteprima al Salone dell'Automobile di Parigi nell'ottobre 1962 e, grazie alla splendida linea di Pininfarina, venne subito

1954, piazzandosi al primo ed al secondo posto e diventando, ufficialmente, "750 Monza".

La carrozzeria di quasi tutti gli esemplari fu realizzata da Scaglietti su disegno di Alfredo "Dino" Ferrari. Tante le vittorie conseguite, tra cui il Tourist Trophy del 1954.

Spazio infine, per una gustosa curiosità: dal museo della tecnica di Sinsheim arriva la 'mostruosa' Brutus: un motore



Ferrari 250 GTL

adorata dal pubblico. La versione definitiva arriva poco dopo, al Salone di Torino. Progettata espressamente per essere una gran turismo di classe superiore sia in Europa che in America, elegante e velocissima, La Ferrari 250 GT / L Berlinetta conquista personaggi e celebrità, dal conte Giovanni Lurani, che la definisce "la migliore auto del mondo" a Steve McQueen. Con un efficace motore basato sull'evoluzione del quattro cilindri tipo 555, la Ferrari 750 esordisce a Monza nel

aeronautico da 47.000 cc progettato per i bombardieri della prima guerra mondiale e montato su un telaio di un camion del 1907. La Brutus, capace di erogare 750 cavalli di potenza con trasmissione a catena, non un'auto d'epoca ma un divertimento per gli appassionati di motori, capace di 'volare' a 200 chilometri orari e di incantare i visitatori con il 'ruggito' che si leverà dai padiglioni quando il gigantesco motore verrà acceso per la gioia del pubblico.



Ferrari Dino

Classic Ferraris, the golden age of rallies, the birth of super road motorcycles in the 1970s and the great victories on the Monte Carlo circuit are the previews of the 39th edition from Oct. 20 to 23, 2022 hosted at the Padua fairgrounds

An exceptional Ferrari exhibition for the 39th edition from Auto e Moto d'Epoca. Organized by the show in collaboration with the Enzo Ferrari Museum of Modena, the 'Ferrari Classiche Exhibition - The Jewels of the Enzo Ferrari Museum of Modena at Auto e Moto d'Epoca 2022' will showcase - for the first time at the Padua fair - Ferrari's craftsmanship, dedication, tradition and innovation, to celebrate a timeless myth that is renewed and lives on thanks, in part, to the valuable certification, maintenance and restoration work carried out by the Ferrari Classiche Department. It will be the Ferrari 125 S, the first car bearing the Cavallino marque, that will open the exhibition. The debut in 1947 of the 125 S on the Piacenza circuit was, in Enzo Ferrari's words, a "promising failure," due to a breakdown that forced Franco Cortese to retire. But in the following weeks the car won six out of thirteen races.

The Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile participates with the preview of the exhibition "The Golden Age Of Rally," a never-before-seen exhibition on the international scene and a journey through the history of this sporting discipline focused on the models that, between the 1960s and 1990s, won the most important championship races: from Monte Carlo to the Safari Rally, from the Mille Laghi in Finland to Sanremo. Iconic examples are exhibited, such as the Mini Cooper and the Lancia Stratos, protagonists of challenges that have now become legendary.

Among the parts, in particular, the very rare vintage 'new' ones are expected: the parts still wrapped in their original packages. The continuity between the past and the future is firmly tied to the participation of important automotive brands that, at Auto e Moto d'Epoca, address an audience of enthusiasts by highlighting the red thread that unites historic cars with the new models

released on the market. This year there will be Alpine, Bentley, BMW Motorrad, Heritage brands Stellantis, Mercedes, McLaren and Morgan.

Strong presence of Clubs and Registries, each with the cars and two-wheelers that have transformed automotive history into a heritage to be cherished.

Alongside the cars, always refined and exclusive will be the selection of petrolian furnishings and vintage sportswear, top-quality handicrafts related to the world of travel and collecting.

Undoubtedly legendary was Sandro Munari's victory in 1972 when, driving Lancia Fulvia HF 1600 number 14 and together with navigator Mario Mannucci, he triumphed in Monte Carlo. It will be that very Lancia at the center of the ACI - Storico stand. Also on display will be the A112 Abarth: a choice that looks to the younger audience of collectors and suggests that access to the world of historic regularity requires great passion but is content with a limited economic investment.

New generations of enthusiasts are, after all, increasingly numerous at Auto e Moto d'Epoca, and to them in particular is dedicated a strong growth of the Youngtimers on display.

Supermoto 70 is, on the other hand, entitled the exhibition dedicated to the great road motorcycles of the 1970s: fun, high-performance, sought after as status symbols, large-displacement road motorcycles conquered the imagination of the public and the cinema, laying the foundations for an entire market segment. Organized in conjunction with Veloce Classic London, the exhibition will tell the story of the birth and growth of this phenomenon with a focus on the apogee of Japanese motorcycles and the history of the most significant models produced in Italy and Europe at a time of great expansion of two-wheelers.

Alongside the original and unseen exhibits that the show organizes and hosts each year, visitors and collectors from 46 countries around the world have already booked their tickets to be among the first to choose from the thousands of classic vehicles for sale, displayed both by Europe's best specialized dealers and other collectors. Auto e Moto d'Epoca is, in fact, the most well-stocked marketplace for classic cars and spare parts that can be found in Europe, able to satisfy almost all requests and let everyone find the car or spare part they are looking for.

Another star and queen of the exhibition will be the Ferrari 250 GT/ L Berlinetta, which was previewed at the Paris Motor Show in October 1962 and, thanks to Pininfarina's stunning styling, was immediately adored by the public. The final version arrived shortly thereafter at the Turin Motor Show. Designed expressly to be a top-class grand tourer in both Europe and America, elegant and extremely fast, the Ferrari 250 GT / L Berlinetta wins over personalities and celebrities, from Count Giovanni Lurani, who calls it "the best car in the world" to Steve McQueen.

With an effective engine based on the evolution of the four-cylinder type 555, the Ferrari 750 made its debut at Monza in 1954, placing first and second and officially becoming the "750 Monza." The bodywork of almost all examples was made by Scaglietti to a design by Alfredo "Dino" Ferrari. Many victories were achieved, including the 1954 Tourist Trophy.

Spot, finally, for a tasty curiosity: from the Sinsheim Museum of Technology comes the 'monstrous' Brutus: a 47,000 cc aircraft engine designed for World War I bombers and mounted on a 1907 truck chassis.

The Brutus, capable of delivering 750 horsepower with a chain drive, not a vintage car but a divertissement for engine enthusiasts, capable of 'flying' at 200 kilometers per hour and enchanting visitors with the 'roar' that will rise from the halls when the giant engine is accessed to the delight of the public.



Jacopo Chimenti da Empoli, *La famiglia di Adamo*



Promoart s.r.l. Milano

SPAZIOBIGSANTAMARTA **SPAZIOBIGVERBANIA**
 Via Santa Marta, 10 - 20123 Milano (MI) V.le Vittorio Tonolli, 42 - 28922 Pallanza (VB)
 tel. +02 82 870740 tel. +39 0323 348185

Ruote da Sogno

Showroom di
Moto d'epoca
Auto d'epoca
Youngtimer
Instant Classic
in vendita

OLTRE 250 AUTO E 500 MOTO
IN VENDITA



UNA LOCATION UNICA NEL CUORE
DELLA MOTOR VALLEY

Ruote da sogno è uno showroom di moto e auto d'epoca, Youngtimer ed instant classic. Non è un museo, né una collezione privata, ma un vero e proprio operatore commerciale di compra vendita nel mercato Automotive. Tanti i servizi offerti per appassionati e collezionisti: consulenza specializzata, conto vendita, permuta, logistica e trasporti.

Oltre 8.000 mq per realizzare e progettare eventi tailor made, grazie ad uno spazio modulabile, attrezzature tecnologiche all'avanguardia e ad un team di professionisti specializzato. Un percorso emozionale tra spettacolo, cibo e motori, le grandi eccellenze del nostro territorio.



ruotedasogno.com

Via Daniele da Torricella 29 | Reggio Emilia, Italy
info@ruotedasogno.com | +39 0522 268 511
Ruote da Sogno US Corp | 1680 Michigan Avenue Ste, 910
Miami Beach, FL 33139



Alessandro Bonvicino detto Moretto, *Ritratto di un conte Martinengo*

LOTTO, ROMANINO, MORETTO, CERUTI

la mostra a Palazzo Martinengo

Curata da **Davide Dotti**

Davide Dotti, giovane ma già affermato storico dell'arte e curatore di mostre in prestigiose sedi quali la Galleria Borghese di Roma, Palazzo Fava di Bologna, il Museo delle Belle Arti di Budapest, il Museo Fico di Torino e Palazzo Martinengo di Brescia, ci introduce alla nuova importante mostra in programma per il 2023 dedicata a **"Lotto, Romanino, Moretto e Ceruti, I campioni della**

pittura a Brescia e Bergamo", allestita per celebrare la nomina delle due città lombarde a "Capitale Italiana della Cultura". Dopo le esposizioni curate in Palazzo Martinengo dedicate a *"Il Cibo nell'Arte dal Seicento a Warhol"* (2015), *"Lo Splendore di Venezia. Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento"* (2016), *"Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento"*



Giovanni Girolamo Savoldo, *Riposo nella fuga in Egitto sullo sfondo di Venezia*

Evaristo Baschenis, *Composizione di strumenti musicali*

(2017), "Picasso, De Chirico, Morandi. Capolavori dalle collezioni private bresciane" (2018), "Gli animali nell'Arte dal Rinascimento a Ceruti" (2019) e "Donne nell'Arte da Tiziano a Boldini" (2022), Davide Dotti, in occasione della nomina della sua Brescia a "Capitale Italiana della Cultura 2023" insieme a Bergamo, ha ideato una nuova interessante mostra di studio e ricerca che, per la prima volta, con rigore scientifico e filologico, indagherà e metterà a confronto le due città facendo emergere le affinità, ma anche le differenze che hanno caratterizzato la cultura e la produzione artistica lungo il corso dei secoli. Grande rilievo sarà dato alla pittura, con un focus specifico sui quasi quattro secoli di dominazione veneziana che, direttamente o indirettamente, soprattutto a partire dagli albori del XVI secolo, ha influenzato diversi maestri appartenenti alle due scuole pittoriche.

Nelle sale di Palazzo Martinengo si potrà così ammirare una raffinata selezione di ottanta capolavori, provenienti da collezioni pubbliche e private sia italiane che estere, che permetterà di dare vita ad un vero e proprio derby tra i campioni della pittura rinascimentale e barocca attivi nei due centri: i lavori dei maestri bresciani del Cinquecento quali **Vincenzo**

Foppa, Alessandro Bonvicino detto Moretto, Girolamo Romani detto **Romanino, Giovan Girolamo Savoldo e Lattanzio Gambara** saranno messi a confronto, in un dialogo serrato e stimolante, con quelli dei bergamaschi **Giovan Battista Moroni, Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, Giovanni Cariani, Andrea Previtali e Lorenzo Lotto** - che visse e lavorò per oltre dodici anni nella Città dei Mille - per comprendere come il comune substrato culturale lombardo, ravvivato dalle novità proposte dai grandi pittori veneziani (Bellini, Giorgione e Tiziano *in primis*), abbiano dato vita a linguaggi espressivi in alcuni casi simili, in altri antitetici.

Di estremo interesse sarà poi avvicinare tele eseguite nel corso del quinto decennio del '500 da Moretto e da Moroni che, in quegli anni, si trovava a Brescia nella bottega del Bonvicino, da cui assimilò quell'intenso naturalismo che caratterizza la poetica del genio bresciano.

Lo stesso inedito ed emozionante parallelo tra gli esponenti delle due scuole pittoriche verrà proposto nelle sale successive dedicate al tema della "ritrattistica" - **Giovan Battista Moroni, Enea Salmeggia detto Talpino, Gian Paolo Cavagna e Giuseppe**

Giacomo Ceruti detto Pitocchetto, *Il suonatore di colascione*

Fra Galgario, *Ritratto di Elisabetta Pievani Ghidotti*Giovan Battista Moroni, *Ritratto di letterato*

Ghislandi detto **Fra Galgario** da un lato, **Pietro Bellotti**, **Antonio Cifrondi** e **Giacomo Ceruti** detto **Pitocchetto** dall'altro -, della "still life" - **Evaristo Baschenis** e **Bartolomeo Bettera** campioni nella Città dei Mille, **Antonio Rasio** e **Giorgio Duranti** in quella della Leonessa - e della "pittura di genere" dove protagonisti saranno gli irriverenti dipinti con nani e pigmei di **Faustino Bocchi** e dell'allievo bergamasco **Enrico Albrici**, i paesaggi di **Giuseppe Roncelli** e i rustici interni di cascinali ed osterie di **Gaudenzio Botti**. Non mancherà un'appendice dedicata al XIX secolo che vide a Bergamo l'affermarsi dell'Accademia Carrara di Belle Arti e dei pittori usciti dalla sua scuola - tra cui Giuseppe Diotti, Enrico Scuri, Giacomo Trecourt, Francesco Coggetti e Giovanni Carnovali detto il Piccio -, mentre a Brescia l'emergere di eclettici talenti che si formarono in ambito locale o all'Accademia di Brera a Milano quali Angelo Inganni, Achille Glisenti, Francesco Filippini, Giovanni Renica, Cesare Bertolotti e Arnaldo Soldini che si specializzarono nella pittura di paesaggio e di veduta che conobbe una straordinaria fioritura nella seconda metà dell'Ottocento, soprattutto presso la fiorente classe borghese.

Proseguendo nel percorso espositivo, e salendo al piano nobile di Palazzo Martinengo, il visitatore troverà un'inaspettata sorpresa: una vera e propria "mostra nella mostra" costituita

da quattro sezioni - ricche di sculture, strumenti musicali, dipinti, documenti inediti e fotografie d'epoca - dedicate all'approfondimento di temi caratterizzanti l'identità culturale e la storia delle due città:

- *Giovanni XIII e Paolo VI: i papi del '900 e il loro rapporto con gli artisti. Da Picasso a Chagall, da Matisse a Dalì fino a Manzù*
- *La musica a Brescia e Bergamo tra Rinascimento e XX secolo*
- *Le tradizioni gastronomiche: un confronto ravvicinato*
- *Marcello Piacentini: un grande architetto del '900 all'opera tra Brescia e Bergamo*

Percorrendo le sale di Palazzo Martinengo il pubblico compirà un emozionante viaggio ricco di sorprese e curiosità, il cui obiettivo è dare risalto allo straordinario patrimonio culturale che si è stratificato nel corso dei secoli a Brescia e a Bergamo, nonché stimolare una nuova presa di coscienza su un capitolo fondamentale della storia dell'arte italiana, scritto dai grandi maestri della pittura attivi nelle due città, gemellate nell'anno della "Capitale Italiana della Cultura".

Lorenzo Lotto, *Madonna con il Bambino, san Giovanni Battista e santa Caterina*

Davide Dotti, a young but already successful art historian and curator of exhibitions in prestigious venues such as the Galleria Borghese in Rome, Palazzo Fava in Bologna, Museo delle Belle Arti di Budapest, the Fico Museum in Turin and Palazzo Martinengo in Brescia, introduces us to the new important exhibition scheduled for 2023 dedicated to **'Lotto, Romanino, Moretto and Ceruti, The Painting Champions at Brescia and Bergamo'**, staged to celebrate the nomination of the two Lombard cities as 'Italian Capital of Culture'. After the exhibitions curated in Palazzo Martinengo dedicated to "Food in Art from the Seventeenth Century to Warhol" (2015), "The Splendour of Venice. Canaletto, Bellotto, Guardi and the vedutisti of the 19th century" (2016), "From Hayez to Boldini. Souls and faces in nineteenth-century Italian painting" (2017), "Picasso, De Chirico, Morandi. Masterpieces from Brescia's private collections" (2018), "Animals in Art from the Renaissance to Ceruti" (2019) and "Women in Art from Titian to Boldini" (2022), Davide Dotti,

in occasion of the nomination of his Brescia as "Italian Capital of Culture 2023" along with Bergamo, has conceived an interesting new study and research exhibition that, for the first time, with scientific and philological rigour, will investigate and compare the two cities, bringing out the affinities, but also the differences that have characterised their culture and artistic production over the centuries. Great importance will be given to painting, with a specific focus on the almost four centuries of Venetian domination that, directly or indirectly, especially from the dawn of the 16th century, influenced several masters belonging to the two schools of painting.

A fine selection of eighty masterpieces from both Italian and foreign public and private collections will be on display in the halls of Palazzo Martinengo, providing a real derby between the champions of Renaissance and

Baroque painting active in the two centres: the works of 16th-century Brescian masters such as Vincenzo Foppa, Alessandro Bonvicino known as Moretto, Girolamo Romani known as Romanino, Giovan Girolamo Savoldo and Lattanzio Gambara will be compared, in a close and stimulating dialogue, with those of the Bergamasque artists Giovan Battista Moroni, Jacopo Negretti known as Palma il Vecchio, Giovanni Cariani, Andrea Previtali and Lorenzo Lotto - who lived and worked for over twelve years in the City of the Thousand - in order to understand how the common Lombard cultural substratum, enlivened by the innovations proposed by the great Venetian painters (Bellini, Giorgione and Titian in primis), gave rise to expressive languages that were in some cases similar, in others antithetical. It will then be of great interest to approach canvases executed during the fifth decade of the 16th century by Moretto and Moroni who, in those years, was in Brescia in Bonvicino's workshop, from which he assimilated that intense naturalism that characterises the poetics of

the Brescian genius. The same unprecedented and exciting parallel between the exponents of the two schools of painting will be proposed in the following rooms dedicated to the theme of "portraiture" - Giovan Battista Moroni, Enea Salmeggia known as Talpino, Gian Paolo Cavagna and Giuseppe Ghislandi known as Fra Galgario on the one hand, Pietro Bellotti, Antonio Cifrondi and Giacomo Ceruti known as Pitocchetto on the other -, of 'still life' - Evaristo Baschenis and Bartolomeo Bettera champions in the City of the Thousand, Antonio Rasio and Giorgio Duranti in that of the Lioness - and of 'genre painting' where the protagonists will be the irreverent paintings with dwarfs and pygmies by Faustino Bocchi and his Bergamasque pupil Enrico Albrici, the landscapes by Giuseppe Roncelli and the rustic interiors of farmsteads and inns by Gaudenzio Botti. There will also be an appendix dedicated to the 19th century, which saw in Bergamo the rise of the Carrara Academy of Fine Arts and the painters who emerged from its school

- including Giuseppe Diotti, Enrico Scuri, Giacomo Trecourt, Francesco Coggetti and Giovanni Carnovali known as il Piccio -, while in Brescia the emergence of eclectic talents who trained locally or at the Brera Academy in Milan such as Angelo Inganni, Achille Glisenti, Francesco Filippini, Giovanni Renica, Cesare Bertolotti and Arnaldo Soldini who specialised in landscape and view painting, which experienced an extraordinary flowering in the second half of the 19th century, especially among the thriving middle class. Continuing along the exhibition itinerary, and heading up to the main floor of Palazzo Martinengo, the visitor will find an unexpected surprise: a veritable 'exhibition within an exhibition' consisting of four sections - full of sculptures, musical instruments, paintings, unpublished documents and period photographs - dedicated to the in-depth examination of themes characterising the

cultural identity and history of the two cities: John XXIII and Paul VI: the Popes of the 20th century and their relationship with artists. From Picasso to Chagall, from Matisse to Dalí to Manzù

Music in Brescia and Bergamo between the Renaissance and the 20th century

Gastronomic traditions: a closer confrontation

Marcello Piacentini: a great 20th century architect at work between Brescia and Bergamo

Walking through the halls of Palazzo Martinengo, the public will embark on an exciting journey full of surprises and curiosities, the aim of the exhibition is to highlight the extraordinary cultural heritage that has been stratified over the centuries in Brescia and Bergamo, as well as to stimulate a new awareness of a fundamental chapter in the history of Italian art, written by the great masters of painting active in the two cities, twinned in the year of the 'Italian Capital of Culture'.



Alessandro Bonvicino detto Moretto, *La visitazione*



Palma il Vecchio, *Madonna con il Bambino, san Giovanni Battista e la Maddalena*



ART DECORATIF di Roberto Centrella

Via della Foce Micina, 19 B/C - Fiumicino (RM)

Emile Gallé | Base preparatoria per il decoro di un vaso

Disegno inciso su carta colorata e firma

OSVALDO MOI

Tra volo e libertà nel dinamismo esistenziale

Testo di **Paola Simona Tesio**

Volare è un viaggio verso l'oltre, un librarsi nell'inedito sconosciuto, lasciando che lo sguardo spazi verso nuvole e colori, disperdendosi tra archeologie e cartografie di paesaggi. La storia di Oswaldo Moi inizia con gli occhi di un bambino, gemme curiose che scoprono il mondo: nell'osservare il volteggiare dei volatili si è accorto non soltanto che poteva imitarli per volare ma soprattutto che era possibile farlo, in una pro-tensione infinita di lontananza: «*Ero un bambino curioso, ricercavo, osservavo, mi intrufolavo ovunque negli anfratti del mondo, volare era per me respirare il sapore della libertà*».

Anni trascorsi nella vita tra i cieli come pilota di elicotteri, di cui il suo giovane volto, proteso al divenire, diventa un'icona per il manifesto del corso per allievi sottufficiali dell'esercito italiano, in cui ha trascorso 37 anni di carriera, partendo con uno zaino riempito di sogni e speranze, nel corpo di un ragazzo che, passo dopo passo, si lanciava senza esitazione verso il suo cammino, arrivando alla fine della carriera a ricoprire il grado di primo maresciallo. Fiero e al contempo rispettoso, verso il dovere e gli altri, affrontando scenari difficili in bilico tra la guerra e la pace: l'operazione Leone nel sud del Libano, la missione Althea in Bosnia, l'addestramento per l'Afghanistan, collaborando nelle file dei caschi Blu dell'Onu e in quelle della Nato, pilotando elicotteri da sostegno e da combattimento.

Esprimendo nei suoi caratteri filogenetici la spinta prometeica verso l'esterno, ma conservando la dimensione umana epimeteica. Prometeo, Προμηθεύς, colui che riflette prima di agire e Epimeteo, Επιμηθεύς, colui che agisce prima di pensare, forze vitali sempre presenti nella sua esistenza tesa fra la delicata professione e la scoperta di un amore incondizionato per l'arte, che nutre fin dagli albori. Conciliatore di mondi in quel "dinamismo esistenziale" che andrà via via formandosi in un sapere estetico le cui radici affiorano nei profondi ricordi del suo passato.

Racconta Oswaldo Moi: «*Nelle mie opere c'è la curiosità del bambino che diventa uomo e allo stesso tempo rimane empaticamente in*



Oswaldo Moi

contatto con la sua infanzia. Le realizzazioni recenti rappresentano questo percorso, dalle prime scoperte creative correndo a piedi nudi sul limitare dell'aia fino alle sponde del torrente Chisone, al volare tra i cieli, per raggiungere infine l'essenza intima dell'arte attraverso una spoliatura degli abiti militari a favore della pura vestizione dell'artista libero da qualunque convenzione».

Un'evoluzione che è possibile cogliere attraverso opere come "Bimbo Rosso in Busta" o "Bimbo rosso in Boccia" che rievocano nell'immaginario collettivo le giornate serene d'infanzia quando insieme ai genitori, tra i rumori e le luci del Luna Park, si tiravano le palline per vincere un pesce dorato, e portare a casa un compagno da osservare nel suo elemento vitale e primordiale che rievoca altresì il navigare nel grembo materno. In questi disegni l'artista bambino prende forma fluttuando come un pesce d'acqua dolce nella sua boccia, in quella sfericità da cui tutto ebbe inizio. Nelle quattro sfere intitolate "Bimba curiosa" in realtà si dipana la sua stessa esistenza perché quella veste femminile del soggetto raffigurato altro non è che il ricordo delle corse sull'aia quando le mamme permettevano ai bambini di giocare a piedi nudi liberandoli dal peso dai vestiti convenzionali lasciandoli con solo indosso una maglietta dei fratelli più grandi, che arrivava a sfiorare le ginocchia trasformandosi in una leggera "gonnellina". La prima sfera rappresenta la curiosità, entrare ovunque in mondi sconosciuti per andare a esplorare l'ignoto, e volare lontano.

Oswaldo Moi, Monumento Piazza D'armi Torino

Marco Bacci
Massimiliano Bruno
Alessandro Carrisi
Giovanni Cavallaro
Giuseppe Coletta
Emanuele Ferraro
Massimo Ficuciello
Andrea Filippa
Enzo Fregosi
Daniele Ghione

Ivan Ghilti
Domenico Intravaia
Orazio Majorana
Filippo Martino
Silvio Olla
Pietro Petrucci
Alfio Ragazzi
Stefano Rolla
Alfonso Trincone

Nassiriya 12 novembre 2003



Simona Repetto, Riccio

Qui vi è racchiuso l'ingresso nel mondo militare. La seconda, in cui soltanto due esili piedini restano fuori, incarna la permanenza in quel mondo tra i cieli, gli anni trascorsi nell'esercito. La terza, in cui mani e testa iniziano a spingere contro le pareti che si fanno elastiche, plastiche, gommose, fino a divenire nell'ultima invischiante evoca la volontà di uscire: «Volevo urlare ma non riuscivo, volevo emergere ma mi sentivo invischiato, volevo fare l'artista e vivere più liberamente la mia vita. Amavo il volo per quel senso indomito di libertà ma allo stesso tempo la vita militare implicava delle responsabilità e dei ruoli che talvolta contrastavano con un'altra libertà, quella dell'artista che crea. Sentivo che era venuto il tempo di andare via, svestire la divisa». Una sequenza espressiva ed esperienziale, che si dipana, rotola e si contorce divenendo infine la maschera di un grido di sofferenza e di liberazione, lo stesso grido con cui si viene al mondo. Il dolore, del resto, accompagna gli esseri viventi sin dalla nascita, il filosofo Hans Georg Gadamer a tal proposito si espresse in questi termini: «Per arrivare a sapere cosa sia il dolore è forse ragionevole chiedersi quando, per la prima volta ci siamo resi conto della sua esistenza. Che cos'è ad esempio l'urlo del neonato? Un urlo provocato da quella che è sicuramente una reazione singolare - per così dire priva di energia - nei confronti di quell'incredibile, inimmaginabile trasformazione del proprio mondo. Un segnale dell'inizio della vita, che comincia con quell'urlo, quell'esplosione di vitalità sulla quale influiscono anche le manifestazioni di sbalordimento come il dolore. È il primo momento in cui riesco a percepire, nel grido del neonato, la presenza di un rimando al dialogo con un altro che non ha mai visto, la propria madre. Il dolore costituisce in questo senso una grossa opportunità, forse la maggior opportunità, per venire finalmente a capo di ciò che ci è stato imposto. Se gli impediremo di sconfiggerci, il dolore ci permetterà di intuire la vera dimensione dell'esistenza. Rafforzare



Oswaldo Moi, Il grande passato (Riccio)

la vita e, grazie allo slancio che ne deriverà, riscoprire le proprie capacità, i propri successi è ciò che pone il dolore di fronte a una questione fondamentale: quella che riguarda la sua vitalità».

Un urlo quindi come possibilità che emerge da queste sfere scure, il cui nero dipinto cela nelle trame nascoste il verde delle maglie indossate nella vita militare, strappate e re-intessute come il tempo, nel suo trascorrere e mutare ed evolversi nel nuovo.

Anche l'opera intitolata "Il grande passato" si snoda sul filone di quest'eco, e si espande, intima e sentita, dal magma emozionale: «Quando ero ragazzo, dagli undici ai diciassette anni, aiutavo mia madre nel suo lavoro e il mio compito era mettere dei bidoni, identici a quello con cui ho realizzato l'opera, sotto le tramogge dei condomini, un tempo utilizzate per gettare la spazzatura dalle case attraverso un sistema di scivoli interni. Spesso da questi contenitori i rifiuti trabordavano e per rimmetterli dentro e raccogliermi mi trovavo a camminare su questi scarti». Da tali ricordi prende forma una profonda riflessione esistenziale in cui l'artista raccoglie frammenti del suo passato, abiti militari mimetici, il calcio del fucile dismesso, la borraccia vitale contenitore d'acqua utilizzato sul campo nelle ardue missioni e alcune sculture, prototipi dei trofei sportivi realizzati su commissione. La spogliazione conciliativa dei doveri e dei ruoli per divenire finalmente soltanto artista libero da ogni imposizione: «Quando ero giovane avevo poca pazienza, volevo fare tutto e subito e la vita militare indubbiamente mi ha dato il dono della pazienza che è necessaria anche in un progetto creativo, così come nell'ambire al raggiungimento di un obiettivo. È un carattere, che mi è stato trasmesso da questa esperienza, che prima non avevo, e che mi ha consentito di raggiungere in ogni campo la determinazione. Proprio per questo ad un certo punto ho desiderato fermamente di immergermi completamente nel mondo dell'arte utilizzando quella stessa determinazione come retaggio per andare avanti. Desideravo indipendenza per esprimere quello



Oswaldo Moi, Bimba curiosa



Oswaldo Moi, Bimbo curioso



Oswaldo Moi, Voglia di fuga



Oswaldo Moi, Voglia di evadere



Osvaldo Moi, *Maschera Sofferenza*

che sentivo, smettere di lavorare per commissione svincolandomi dai canali ufficiali del mercato dell'arte. La vita militare imponeva rigore e rispetto del giuramento. Tanti anni fa, ancor prima della realizzazione di Cattelan, avevo progettato un'opera provocatoria con il dito medio alzato, ma la mia figura militare m'impediva di dare sfogo all'istinto, alle mie motivazioni, per mantenere il

decoro dovuto ruolo che ricoprivo. Non rinnego il mio passato, che, come ho sottolineato, mi ha donato la libertà di volare, la pazienza e la determinazione, una forma mentis per superare gli ostacoli. In quest'opera, in cui ho gettato nel bidone questi elementi, ci sono tutte le risposte del mio destino, compresa la nuova leggerezza, finalmente raggiunta, di poter fare lavori senza soggiacere ad un cliché o per committenza.

Quando sono andato via dall'esercito ho buttato i vestiti militari dentro il bidone dell'immondizia in senso liberatorio, la divisa mi imponeva discrezione e prima non avrei mai potuto realizzare quest'opera di spoliazione. L'arte, tuttavia, per essere davvero indipendente deve autofinanziarsi. Continuo ad amare il volo e a volare come pilota di elicottero nel 118, questo lavoro mi consente di creare svincolandomi dal ogni imposizione e non devo essere sotto scacco dai mercanti dell'arte potendo finalmente esprimere il concetto di essere libero».

Attraverso questo viaggio esistenziale si fondono finalmente insieme la curiosità del bambino e la pazienza e la determinazione dell'adulto: Epimeteo e Prometeo.

«Chi va piano va sano e va lontano», recitava un antico proverbio trasmesso oralmente per generazioni. Sentire che si trasforma nelle innumerevoli *Escargot* realizzate dall'artista, che incarnano il riprogettarsi mantenendo il proprio bagaglio esperienziale, diverse nelle conformazioni del loro guscio ma sempre identiche a se stesse nella similitudine: «Sono chiocciole, spirali infinite avvolte nello spirito del riciclarsi: girano vagano e si rinnovano costantemente. Le immagino trovare un guscio sempre diverso ed indossarlo ogni volta. Racchiudono la metafora di andare piano e arrivare ovunque». Ancora una volta in queste creature antropomorfe sopravvive l'artista bambino, il genio creativo: le appendici retrattili delle chiocciole con i loro occhi, altro non sono che le sue mani, con cui soleva giocare fanciullo, intrecciando le minuscole dita per proiettare al suolo le ombre di questi simboli della metamorfosi e del rinnovamento.



Osvaldo Moi, *I litiganti dello Star Team*



Flying is a journey into the beyond, a soaring into the unknown unknown, letting the eye sweep towards clouds and colors, dispersing between archeology and landscape maps. The story of Oswaldo Moi begins with the eyes of a child, curious gems that discover the world: in observing the flying birds he realized not only that he could imitate them to fly but above all that it was possible to do so, in an infinite pro-tension. of distance: "I was a curious child, I searched, observed, I sneaked everywhere in the ravines of the world, flying was for me to breathe the flavor of freedom".

Years spent in life in the skies as a helicopter pilot, of which his young face, leaning towards becoming, becomes an icon for the poster of the course for non-commissioned officers of the Italian army, in which he spent 37 years of career, starting with a backpack filled with dreams and hopes, in the body of a boy who, step by step, launched himself without hesitation towards his path, reaching the end of his career to hold the rank of first marshal. Proud and at the same time respectful, towards duty and others, facing difficult scenarios poised between war and peace: the Leonte operation in southern Lebanon, the Althea mission in Bosnia, training for Afghanistan, collaborating in ranks of UN and NATO Blue Helmets, piloting support and combat helicopters.

Expressing in its phylogenetic characters the Promethean thrust towards the outside, but preserving the epimethic human dimension. Prometheus, Προμηθεύς,

the one who reflects before acting and Epimetheus, Επιμηθεύς, the one who acts before thinking, vital forces always present in his existence stretched between the delicate profession and the discovery of an unconditional love for art, which he nurtures since the dawn. Conciliator of worlds in that "existential dynamism" that will gradually form into an aesthetic knowledge whose roots emerge in the deep memories of his past.

Oswaldo Moi says: "In my works there is the curiosity of the child who becomes a man and at the same time remains empathically in contact with his childhood. Recent creations represent this path, from the first creative discoveries running barefoot on the edge of the threshing floor to the banks of the Chisone stream, to flying through the skies, to finally reach the intimate essence of art through the stripping of military clothing to favor of the pure dressing of the artist free from any convention ».

An evolution that can be grasped through works such as "Red Children in an envelop" or "Red Children in the fishball" which evoke in the collective imagination the peaceful days of childhood when together with parents, amidst the noises and lights of the Luna Park, they threw the balls to win a golden fish, and bring home a companion to be observed in its vital and primordial element that also evokes the navigation in the womb. In these drawings the child artist

takes shape floating like a freshwater fish in his bowl, in that sphericity from which it all began. In the four spheres entitled "Curious little girl" her very existence actually unfolds because the female dress of the subject depicted is nothing more than the memory of the farmyard races when mothers allowed children to play barefoot, freeing them from the weight of their clothes conventional, leaving them with only a t-shirt of the older brothers, which came to touch the knees turning into a light "skirt".

The first sphere represents curiosity, entering unknown worlds everywhere to go and explore the unknown, and fly away. Here is enclosed the entry into the military world. The second, in which only two slender feet remain outside, embodies the stay in that world among the skies, the years spent in the army. The third, in which hands and head begin to push against the walls that become elastic, plastic, rubbery, until they become in the last entangling evokes the will to go out: "I wanted to scream but I couldn't, I wanted to emerge but I felt entangled, I wanted to be an artist and live my life more freely. I loved flying for that indomitable sense of freedom but at the same time military life involved responsibilities and roles that sometimes contrasted with another freedom, that of the artist who creates. I felt that the time had come to go away, to take off my uniform ».

An expressive and experiential sequence, which unravels, rolls and twists, finally

becoming the mask of a cry of suffering and liberation, the same cry with which one comes into the world. After all, pain accompanies living beings from birth, the philosopher Hans Georg Gadamer expressed himself in this regard: "To get to know what pain is, it is perhaps reasonable to ask when, for the first time, we became account of its existence. What, for example, is the baby's scream? A scream caused by what is certainly a singular reaction - so to speak devoid of energy - towards that incredible, unimaginable transformation of one's world. A sign of the beginning of life, which begins with that scream, that explosion of vitality which is also affected by the manifestations of astonishment such as pain. It is the first moment in which I can perceive, in the cry of the newborn, the presence of a reference to the dialogue with another that he has never seen, his own mother. In this sense, pain constitutes a great opportunity, perhaps the greatest opportunity, to finally come to terms with what has been imposed on us. If we prevent him from defeating us, the pain will allow us to understand the true dimension of existence. Strengthening life and, thanks to the impetus that will derive from it, rediscovering one's abilities, one's successes is what poses the pain in front of a fundamental question: that which concerns its vitality".

A scream therefore as a possibility that emerges from these dark spheres, whose black painting conceals the green of the shirts worn in military life, torn and re-woven like time, in its passing and changing and evolving into the new.

Even the work entitled "The great past" winds along the vein of this echo, and expands, intimate and heartfelt, from the emotional magma: "When I was a boy, from eleven to seventeen, I helped my mother in her work and my job was to put bins, identical to the one with which I made the work, under the hoppers of the condominiums, once used to throw the garbage from the houses through a system of internal chutes. Often from these containers the rubbish overflowed and to put it back inside and collect it I found myself walking on these scraps ». From these memories a profound existential reflection takes shape in which the artist collects fragments of his past, camouflage military clothes, the butt of the discarded rifle, the vital water bottle used on the field in arduous missions and some sculptures, prototypes of the trophies sports made on commission.

The conciliatory stripping of duties and roles to finally become only an artist free from any imposition: "When I was young I had little patience, I wanted to do

everything immediately and military life undoubtedly gave me the gift of patience that is necessary even in a project creative, as well as in striving to achieve a goal. It is a character, which was transmitted to me by this experience, which I did not have before, and which allowed me to reach determination in every field. Precisely for this reason, at a certain point I strongly wanted to immerse myself completely in the world of art using that same determination as a legacy to move forward. I wanted independence to express what I felt, to stop working for commission by freeing myself from the official channels of the art market. Military life required rigor and respect for the oath. Many years ago, even before the creation of Cattelan, I had designed a provocative work with the middle finger raised, but my military figure prevented me from giving vent to instinct, to my motivations, to maintain the dignity due to the role I covered. I do not deny my past, which, as I pointed out, has given me the freedom to fly, patience and determination, a mindset to overcome obstacles. In this work, in which I threw these elements in the bin, there are all the answers of my destiny, including the new lightness, finally achieved, of being able to do work without being subjected to a cliché or for commissioning. When I left the army, I threw my military clothes into the garbage can in a liberating sense, the uniform imposed

discretion on me and before I would never have been able to carry out this plunder. However, in order to be truly independent, art must finance itself. I continue to love flight and to fly as a helicopter pilot in 118, this job allows me to create freeing myself from any imposition and I don't have to be in check by art dealers, finally being able to express the concept of being free".

Through this existential journey, the curiosity of the child and the patience and determination of the adult finally merge together: Epimetheus and Prometheus.

"He who goes slowly goes healthy and goes far", read an ancient proverb transmitted orally for generations. Feeling that it transforms into the countless Escargots created by the artist, who embody the redesign while maintaining their own experiential baggage, different in the conformations of their shell but always identical to themselves in the similitude: "They are snails, infinite spirals wrapped in the spirit of recycling: they turn they roam and constantly renew themselves. I imagine her finding a shell that is always different and wearing it every time. They contain the metaphor of going slowly and getting anywhere ». Once again in these anthropomorphic creatures survives the child artist, the creative genius: the retractable appendages of the snails with their eyes are none other than his hands, with which he used to play as a child, intertwining his tiny fingers to project the shadows of these symbols of metamorphosis and renewal.



Oswaldo Moi, Paguri

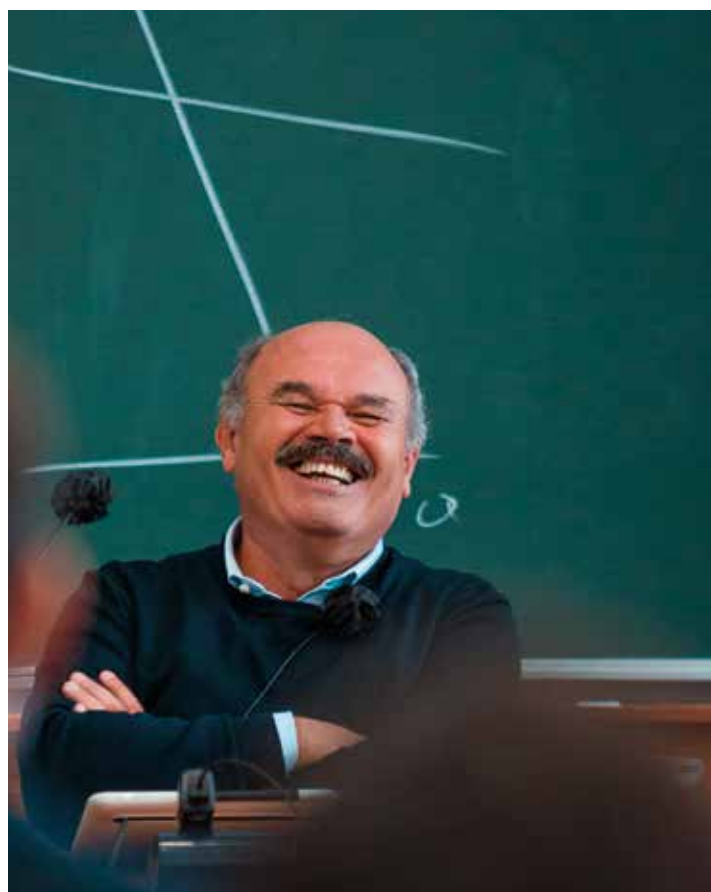


Oswaldo Moi, Riccio



*EATALY EARTH
HOUSE
L'arte come nuova terra.
Per tutti*

Intervista ad Oscar Farinetti



Oscar Farinetti

Testo di **Federica Farci**

Eataly Art House - E.ART.H. è la fondazione dedicata all'arte che aprirà le porte a inizio ottobre, insieme al nuovo Eataly, negli spazi dell'ex Stazione Frigorifera Specializzata di Verona.

Un progetto inedito con una doppia anima, culturale e commerciale, che vuole essere una piattaforma di incontro e scoperta delle arti visive per un pubblico eterogeneo. Ne abbiamo parlato con il fondatore, Oscar Farinetti.

Eataly Art House nasce con l'obiettivo di offrire a tutti la possibilità di conoscere e apprezzare l'arte, di capirla e di acquistarla. L'arte, come il cibo, è un nutrimento essenziale per l'essere umano: una risorsa preziosa che ci permette di acquisire consapevolezza del presente e di costruire nuove visioni per il futuro.

Eataly si è impegnata in più occasioni a sostegno dell'arte - penso alla celebrazione della biodiversità artistica nel padiglione Eataly a Expo Milano 2015 o al finanziamento di un'operazione di tutela del *Cenacolo Vinciano*, grazie alla quale l'opera avrà 500 anni di vita in più e sarà vista da un numero maggiore di persone. L'apertura a Verona - undicesima in Italia e quarantatreesima nel mondo - è stata l'occasione di strutturare questo impegno in un progetto di ampio respiro. Ogni Eataly, infatti, si differenzia dagli altri perché è dedicato ad un tema specifico (Firenze al Rinascimento, New York al dubbio, ecc.) e quello di Verona sarà dedicato all'arte contemporanea.

La pandemia ha evidenziato che abbiamo bisogno dell'arte, che essa svolge un ruolo di primo piano nella società odierna. Come si può parlare alla gente e diffondere gli strumenti per capire e interpretare il linguaggio contemporaneo?

E.ART.H. vuole essere un luogo per tutti, un posto in cui chiunque possa sentirsi a suo agio e diventare protagonista di un percorso di avvicinamento e di interazione con l'arte. La qualità dei contenuti è un aspetto fondamentale, per questo con Chiara Ventura, manager culturale e Vice



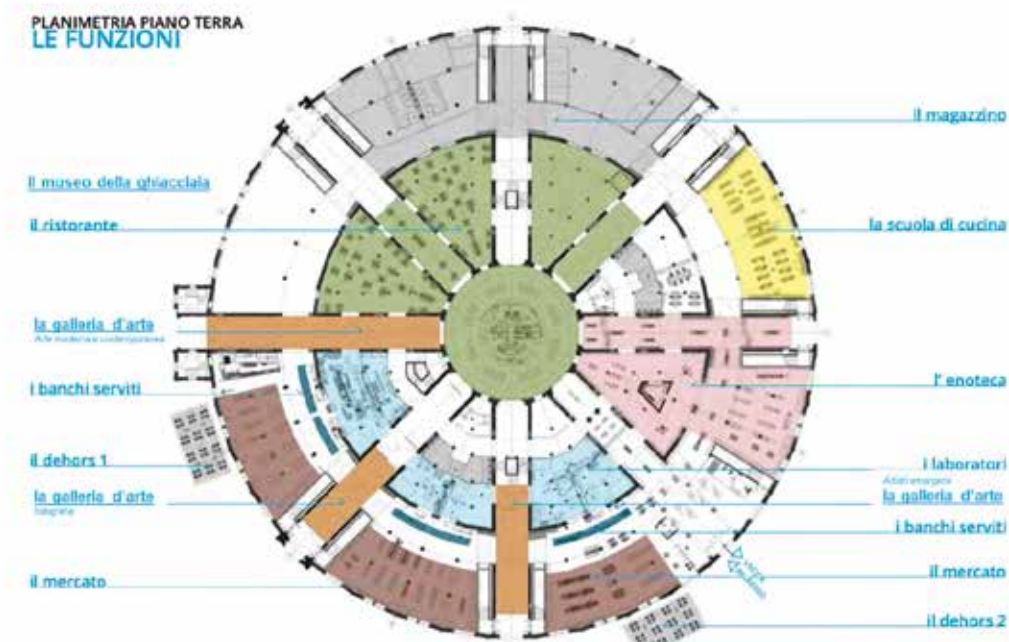
Veduta dell'esterno del nuovo spazio E.ART.H

GALLERIE D'ARTE

PLANIMETRIA PIANO TERRA
LE FUNZIONI

I tre raggi al piano terra, curati dal Comitato curatoriale, sono dedicati alla vendita di opere d'arte.

In questi raggi le opere sono presentate con lo spirito di riuscire ad avvicinare l'arte al grande pubblico. Percorreremo la storia dell'arte e della fotografia degli ultimi centovent'anni offrendo la possibilità di acquistare un ampio ventaglio di opere e fotografie.



Pianta del nuovo spazio E.ART.H

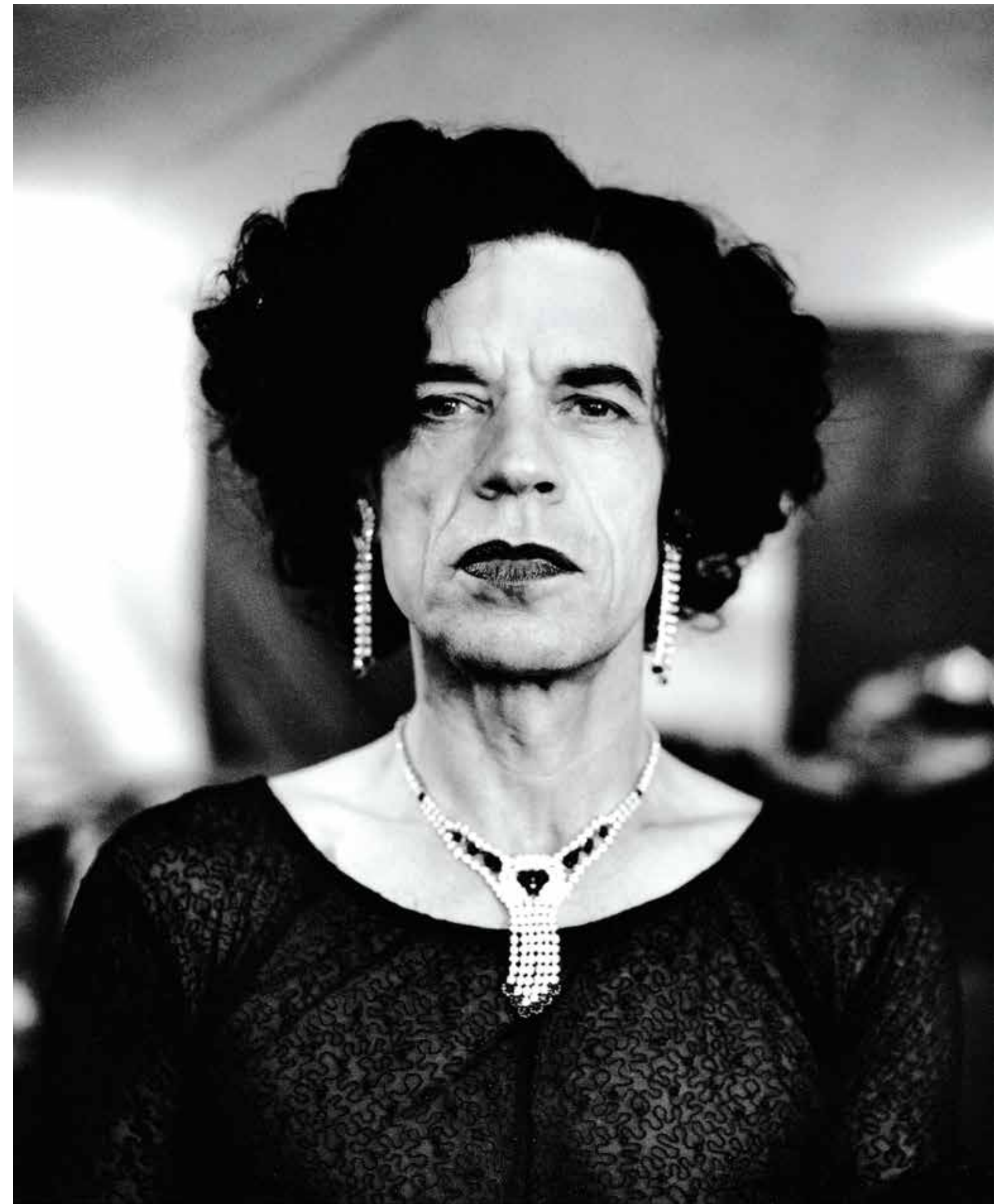


Veduta dall'alto del nuovo spazio E.ART.H

Anton Corbijn, *Depeche Mode*

Presidente di E.A.R.T.H., e con mio figlio Francesco, che ricopre la carica di consigliere, abbiamo scelto di affidarci a un comitato curatoriale composto da professionisti del settore. Eva Brioschi, storica e critica d'arte, curatrice della Collezione *La Gaia* di Busca e head of collection presso la Fondazione Antonio Dalle Nogare a Bolzano, Walter Guadagnini, storico della fotografia, direttore di CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia di Torino e co-direttore del Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia e Gaspare Luigi Marcone, storico dell'arte e curatore, direttore artistico di *The Open Box* a Milano, hanno selezionato con attenzione i progetti espositivi, gli artisti e le opere che saranno presentati a Verona. Al piano terra, una sezione sarà dedicata a giovani artisti senza galleria, un'altra sezione dedicata alla fotografia, una terza sezione alle più importanti gallerie italiane e sopra ci sarà uno spazio espositivo che ospiterà mostre di fotografia e arte contemporanea.

L'altro aspetto imprescindibile è la comunicazione: a Verona l'incontro con l'arte sarà diretto, comprensibile, accessibile, grazie anche alla narrazione sviluppata con il contributo di Scuola Holden. Non mancheranno le occasioni di approfondimento, attraverso un ricco calendario di iniziative di approfondimento come conversazioni, workshop, incontri

Anton Corbijn, *Kylie Minogue*Anton Corbijn, *Mick Jagger*



Ibrahim Mahama, *Original Steel Trusses from early Red Clay*. Parliament of Ghosts Series

con artisti e curatori per esplorare tanto i temi toccati dalle opere e dagli artisti in mostra, quanto le molteplici connessioni con i principi alla base di E.A.R.T.H.

L'attività espositiva di E.A.R.T.H. inaugura con le mostre personali di due artisti affermati: Ibrahim Mahama (1987, Tamale, Ghana), a cura di Eva Brioschi, e Anton Corbijn (1955,



Ibrahim Mahama, *Assemblyman in the Parliament*. Parliament of Ghosts Series

Strijen, Paesi Bassi), a cura di Walter Guadagnini. Cosa ci può anticipare?

OF: Sono due mostre straordinarie, per motivi diversi. Anton Corbijn è un fotografo celeberrimo, biografo visivo delle più grandi stelle del panorama musicale internazionale, del cinema e dell'arte contemporanea. La mostra, intitolata *Staged*, cioè "costruito", "messo in scena", è un viaggio che ripercorre la sua carriera, dagli esordi ai lavori di impronta più concettuale, in cui Corbijn gioca tra realtà e finzione e capovolge il rapporto tra soggetto fotografato e autore.

Ibrahim Mahama è un artista giovane che ha avuto il coraggio di assumersi una grande responsabilità: costruire un nuovo futuro per il suo Paese, il Ghana.

Con i proventi del suo lavoro ha acquistato terreni, edifici e aerei abbandonati e li ha trasformati in spazi espositivi, aule didattiche, studi d'artista, coltivazioni, coinvolgendo le comunità locali e dando vita a un modello unico di sviluppo economico, sociale e culturale. Mahama ha posto al centro della sua ricerca artistica l'uso di materiali di recupero, architetture abbandonate, oggetti che vengono riciclati e ricontestualizzati.

Le sue opere ci ci pongono di fronte alle contraddizioni del nostro sistema produttivo e allo stesso tempo ci insegnano che gli errori e i fallimenti possono generare una visione più consapevole del futuro.



Ibrahim Mahama, *A Grain of Wheat*. Parliament of Ghosts Series



Ibrahim Mahama, *Nantong Pupil*. Parliament of Ghosts Series

Eataly Art House - E.ART.H. is the foundation dedicated to art that will open its doors in early October, together with the new Eataly, in the spaces of the former Specialized Refrigeration Station in Verona.

An unprecedented project with a dual soul, cultural and commercial, that aims to be a platform for meeting and discovery of visual arts for a diverse audience.

We talked about it with the founder, Oscar Farinetti.

Eataly Art House was created with the aim of offering everyone the opportunity to know and appreciate art, to understand it and to buy it. Art, like food, is an essential nourishment for human beings: a precious resource that allows us to gain awareness of the present and build new visions for the future. Eataly has committed itself on several occasions to supporting art - I am thinking of the celebration of artistic biodiversity in the Eataly pavilion at Expo Milano 2015 or the financing of an operation to protect the Cenacolo Vinciano, thanks to which the work will have 500 more years of life and will be seen by more people. The opening in Verona - eleventh in Italy and forty-third in the world - was an opportunity to structure this commitment into a wide-ranging project. Each Eataly, in fact, differs from the others because it is dedicated to a specific theme (Florence to the Renaissance, New York to doubt, etc.) and the one in Verona will be dedicated to contemporary art.

The pandemic has highlighted that we need art, that it plays a major role in today's society. How can you talk to people and spread the tools to understand and interpret contemporary language?

E.ART.H. wants to be a place for everyone,

a place where anyone can feel comfortable and become the protagonist of a path to approach and interact with art.

The quality of the content is a fundamental aspect, which is why with Chiara Ventura, cultural manager and vice president of E.ART.H., and with my son Francesco, who serves as board member, we chose to rely on a curatorial committee composed of professionals in the field. Eva Brioschi, art historian and critic, curator of the La Gaia Collection in Busca and head of collection at the Fondazione Antonio Dalle Nogare in Bolzano, Walter Guadagnini, photography historian, director of CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia in Turin and co-director of the Festival di Fotografia Europea in Reggio Emilia, and Gaspare Luigi Marcone, art historian and curator, artistic director of The Open Box in Milan, have carefully selected the exhibition projects, artists and works that will be presented in Verona. On the ground floor, a section will be dedicated to young artists without a gallery, another section will be dedicated to photography, a third section to the most important Italian galleries, and above that there will be an exhibition space that will host photography and contemporary art exhibitions.

The other indispensable aspect is communication: in Verona the encounter with art will be direct, comprehensible, and accessible, thanks also to the narrative developed with the contribution of Scuola Holden. There will be no shortage of opportunities for in-depth study, through a rich calendar of in-depth initiatives such as conversations, workshops, and meetings

with artists and curators to explore both the themes touched on by the works and artists on display and the multiple connections with the principles underlying E.ART.H.

E.ART.H.'s exhibition activity opens with solo shows of two established artists, Ibrahim Mahama (1987, Tamale, Ghana), curated by Eva Brioschi, and Anton Corbijn (1955, Strijen, Netherlands), curated by Walter Guadagnini. What can you anticipate for us?

These are two extraordinary exhibitions, for different reasons. Anton Corbijn is a celebrated photographer, a visual biographer of the biggest stars in international music, film and contemporary art. The exhibition, titled Staged, meaning "constructed," "staged," is a journey that traces his career, from his beginnings to his more conceptual works, in which Corbijn plays between reality and fiction and reverses the relationship between photographed subject and author. Ibrahim Mahama is a young artist who had the courage to take on a great responsibility: to build a new future for his country, Ghana. With the proceeds of his work, he has purchased abandoned land, buildings, and planes and transformed them into exhibition spaces, classrooms, artist studios, and crops, involving local communities and creating a unique model of economic, social, and cultural development.

Mahama has placed at the center of his artistic research the use of salvaged materials, abandoned architecture, objects that are recycled and recontextualized. His works confront us with the contradictions of our production system and at the same time teach us that mistakes and failures can generate a more conscious vision of the future



Veduta della mostra Ibrahim Mahama: Voli-ni, Eataly Art House

LA SEDUZIONE DEL BELLO

Capolavori segreti tra '600 e '700

15 OTTOBRE 2022 /
12 MARZO 2023

Museo Bagatti Valsecchi
Milano, via Gesù 5



VISITA IL
NUOVO
SHOP

in partnership con



M1 San Babila M3 Montenapoleone

www.museobagattivalsecchi.org

Museo Bagatti Valsecchi

museobagattivalsecchiofficial

con il patrocinio di



sostegno di



main sponsor



partner



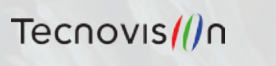
catalogo



sponsor



sponsor tecnici





Il cambiamento può essere affascinante... come i colori dell'autunno

Ogni anno, l'autunno porta con sé una ventata di brezza fresca nelle nostre vite. Con il cambiamento nell'aria, forse anche voi avete in programma delle novità. Se state pianificando di vendere la vostra proprietà, i nostri esperti locali saranno lieti di mettere in pratica le loro conoscenze di mercato e determinare il prezzo potenziale del vostro immobile.

Fissate un appuntamento online o in agenzia per una consulenza, una valutazione gratuita o per trovare la casa dei vostri sogni.

Engel & Völkers Cortina d'Ampezzo
Real Estate International Srl
Licence Partner Engel & Völkers Italia Srl
Via Cesare Battisti, 5 • 32043 Cortina d'Ampezzo
Tel. +39 0436 86 14 51 • Cortina@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/cortinadampezzo



ENGEL & VÖLKERS

GALLERIA SILVA

Una dinastia di antiquari

Testo di **Lucia Silva**



Lucia Silva

Silva è un nome che nel campo dell'antiquariato porta alla mente l'arredo e il fasto dei palazzi veneziani dove il mobile laccato, in sapiente contrasto con quello in legno naturale e in accordo con gli stucchi delle pareti, rappresenta l'essenza della bellezza e il richiamo più diretto all'estetica settecentesca. È passato un secolo e quattro generazioni dal lontano 1920, quando Enrico Silva aprì a Venezia la prima galleria d'arte; nella stessa città il figlio Tullio inaugura una nuova sede nella scuola di S. Stae, dedicandosi alla ricerca e all'acquisto di mobili laccati. Suo maestro fu l'antiquario Giuseppe Gatti Casazza, grande collezionista di arredi veneziani settecenteschi. Gatti Casazza

acquistò nel 1920, un palazzetto in Campo San Marcuola e lo trasformò in un contenitore di opere d'arte, aperto a personaggi importanti, appassionati del Settecento veneziano. In seguito, l'antiquario cedette la propria dimora proprio a Tullio Silva. Con l'avvicinarsi della Seconda guerra mondiale e la promulgazione delle leggi razziali, Tullio Silva prese la decisione di usare tutte le risorse finanziarie di famiglia e acquistare più antiquariato possibile, lasciarlo in custodia ad un amico avvocato e fuggire in Svizzera, dove tante famiglie ebraiche trovarono rifugio. Alla fine del conflitto mondiale, ritornò e riprese possesso del suo antiquariato. Antiquario affermato, avviò la sua attività a Milano prima in via Montenapoleone e poi in via S. Andrea, annoverando tra i suoi clienti nomi illustri come Maria Callas, Paulette Goddard ed Erich Maria Remarque. Tuttora il suo nome è citato in moltissimi libri grazie all'autorevolezza della sua testimonianza. A Milano rimase fino al 1979, anno della sua scomparsa. Negli anni '80, l'eredità di famiglia fu raccolta dal nipote Tullio



Cassettone laccato genovese, XVIII secolo



Coppia di comodini laccati veneziani, XVIII secolo

che si trasferì con la galleria, prima a Venezia e poi a Padova. Antiquario di grande talento, il nipote proseguì le orme del nonno e grazie ai suoi insegnamenti, visto che lo affiancò fin da giovanissimo, continuò nella ricerca e la raccolta di mobili veneziani settecenteschi.

Proprio in quel periodo la moglie Lucia incominciò a collaborare con il marito Tullio. Già appassionata d'arte, ha avuto la fortuna di conoscere il mondo antiquariale vedendo e studiando arredi importanti di grande fascino e bellezza. E incominciò a percepire quanto il mobile antico possa rivelare lo spirito di un'epoca e come gli arredi, più dei dipinti, mantengono viva l'eredità del passato.

Trasmessa ormai la passione per le arti decorative, Lucia incentrò la sua ricerca sulla lacca veneziana, ormai abbagliata da tanta bellezza, estro e fantasia, la stessa bellezza che attira tutt'oggi collezionisti italiani e internazionali.

Dal 1996 la galleria si trova a Milano in via Borgospesso 12, portando avanti sempre con lo stesso impegno l'attività di famiglia, incentrata per lo più sugli arredi veneziani, con un interesse al mobilio ligure, piemontese e lombardo.

“Tra i tanti mobili che abbiamo acquistato, uno in particolare ci è rimasto impresso per la sua unicità e bellezza: uno spettacolare cassettone veneziano tutto costruito in legno di noce scolpito,



Coppia divanetti laccati veneziani, XVIII secolo



Cassettone veneziano in noce con dorsi di libri, XVIII secolo



Specchiera da toeletta veneziana laccata, XVIII secolo



Cornice dorata, Venezia XVIII secolo

con i cassetti e i fianchi rivestiti totalmente da dorsi di libri, ovviamente dell'epoca; le maniglie nascoste dai dorsi, con un meccanismo fuoriuscivano al momento dell'uso, e dalla schiena, con un altro meccanismo, uno specchio si alzava e abbassava celandosi nella schiena del mobile. Ovviamente il cassettoni ha destato l'interesse di un raffinatissimo collezionista." Seguendo anche la passione per l'arte italiana del Novecento, la galleria ha cominciato a collezionare opere di un intellettuale

straordinario, Carlo Levi, poco conosciuto come pittore e ricordato principalmente per la sua letteratura. Nell'ottobre 2020, la galleria ha inaugurato una sua mostra monografica con 22 dipinti che ha avuto un grande riscontro, nonostante il difficile periodo. Di seguito l'interesse per questo straordinario pittore è per fortuna riemerso con importanti mostre, alla Gam di Torino, a Villa Torlonia a Roma, alla Fondazione Ragghianti di Lucca e a Matera.



Comò intarsiato stile Luigi XV

Giuseppe Bernardino Bison, *Veduta di Venezia*Gaspare Diziani, *Il Ratto delle Sabine*

Silva is a name that, in the field of antiques, brings to mind the decor and splendour of Venetian palaces where lacquered furniture, skilfully contrasting with natural wood and in harmony with the stuccoes on the walls, represents the essence of beauty and the most direct reference to 18th-century aesthetics. A century and four generations have passed since far-off 1920, when Enrico Silva opened the first art gallery in Venice; in the same city, his son Tullio inaugurated a new branch in the school of S. Stae, dedicating himself to the research and purchase of lacquered furniture. His master was the antiquarian Giuseppe Gatti Casazza, a great collector of 18th-century Venetian furniture. Gatti Casazza bought a palazzetto in Campo San Marcuola in 1920 and turned it into a container of works of art, open to important people who were passionate about 18th century Venice. Later, the antiquarian sold his own residence to Tullio Silva. Approaching the Second World War and the promulgation of racial laws, Tullio Silva made the decision to use all the family's financial resources and buy as many antiques as possible, leave them in the custody of a lawyer friend and flee to Switzerland, where many Jewish families found refuge. At the end of the World War, he returned and regained possession of his antiques. An established antique dealer, he set up his business in Milan, first in Via Montenapoleone and then in Via S. Andrea, counting among his clients

illustrious names such as Maria Callas, Paulette Goddard and Erich Maria Remarque. To this day his name is mentioned in many books thanks to the authoritativeness of his testimony. He remained in Milan until 1979, the year of his death. In the 1980s, the family legacy was taken over by his grandson Tullio, who moved with the gallery, first to Venice and then to Padova. A gifted antiquarian, the grandson continued in his grandfather's footsteps and, thanks to his grandfather's teachings, as he worked alongside him from a very young age, continued to research and collect 18th-century Venetian furniture. It was at this time that his wife Lucia began to collaborate with her husband Tullio. Already an art lover, she had the good fortune to discover the antiquarian world by seeing and studying important furniture of great charm and beauty. And she began to perceive how antique furniture can reveal the spirit of an era and how furniture, more than paintings, keeps the legacy of the past alive. Having now transmitted her passion for the decorative arts, Lucia focused her research on Venetian lacquerware, now dazzled by so much beauty, flair and imagination, the same beauty that still attracts Italian and international collectors today.

Since 1996, the gallery has been located at Via Borgospesso 12 in Milan, carrying on the family business with the same commitment, focusing mostly on Venetian furniture, with an interest in furniture from Liguria, Piedmont and Lombardy.

"Among the many pieces of furniture we have purchased, one in particular has impressed us for its uniqueness and beauty: a spectacular Venetian chest of drawers made entirely of carved walnut wood, with drawers and sides covered entirely with book spines, obviously of the period; the handles hidden by the spines, with a mechanism that emerged when used, and from the back, with another mechanism, a mirror rose and fell concealed in the back of the piece of furniture. The chest of drawers obviously aroused the interest of a very refined collector."

Also following a passion for 20th century Italian art, the gallery began collecting works by an extraordinary intellectual, Carlo Levi, little known as a painter and remembered mainly for his literature. In October 2020, the gallery opened his monographic exhibition with 22 paintings, which was very well received, despite the difficult period. Subsequently, interest in this extraordinary painter has fortunately re-emerged with important exhibitions, at the Gam in Turin, Villa Torlonia in Rome, the Ragghianti Foundation in Lucca and Matera.



Giuseppe Bernardino Bison, Veduta di Venezia con Bucintoro



GIUSEPPE PIVA
JAPANESE ART

“YOU’RE IN GOOD HANDS”

*UN'OPERA INEDITA
di Jacques Courtois
"il Borgognone"*



Testo tratto dalla perizia di **Giancarlo Sestieri**

Nella pubblicazione *I Pittori di Battaglie. Maestri italiani e stranieri del XVII e XVIII secolo* (De Luca editori d'Arte, Roma 1999, pp. 41-49 e 154-205) di Giancarlo Sestieri, il capitolo principale e di apertura è dedicato a Jacques Courtois detto il Borgognone.

Jacques Courtois (Saint-Hyppolite 1621 - Roma 1676) fu attivo a Roma, dove giunse alla fine degli anni Trenta, dopo aver lasciato il suo paese intorno al 1636.

Compì un primo basilare soggiorno a Milano al soldo delle truppe spagnole per poi spostarsi tra Bologna, Venezia, Firenze e Siena.

A Roma iniziò la specializzazione nel genere che gli dette larga fama: le battaglie, seguendo la scia e probabilmente i diretti insegnamenti del Cerquozzi.

Inoltre, fu sicuramente attento all'importante specifica attività svolta da Salvator Rosa e di certo fu affascinato dall'opera di Aniello Falcone, non mancando, infine, di considerare anche la corrente tradizionale impersonata da Pietro da Cortona.

Alla decisiva maturazione avvenuta, durante il quinto decennio, a Roma seguirono gli importanti soggiorni a Firenze e Siena presso il principe Mattias de' Medici. Egli divenne il suo maggiore protettore e committente, il quale gli affidò l'esecuzione delle *Battaglie medicee* che gli assicurarono fama e successo internazionali.

Egli seppe indubbiamente tirare proficuamente le file delle moderne e più attualizzate esperienze italiane dei maggiori "battaglisti" precedenti. Tale azione di sintesi si sostanziò validamente nell'originalità della sua nuova angolazione interpretativa ed espositiva, esplicando rappresentazioni



realistiche, ma allo stesso tempo di piacevole gusto decorativo perfettamente assecondato dalle sue indubbie ed appropriate capacità pittoriche. Doti e peculiarità di cui il quadro, qui preso in esame, ci offre una significativa e saliente esemplificazione avvalorata, per di più, da una sicura committenza di alto rango.

Si può senz'altro affermare che questa superba *Battaglia* (dipinto olio su tela, cm 118 X 210), imperniata sulla figura di un condottiero con cappello piumato, sciarpa azzurra bordata d'oro, fucile a tracolla e spada protesa nella mano destra, che irrompe in sella al suo cavallo baio al galoppo al centro della scena, rappresenta una delle più significative nuove acquisizioni al suo catalogo, se non la prima in assoluto.

Infatti, in essa, unitamente alla finalità encomiastica o celebrativa di questa figura, da ritenersi presumibilmente il committente o il destinatario dell'opera, Courtois ci offre un saliente e qualitativo assaggio delle sue peculiarità di "battaglista" affermato sul piano internazionale, capace di fissare la tipologia esemplare della "battaglia", interpretata come genere autonomo a sé stante, sullo stesso piano della "natura morta" o del "paesaggio".

Una forte carica realistica, per la cui resa non è da escludersi che egli si sia giovato della sua partecipazione in prima persona alla Guerra dei Trent'anni, come soldato delle truppe spagnole. Ciò nonostante, fu principalmente debitore a Salvator Rosa, altro affermato "battaglista" della Prima Stagione, passato alla storia come autore della "battaglia eroica" improntata alla storia antica e con armi da fuoco, ma soprattutto caratterizzata da una esasperazione espressiva, anche troppo 'caricata' oltre il reale.



Un limite che non viene, invece, mai sorpassato da Courtois che riesce ad essere pertinente nella sua carica realistica, pur nel fitto intreccio degli scontri, dove tutti i partecipanti sono chiaramente individuabili, anche se raffigurati solo in abbreviati scorci che emergono tra altri corpi o teste. Un intreccio di cui la presente Battaglia ci offre, per l'appunto, un quadro esemplificativo, rendendo comprensibile il successo del Borgognone, poiché capace di coinvolgere lo spettatore nella drammaticità fulminea degli eventi rappresentati. Ciò diede modo a Baldinucci, che ne stese una dettagliata Vita (l'altro biografo di Courtois fu Pascoli) di scrivere che "le sue finte battaglie fanno in un certo modo, se non sentire all'orecchio, rappresentare con terrore al pensiero il gridare de sol stridere dei feriti, il lamentare dei moribondi, lo strepitare delle bombarde e lo scuotere delle mine, per così dire come se vere fossero e non finte". Un'enfasi espressiva che ci fa comprendere il rapido ed ampio successo riportato dal Courtois, con questo suo rappresentare finto ma verosimile e comunque pienamente efficace nel coinvolgere lo spettatore dei suoi quadri.

In sostanza egli creò un modulo di successo a cui si rifecero tutti i suoi più validi successori. Modulo che si riflette brillantemente nei secondi piani del nostro quadro, al quale però attiene anche un altro qualificante aspetto, cioè la presenza dominante del condottiero che ritengo sia da ricercarsi nella famiglia o nella cerchia dei Medici, ai quali egli fu strettamente legato sin dall'inizio della carriera, fruendo della loro protezione anche nel periodo meno felice della sua vita, dopo i dissapori con la moglie e la sua morte, che sollevò pure voci di uxoricidio.



Jacques Courtois, *Saint Louis*



Jacques Courtois, *Battaglia di cavallerie*

In the publication *I Pittori di Battaglie. Italian and Foreign Masters of the 17th and 18th Centuries* (De Luca editori d'Arte, Rome 1999, pp. 41-49 and 154-205) by Giancarlo Sestieri, the main and opening chapter is dedicated to Jacques Courtois known as "il Borgognone".

Jacques Courtois (Saint-Hyppolite 1621 - Rome 1676) was active in Rome, where he arrived in the late 1630s after leaving his country around 1636.

He made an initial basic stay in Milan in the pay of the Spanish troops and then moved between Bologna, Venice, Florence and Siena.

In Rome, he began specialising in the genre that brought him great fame: battles, following in the wake and probably the direct teachings of Cerquozzi.

In addition, he was certainly attentive to the important specific work of Salvator Rosa and was certainly fascinated by the work of Aniello Falcone, not failing to also consider the traditional current embodied by Pietro da Cortona.

The decisive maturation that took place during the fifth decade in Rome was followed by important stays in Florence and Siena with Prince Mattias de' Medici. He became his greatest protector and patron, who entrusted him with the execution of the Medici Battles that ensured his international fame and success.

He was undoubtedly able to profitably pull the strings of the modern and more up-to-date Italian experiences of the previous major "battaglisti". This action of synthesis was validly substantiated in the originality of his new interpretative and expositive angle, explicating realistic representations, but at the same time of pleasant decorative taste perfectly supported by his undoubted and appropriate pictorial skills. Qualities and peculiarities of which the painting examined here offers us a significant and salient exemplification, corroborated, moreover, by a certain high-ranking patronage.

It can certainly be said that this superb Battle (oil painting on canvas, 118 X 210 cm), centred on the figure of a condottiere wearing a plumed hat, blue scarf edged in gold, a rifle slung over his shoulder and sword outstretched in his right hand, who

bursts into the centre of the scene riding his galloping bay horse, represents one of the most significant new acquisitions to his catalogue, if not the first ever.

In fact, in it, together with the encomiastic or celebratory purpose of this figure, Courtois offers us a salient and qualitative glimpse of his peculiarities as an internationally established "battaglista", capable of setting the exemplary typology of the "battle", interpreted as an autonomous genre in its own right, on the same level as the "still life" or the "landscape".

A strong realistic charge, for the rendering of which it cannot be excluded that he benefited from his first-hand participation in the Thirty Years' War as a soldier in the Spanish troops. Nonetheless, he was mainly indebted to Salvator Rosa, another established "battaglista" of the First Season, who went down in history as the author of the "heroic battle" marked by ancient history and firearms, but above all characterised by an expressive exasperation, even too 'loaded' beyond the real.

A limit that is, however, never surpassed by Courtois, who manages to be pertinent in his realistic charge, even in the dense interweaving of the clashes, where all participants are clearly identifiable, even if only depicted in abbreviated glimpses that emerge among other bodies or heads.

An interweaving of which this Battle offers us an exemplary picture, making Burgundy's success understandable, as it is able to involve the spectator in the lightning dramatic nature of the events depicted. This gave Baldinucci, who wrote a detailed Life of Courtois (the other biographer of Courtois was Pascoli), the opportunity to write that "his mock battles make one feel, if not hear in one's ear, then represent with terror in one's mind the shrieking of the wounded, the moaning of the dying, the clanging of the bombards and the shaking of the mines, as if they were real and not fake". An expressive emphasis that gives us an insight into the rapid and widespread success Courtois enjoyed with this fake but truthful portrayal of his paintings, which is fully effective in engaging the viewer in his paintings.

In essence, he created a successful module to which all his most successful successors drew inspiration.

A module that is brilliantly reflected in the second planes of our painting, to which, however, another qualifying aspect also pertains, namely the dominant presence of the condottiere, which I believe is to be found in the family or circle of the Medici, to whom he was closely linked from the beginning of his career, enjoying their protection even in the less happy period of his life, after the disagreements with his wife and his death, which also raised rumours of uxoricide.



Messaggio pubblicitario

Sul lavoro come nella vita, i tuoi progetti meritano di essere sostenuti.

Vieni a trovarci a Milano, via Rovello 1
Tel. 02 80297711

Scorpi le nostre filiali su **sparkasse.it**
o contattaci al numero **840 052 052**

 **SPARKASSE**
CASSA DI RISPARMIO



SISTERS' ANTIQUES



BRACCIALE IN ORO E PIETRE PREZIOSE
FIRMATO SEAMAN SCHEPP

Elena Parmegiani in anni di ricerca, studio e passione nel settore dell'antiquariato, propone nella sua galleria una variegata collezione di oggetti unici e preziosi, tra cui gioielli e argenti antichi dall'Impero all'Art Nouveau.

Via San Giovanni sul Muro 18- 20121 Milano

tel 02.8699494 - cell. 339.2159669

www.sistersantiques.it - sisters.antiques@gmail.com

AMART

la mostra dell'antiquariato a Milano

Intervista a **Michele Subert**, presidente dell'Associazione Antiquari Milanesi

a cura di **Chiara Ammenti**



Michele Subert

Proveniente da una famiglia di antiquari la cui attività iniziò agli albori dell'Unità d'Italia, nel 1860, Michele Subert continua l'attività e la tradizione dei suoi avi concentrandosi sull'arte italiana dal XVI al XIX secolo, in particolare sugli oggetti da collezione.

La famiglia Subert partecipa dagli anni '50 alle mostre di antiquariato, tra cui spiccano le storiche manifestazioni della Biennale di Firenze e l'esposizione di Palazzo Reale a Milano.

Il 9 marzo 2022 Michele è diventato il nuovo presidente dell'Associazione Antiquari Milanesi. Questa associazione è nata nel 1957 come un sindacato dei Mercanti d'Arte Antica della provincia di Milano con l'obiettivo di difendere gli interessi della categoria ma anche di coordinarli e armonizzarli.

Nell'aprile del 2007 è stata approvata la denominazione Associazione Antiquari Milanesi che identifica i professionisti dell'arte che trattano diversi generi di arte e rispondono



AMART.
Antiquariato a Milano

“Torniamo all'antico e sarà un progresso”
Giuseppe Verdi

MOSTRA ORGANIZZATA
DALL'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI MILANESI

19-23 OTTOBRE 2022 Museo della Permanente
via Filippo Turati, 34 - Milano
www.amart-milano.com

alle svariate esigenze della clientela con specializzazioni e tipologie particolari.

Dal 2018 l'Associazione Antiquari Milanesi, con il supporto di Promoter, organizza AMART, la mostra degli Antiquari Milanesi ideata da Domenica Piva, allora presidente con il duplice obiettivo di dare un'immagine positiva del mondo dell'antiquariato e incrementare le attività associative.

L'evento è diventato un punto di riferimento per il mercato antiquario italiano e internazionale, ma anche per il palinsesto culturale milanese.

Abbiamo incontrato Michele Subert per conoscere meglio i contenuti della mostra e per sapere di più su questa nuova edizione.

AMART è stata l'ultima creazione di Domenico Piva, grande antiquario e presidente dell'Associazione e lei ne ha raccolto l'eredità. Quali sono le caratteristiche di questa mostra rispetto ad altre iniziative del settore?

La caratteristica distintiva della nostra mostra è il brand Milano. Milano è l'indiscussa capitale del design, della moda e dell'architettura: da sempre antiquariato e modernità sono strettamente interconnessi nella nostra città. La tradizione artistica, la cultura del saper fare e quella industriale si sono scambiate conoscenze lungo tutto il Novecento e continuano il loro dialogo nella nostra città: sembra contraddittorio ma qui la modernità, la ricerca, la produzione convivono con l'antico, che è una fonte di ispirazione indiscutibile.

Negli anni AMART ha saputo ritagliarsi uno spazio d'eccezione all'interno del panorama fieristico italiano. Ci racconta le tappe di questo percorso relativamente breve ma già molto significativo?

AMART fin dalla sua prima edizione è stata improntata all'alta qualità della proposta artistica. La competenza e l'impegno di tutti i mercanti che vi partecipano, avvalorate da un vetting, un comitato esperti di rilievo internazionale sono la chiave del nostro successo. A questo aggiungo la varietà, perché nello spazio tutto sommato limitato del Museo della Permanente convivono quasi 70 gallerie che coprono molte delle principali categorie del nostro settore.

Si può veramente trovare di tutto ma la qualità, la selezione delle gallerie che portano opere straordinarie sono la nostra marcia in più.

La maggior parte delle gallerie che partecipano ad AMART sono milanesi perché la mostra è organizzata dall'Associazione Antiquari di Milano (l'Associazione territoriale che annovera più associati in Italia) e moltissimi di questi ne prendono parte, ma naturalmente ci sono anche mercanti internazionali.

In che modo AMART 2022 si distinguerà dalle edizioni precedenti?

Grande attenzione è stata riservata alla comunicazione di



AMART.
Antiquariato a Milano

“Torniamo all'antico e sarà un progresso”
Giuseppe Verdi

MOSTRA ORGANIZZATA
DALL'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI MILANESI

19-23 OTTOBRE 2022 Museo della Permanente
via Filippo Turati, 34 - Milano
www.amart-milano.com

AMART.
Antiquariato a Milano

“Torniamo all'antico e sarà un progresso”
Giuseppe Verdi

MOSTRA ORGANIZZATA
DALL'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI MILANESI

19-23 OTTOBRE 2022 Museo della Permanente
via Filippo Turati, 34 - Milano
www.amart-milano.com

questa edizione, grazie anche a una campagna grafica ricca e variegata...

Quest'anno abbiamo cambiato molto della comunicazione della nostra mostra; prima di tutto ci siamo affidati a un ufficio stampa di alto livello e a una PR professionista. In secondo luogo l'immagine della nostra promozione è cambiata completamente, per cui abbiamo preferito dare più rilievo alle opere e meno ai testimonial; in più abbiamo cambiato anche parte dell'aspetto estetico, soprattutto all'ingresso. Abbiamo incrementato anche il comitato esperti, il vetting, molto importante per noi e per tutti gli espositori, perché il loro lavoro è un momento di confronto molto costruttivo. Queste sono alcune delle maggiori novità di quest'anno.

AMART non è solo un'offerta espositiva e una mostra antiquaria, ma è diventata un nodo e un momento culturale che si espande in un progetto associativo più ampio e articolato per lo sviluppo di questo mercato con proposte, approfondimenti e contaminazioni tra diverse forme d'arte. Molte iniziative animeranno le giornate in collaborazione con il Museo Poldi Pezzoli, il Museo Bagatti Valsecchi di Milano e con il FAI. Ci può dare qualche anticipazione di questi eventi?

Non si può parlare di Milano senza ricordare la straordinaria offerta culturale della città, una città che è un museo diffuso e allo stesso tempo ospita moltissimi musei.

A noi interessava molto il rapporto con le case museo: le più famose di Milano sono il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Bagatti Valsecchi, che sono state costituite da collezionisti. Questa virtuosa sequenza “mercato - collezionismo - museo” è uno degli argomenti che più ci preme comunicare, perché effettivamente moltissimi musei in tutto il mondo si sono costituiti e continuano ad arricchirsi grazie ai collezionisti, che a loro volta fanno capo al mercato e ai mercanti: per ribadire questo concetto abbiamo stretto una partnership con questi due musei famosissimi. In particolare noi ospiteremo nella nostra mostra delle straordinarie opere islamiche del Cinquecento del Poldi Pezzoli, di cui poi finanzieremo il restauro, mentre con il Bagatti Valsecchi abbiamo intrapreso un crowdfunding, al quale ovviamente anche noi daremo un consistente apporto per restaurare un polittico di cui presenteremo in mostra solo la fotografia, perché è inamovibile. Questa iniziativa si chiama *Togli il cerotto*, dove i cerotti sono le strisce di carta giapponese che si appongono sulla superficie pittorica del dipinto prima del restauro per impedire il distacco del colore. E poi naturalmente il Fondo Ambiente Italiano, anch'esso collegato al collezionismo e di conseguenza al mercato. Queste tre istituzioni importantissime saranno presenti in mostra e sono delle partnership molto prestigiose cui teniamo moltissimo; naturalmente ringraziamo anche i nostri sponsor tecnici, BIG Broker Insurance, Ingegno, T'A Milano e i patrocinatori, il Comune di Milano, la Città Metropolitana di Milano e la Regione Lombardia.

AMART.
Antiquariato a Milano

“Torniamo all'antico e sarà un progresso”
Giuseppe Verdi

MOSTRA ORGANIZZATA
DALL'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI MILANESI

19-23 OTTOBRE 2022 Museo della Permanente
via Filippo Turati, 34 - Milano
www.amart-milano.com

AMART Fair - Interview with Michele Subert

Coming from a family of antiquarians whose activity began at the dawn of the Unification of Italy, in 1860, Michele Subert continues the activity and tradition of his ancestors by concentrating on Italian art from the 16th to the 19th century, in particular on collectibles. Since the 1950s, the Subert family has participated in antiques exhibitions, including the historic Biennale in Florence and the exhibition at Palazzo Reale in Milan. On 9th of March 2022, Michele became the new president of the Associazione Antiquari Milanesi. This association was founded in 1957 as a union of Antique Dealers in the province of Milan with the aim of defending the interests of the category but also to coordinate and harmonise them.

In April 2007, the name Associazione Antiquari Milanesi was approved to identify art professionals who deal in different kinds of art and meet the various needs of customers with specialisations and particular types. Since 2018, the Associazione Antiquari Milanesi, with the support of Promoter, has been organising AMART, the Milanese Antiques Exhibition, conceived by Domenica Piva, then president, with the dual aim of giving a positive image of the world of antiques and increasing association activities. The event has become a point of reference for the Italian and international antiques market, but also for Milan's cultural palimpsest. We met Michele Subert to find out more about the exhibition's contents and to learn more about this new edition.

AMART was the last creation of Domenico Piva, a great antiquarian and president of the Association, and you have taken up his heritage. What are the features of this exhibition compared to other initiatives in the sector?

The distinctive feature of our exhibition is the Milan brand. Milan is the uncontested capital of design, fashion and architecture: antiques and modernity have always been closely interlinked in our city. Artistic tradition, savoir-faire and industrial culture exchanged knowledge throughout the 20th century and continue their dialogue in our city: it seems contradictory, but here modernity, research and production coexist with antiquity, which is an indisputable source of inspiration.

Over the years, AMART has managed to carve out an exceptional space for itself within the Italian trade fair scene. Can you tell us the stages of this relatively short but already very significant journey?

Since its first edition, AMART has been characterised by the high quality of the artistic proposal. The competence and commitment of

all the participating dealers, backed up by a vetting, a committee of experts of international standing, are the key to our success. To this I add variety, because in the all in all limited space of the Museo della Permanente there are almost 70 galleries covering many of the main categories of our sector. You can really find everything, but the quality, the selection of galleries that bring extraordinary works, are our strongest asset. Most of the galleries taking part in AMART are from Milan, because the exhibition is organised by the Associazione Antiquari di Milano (the territorial association with the most members in Italy) and many of them take part, but of course there are also international dealers.

How will AMART 2022 be different from previous editions?

Great attention has been paid to the communication of this edition, thanks also to a rich and varied graphic campaign. This year, we have changed a lot of the communication of our exhibition; first of all, we have relied on a high-level press office and a professional PR. Secondly, the image of our promotion changed completely, so we preferred to give more prominence to the works and less to the testimonials; in addition, we also changed part of the appearance, especially at the entrance. We have also increased the expert committee, the vetting, which is very important for us and for all exhibitors, because their work is a very constructive moment of confrontation. These are some of the major innovations this year.

AMART is not only an exhibition and antiques fair, but has become a node and a cultural moment that expands into a wider and more articulated associative project for the development of this market with proposals, in-depth studies and contaminations between different art forms. Many initiatives will animate the days in

collaboration with the Poldi Pezzoli Museum, the Bagatti Valsecchi Museum in Milan and the FAI. Can you give us some advance notice of these events?

We can't talk about Milan without mentioning the extraordinary cultural offer of the city, a city that is a widespread museum and at the same time has many museums. We were very interested in the relationship with the House-Museums: the most famous in Milan are the Poldi Pezzoli Museum and the Bagatti Valsecchi Museum, which were founded by collectors. This virtuous sequence 'market - collecting - museum' is one of the topics we are most anxious to communicate, because indeed a great many museums around the world were established and continue to grow rich thanks to collectors, who in turn rely on the market and merchants: to reiterate this concept, we have entered into a partnership with these two very famous museums. In particular, we will be hosting in our exhibition some extraordinary 16th century Islamic works from the Poldi Pezzoli and then we will finance the restoration of them, while with the Bagatti Valsecchi we have launched a crowdfunding initiative (and we will obviously also make a substantial contribution to it), to restore a polyptych of which we will only present the photograph in the exhibition, because it is immovable. This initiative is called **Togli gli il cerotto (Remove the Band-Aid)**, where the band-aids are the strips of Japanese paper that are placed on the painted surface of the painting before restoration to prevent the colour from detaching. And then of course the Italian Environmental Fund, which is also connected to collecting and therefore the market. These three very important institutions will be present at the exhibition and they are very prestigious partnerships, which we care about very much. Of course, we would also like to thank our technical sponsors, BIG Broker Insurance Group, Ingegno, T'A Milano, and our patrons, the City of Milan, the Metropolitan City of Milan and the Lombardy Region.



ARTE, CULTURA E PROMOZIONE UMANA

La sfida della Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A.

a cura di **Bruna Bennardo** e **Gianluca D'Andrea**

LA FONDAZIONE

Nata nel febbraio del 2017, la Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A. è il punto di arrivo e di partenza del progetto culturale e spirituale che don Gianni Citro ha tracciato negli ultimi vent'anni, come parroco della comunità cilentana di Lentiscosa e di Marina di Camerota. L'evento **Meeting del Mare**, appuntamento molto atteso da generazioni di giovani artisti, creativi e pubblico eterogeneo, è la sintesi di una importante filosofia sull'uomo, sulla società e sul ruolo dell'arte nella vicenda della civiltà. Il motto della Fondazione è "Arte per capire il mondo. Arte per la promozione umana" e rappresenta il riassunto di oltre un ventennio di grandi visioni, fatiche e sogni tradotti in musica, poesia, decine di iniziative e celebrazioni della Bellezza come diritto dei popoli, compito e missione umanitaria, culturale e civile.

Il motto della vostra Fondazione è "arte per capire il mondo e arte per la promozione umana. In un'ottica di valorizzazione del territorio cilentano e di promozione della cultura e delle risorse locali, qual è dunque la mission della Fondazione Meeting del Mare C. R. E. A.?"

La Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A. – Cultura, Religioni e Arte è un'istituzione no profit nata per sviluppare e diffondere la cultura dell'incontro, dell'accoglienza e dell'amicizia tra i popoli attraverso i canali e le forme della creatività umana: Arte e Musica rappresentano i punti di partenza di questo meraviglioso viaggio iniziato nel 1997, con la prima edizione del Meeting del Mare – Correnti e Culture Giovani, evento di creatività e ricerca.

"Arte per capire il mondo. Arte per la promozione umana" non è solo un motto o una frase d'effetto, ma la sintesi di una storia infinita che trova nell'essere umano la sua piena essenza. Ogni iniziativa messa in campo dalla Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A., infatti, è immaginata per avere un impatto positivo sul tessuto sociale e umano, e, contestualmente, offrire nuove visioni e linguaggi alternativi nella scoperta del mondo che ci circonda.

La Fondazione nasce in un contesto territoriale soggetto a un fenomeno di grave spopolamento, in particolar modo di risorse



Don Gianni Citro



Giuseppe Piscolo, *Trionfo di Davide*

umane giovani, e di conseguenza essa si propone di rappresentare per un territorio pieno di criticità una concreta opportunità di relazione culturale e progettuale con enti, istituzioni e in generale con il resto del mondo, generando delle attrattive forti sia rispetto al territorio di azione della Fondazione che rispetto a flussi turistici interessati.

La forte connessione con il vostro territorio si riflette anche nella scelta della sede della Fondazione, Palazzo Santa Maria, divenuta la "Casa della Cultura e delle Arti", oltre che importante "contenitore" per alcune fra le più suggestive e interessanti opere d'arte della tradizione campana...

Palazzo Santa Maria è un edificio del XVII sec. che si affaccia sulla

piazza principale del centro storico di Camerota e da lì, a gradinata, si arrampica su tutto il costone roccioso dell'antico borgo fin quasi ad arrivare al castello medievale, punto più alto dell'abitato. Una dimora storica immersa nel centro antico di Camerota alta, che è contemporaneamente sede della Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A., promotrice del rinomato evento culturale e musicale "Meeting del Mare" e di altre numerose iniziative di arte e di cultura, e che ospita il MU.T.R.A.C., Museo della Terracotta e della Raggiola Antica Campana.

Tutti gli ambienti del Palazzo, dalle stalle, alle cantine, alle stanze del piano nobile e all'ampio sottotetto, sono stati valorizzati in modo mirabile per disegnare un habitat di ineguagliabile fascino che conserva intatte le tracce della sua origine, con arredi d'epoca e una interessante collezione di opere d'arte antiche e

vari ambienti del Palazzo e, contestualmente, raccontare lo stretto e naturale legame che intercorre tra la produzione della terracotta e la natura circostante.

Il sostegno di BIG Broker Insurance Group

La Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A., oltre ad aver creato un polmone culturale nel sud estremo della Campania, negli ultimi anni ha organizzato mostre evento per conto di vari soggetti istituzionali e culturali (ANBSC – *Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*; Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; SCABEC spa – *Società Campana Beni Culturali*; Fondazione Banco di Napoli) e, soprattutto nella fase iniziale di questa attività, Big Insurance Group ha rappresentato un importante partner in quanto ha sostenuto come sponsor l'attività organizzativa dei nostri eventi.

In che modo siete riusciti a fare promozione umana attraverso l'arte antica?

La Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A. è promotrice di numerosi eventi culturali: rassegne culturali, spettacoli dal vivo e mostre d'arte antica. In più occasioni siamo riusciti a organizzare mostre di dipinti del Seicento e del Settecento in luoghi anti convenzionali con lo scopo di portare l'arte pittorica alla gente,

contemporanee. Questo luogo, così concepito, è diventato la "Casa della Cultura e delle Arti", perché vuole dare dimora, forza e futuro agli scopi vitali della Fondazione: fare di arte e cultura, potenti veicoli di spiritualità e crescita, il cuore pulsante di una comunità. Questa casa si definisce come luogo di incontro di artisti, di opere, di visitatori e di cercatori di valori profondi, nella luce di forme e colori mediterranei che parlano di accoglienza, di solidarietà e di amicizia tra i popoli, offrendo spazi per mostre, interazioni, residenze artistiche e installazioni.

Il M.U.T.R.A.C., Museo della Terracotta e della Raggiola Antica Campana, si sviluppa nelle sale espositive di Palazzo Santa Maria. Il museo conserva le più antiche testimonianze in terracotta del territorio cilentano, orci e giare del XVII e XVIII secolo, a cui si affiancano le riggiole (dal napoletano 'a riggiola), mirabili esempi di ceramica decorata di tradizione napoletana, sorrentina e vietrese, datate tra il XVII e XX secolo. Motivi geometrici, floreali e faunistici si susseguono su ciascuno dei pezzi esposti alle pareti delle sale espositive, documentando la forza estetica di un prodotto di imparagonabile bellezza.

L'intero percorso museale è ricamato sulla filosofia dei quattro elementi originari, acqua - aria - terra - fuoco, per distinguere i

fortemente motivati dalla convinzione che la cultura e l'arte siano elementi vivi e "democratici", capaci di trasformare anche i luoghi di conflitto in santuari di bellezza.

La mostra evento "Oltre la notte", ideata da Don Gianni Citro e realizzata nel 2018 all'interno del centro commerciale Jambo1, bene confiscato alla criminalità organizzata, in provincia di Caserta, ha rappresentato l'occasione per sperimentare con successo un evento di alta cultura e grande partecipazione in quello che è il "non-luogo" (per usare l'espressione di Marc Augè) per antonomasia, ovvero il centro commerciale, e regalare la fruizione delle opere d'arte al grande pubblico, stimolando così una riflessione sul valore della cultura che può essere luce maestra nei contesti sociali più bui e complicati, anche in quelli dove la notte della camorra è stata fitta e tenebrosa.

"Oltre la notte" è la prima di una trilogia di mostre realizzate dalla Fondazione presso il Jambo1: il successo di pubblico riscosso da "Mater: Il volto di un nome" nel 2019 e "Ritratti di Donna" nel 2021, infatti, ha confermato l'idea che veicolare l'arte del Seicento in luoghi deputati usualmente ad altri scopi, come un centro commerciale, è una testimonianza viva di quanto sia oggi necessario giungere con la cultura a chiunque, in qualunque modo.

Dunque tradizione, territorio, arte in tutte le sue forme: il Festival del Meeting del Mare è uno degli eventi più importanti della vostra Fondazione. Com'è nato il progetto?

Il Meeting del Mare, ideato e diretto da Don Gianni Citro, nasce nel 1997 ed è oggi uno degli eventi più attesi del Sud Italia. Durante i giorni del festival, l'area portuale di Marina di Camerota diventa scenario di un ricco cartellone di iniziative artistiche e culturali. La musica, in questo evento, è sicuramente protagonista indiscussa, ma di grande spessore sono anche le mostre, le installazioni d'arte e le performance di danza.

Nel corso delle edizioni si sono avvicendati sul palco del Festival nomi nazionali e internazionali, come: Franco Battiato, Gogol Bordello, Subsonica, Vinicio Capossela, per citarne solo alcuni. Non da meno sono le altre proposte culturali che danno forma alle giornate: incontri d'autore, dibattiti, momenti intensi di riflessione che consentono di vivere l'anima dell'evento e di comprendere integralmente i valori di cui il Meeting del Mare intende essere veicolo.

Non si tratta, infatti, di un momento di consumo passivo, perché il festival vuole innescare – intercettando le tendenze, le sfide culturali e le avanguardie artistiche dell'universo giovanile – un meccanismo partecipativo, che restituisca al pubblico dell'evento un prezioso e autentico momento di condivisione e di crescita umana, individuale e collettiva.



Filippo Vitale, *Caino e Abele*



Massimo Stanzione, *Salomè riceve la testa del Battista*

THE FOUNDATION

Established in February 2017, the Meeting del Mare C.R.E.A. Foundation is the point of arrival and departure of the cultural and spiritual project that Fr. Gianni Citro has traced over the past two decades as pastor of the Cilento community of Lentiscosa and Marina di Camerota. The Meeting del Mare event, a highly anticipated appointment for generations of young artists, creatives and diverse audiences, is the synthesis of an important philosophy on man, society and the role of art in the vicissitudes of civilization. The Foundation's motto is "Art to understand the world. Art for human advancement," and represents the summary of more than two decades of great visions, labors and dreams translated into music, poetry, dozens of initiatives and celebrations of Beauty as a right of peoples, a humanitarian, cultural and civic task and mission.

Your Foundation's motto is "art for understanding the world and art for human advancement. With a view to enhancing the Cilento area and promoting local culture and resources, what then is the mission of the Meeting del Mare C. R. E. A.?"

The Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A. - Culture, Religions and Art is a nonprofit institution established to develop and spread the culture of encounter, welcome and friendship among peoples through the channels and forms of human creativity: Art and Music represent the starting points of this wonderful journey that began in 1997, with the first edition of the Meeting del Mare - Young Currents and Cultures, an event of creativity and research.

"Art for Understanding the World. Art for human advancement" is not just a motto or a catch phrase, but the synthesis of an endless story that finds its full essence in human beings. Every initiative fielded by the Meeting del Mare C.R.E.A. Foundation, in fact, is imagined to have a positive impact on the social and human fabric, and, at the same time, offer new visions and alternative languages in the discovery of the world around us.

The Foundation was born in a territorial context subject to a phenomenon of serious depopulation, especially of young human resources, and consequently it aims to represent for a territory full of criticalities a concrete opportunity for cultural and project relations with entities, institutions and in general with the rest of the world, generating strong attractions both with respect to the territory of action of the Foundation and with respect to interested tourist flows.

The strong connection with your territory

is also reflected in the choice of the Foundation's headquarters, Palazzo Santa Maria, which has become the "House of Culture and the Arts, as well as an important "container" for some of the most striking and interesting works of art in the Campania tradition...

Palazzo Santa Maria is a 17th-century building that overlooks the main square of the historic center of Camerota and from there, in steps, climbs the entire rocky ridge of the ancient village until it almost reaches the medieval castle, the highest point of the town. A historic mansion nestled in the ancient center of high Camerota, which is at the same time home to the Fondazione Meeting del Mare C.R.E.A., promoter of the renowned cultural and musical event "Meeting del Mare" and other numerous art and cultural initiatives, and which houses the M.U.T.R.A.C., Museum of Terracotta and Ancient Campanian Raggiola.

All the rooms of the Palace, from the stables, to the cellars, to the rooms on the main floor and the spacious attic, have been admirably enhanced to design a habitat of unparalleled charm that preserves intact the traces of its origin, with period furnishings and an interesting collection of ancient and contemporary works of art.

This place, thus conceived, has become the "House of Culture and the Arts," because it aims to give home, strength and future to the Foundation's vital purposes: to make art and culture, powerful vehicles of spirituality and growth, the beating heart of a community. This house defines itself as a meeting place for artists, works, visitors and seekers of deep values, in the light of Mediterranean shapes and colors that speak of welcome, solidarity and friendship among peoples, offering spaces for exhibitions, interactions, art residencies and installations.

The M.U.T.R.A.C., Museum of Terracotta and Ancient Bell Raggiola, is developed in the exhibition halls of Palazzo Santa Maria. The museum preserves the oldest terracotta testimonies of the Cilento area, jars and pitchers from the 17th and 18th centuries, which are flanked by riggiolle (from the Neapolitan 'a riggiola), admirable examples of decorated ceramics from the Neapolitan, Sorrento and Vietrese traditions, dated between the 17th and 20th centuries. Geometric, floral and faunal motifs follow one another on each of the pieces displayed on the walls of the exhibition rooms, documenting the aesthetic power of a

product of incomparable beauty.

The entire museum itinerary is embroidered on the philosophy of the four original elements, water - air - earth - fire, to distinguish the various rooms of the Palace and, at the same time, tell the story of the close and natural connection between terracotta production and the surrounding nature.

The Meeting of the Sea Foundation C.R.E.A., in addition to having created a cultural lung in the extreme south of Campania, has in recent years organized event exhibitions on behalf of various institutional and cultural entities (ANBSC - National Agency for the Administration and Destruction of Property Seized and Confiscated from Organized Crime; Cilento, Vallo di Diano and Alburni National Park; SCABEC spa - Società Campana Beni Culturali; Fondazione Banco di Napoli) and, especially in the initial phase of this activity, Big Insurance Group was an important partner as it supported as a sponsor the organizational activity of our events.

How have you managed to do human promotion through ancient art?

The Meeting del Mare C.R.E.A. Foundation is a promoter of many cultural events: cultural reviews, live performances and ancient art exhibitions.

On several occasions we have succeeded in organizing exhibitions of seventeenth- and eighteenth-century paintings in unconventional places with the aim of bringing pictorial art to the people, strongly motivated by the belief that culture and art are living and "democratic" elements, capable of transforming even places of conflict into sanctuaries of beauty.

The exhibition event "Beyond the Night," conceived by Don Gianni Citro and realized in 2018 inside the Jambol shopping center, a property confiscated from organized crime, in the province of Caserta, was an opportunity to successfully experience an event of high culture and great participation in what is the "non-place" (to use Marc Augé's expression) par excellence, namely the shopping mall, and give the enjoyment of works of art to the general public, thus stimulating reflection on the value of culture that can be a master light in the darkest and most complicated social contexts, even in those where the night of the Camorra has been thick and dark.

"Beyond the Night" is the first of a trilogy of exhibitions created by the Foundation at Jambol: the success with the public enjoyed by "Mater: The Face of a Name" in

2019 and "Portraits of a Woman" in 2021, in fact, confirmed the idea that conveying seventeenth-century art in places usually deputed to other purposes, such as a shopping mall, is a living testimony to how necessary it is today to reach anyone, in any way, with culture.

So tradition, territory, art in all its forms: the Sea Meeting Festival is one of your Foundation's most important events. How did the project come about?

The Meeting of the Sea, conceived and directed by Don Gianni Citro, was born in

1997 and is now one of the most anticipated events in southern Italy. During the days of the festival, the port area of Marina di Camerota becomes the scene of a rich program of artistic and cultural initiatives.

Music, in this event, is certainly the undisputed protagonist, but of great importance are also the exhibitions, art installations and dance performances. Throughout the editions, national and international names have taken turns on the Festival stage, such as: Franco Battiato, Gogol Bordello, Subsonica,

Vinicio Capossela, to name but a few. Not to be outdone are the other cultural proposals that shape the days: author's meetings, debates, intense moments of reflection that allow to live the soul of the event and to fully understand the values of which the Meeting of the Sea intends to be a vehicle.

It is not, in fact, a moment of passive consumption, because the festival wants to trigger - intercepting the trends, cultural challenges and artistic avant-garde of the youth universe - a participatory mechanism, which returns to the audience of the event a valuable and authentic moment of sharing and human growth, individual and collective.



Pacecco De Rosa, Martire Bambina

MOSTRA - BILDER AUSTELLUNG



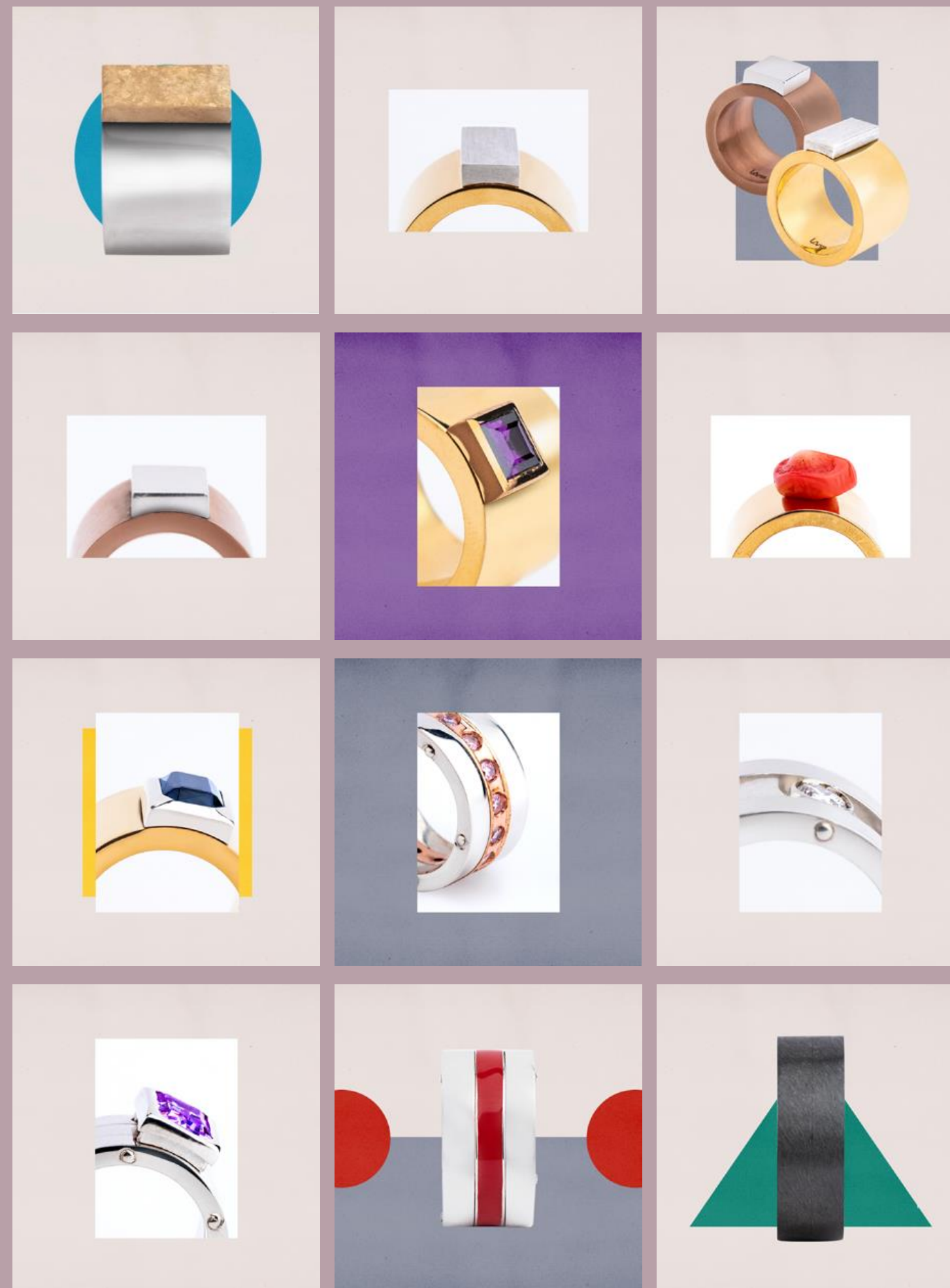
VALERIO
TEDESCHI
SCULPTURES

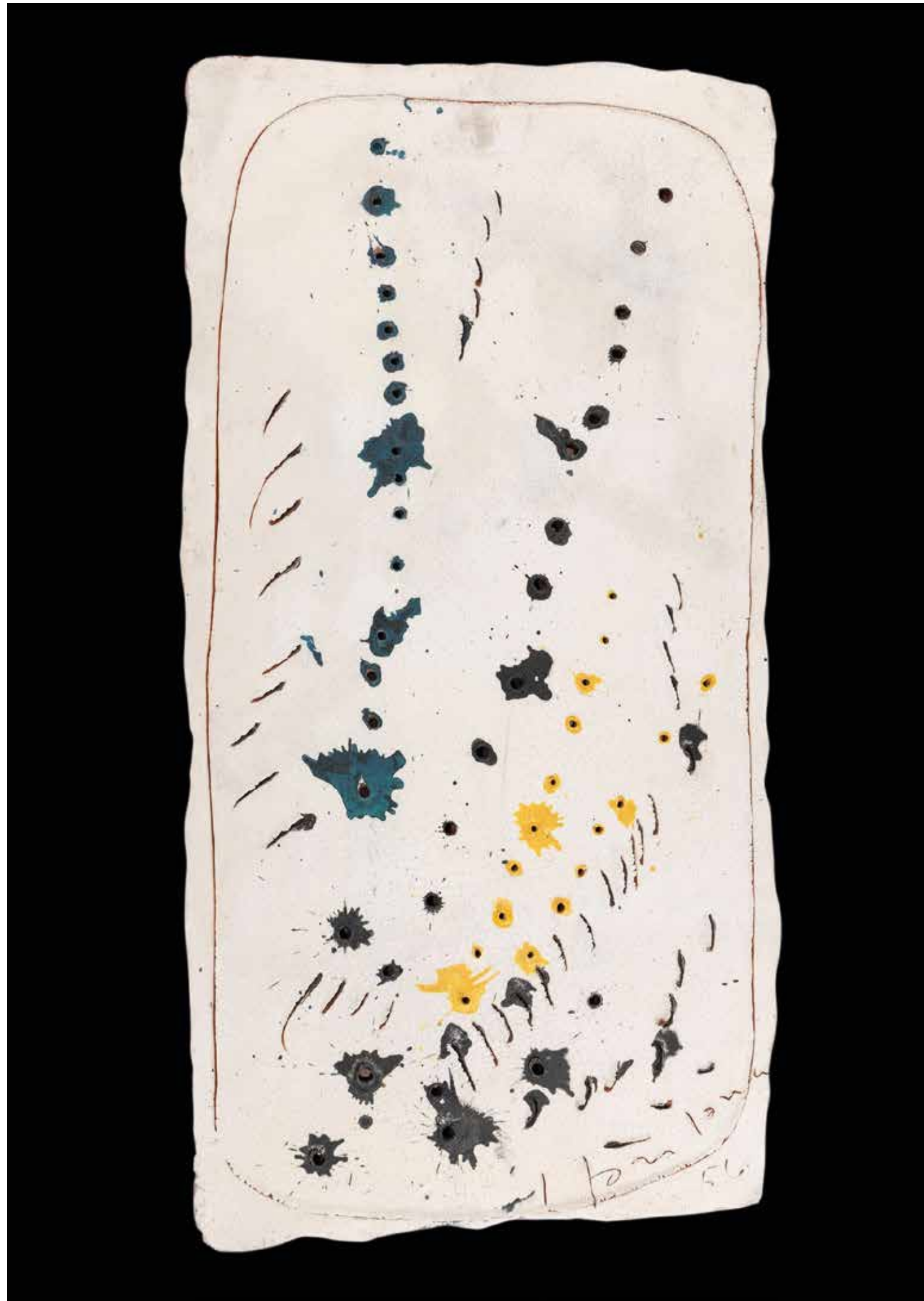
10 SETTEMBRE - 24 NOVEMBRE 2022

MARTEDÌ - SABATO 10.00/13.00 - 16.00/19.00

CASA PIRONI, VIA MARCONI 27 - CANNOBIO

FREE ENTRY **ENTRATA LIBERA** EINTRITT FREI



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*

FINARTE

Una storica casa d'aste milanese

A cura di **Chiara Ammenti**

La storica casa d'aste milanese Finarte, è stata rifondata nel 2014 e, grazie a una crescita costante, è diventata in questi anni una delle più rilevanti del panorama italiano.

Abbiamo parlato con alcuni responsabili di dipartimento che rappresentano le differenti anime di Finarte: Alessandro Cuomo e Georgia Bava per lo storico dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea, Alessio Coccioli per l'affermato settore Orologi e Matteo Gardonio per il dipartimento di Arte figurativa tra XIX e XX secolo, su cui Finarte ripone grandi aspettative.

Dipartimento Arte Moderna

ALESSANDRO CUOMO, lei è in Finarte dal 2016, anno in cui è entrato prima nel ruolo di consulente, poi come capo dipartimento del settore Arte Moderna e contemporanea di Milano, assieme a GEORGIA BAVA che, con la sua esperienza trentennale, è a capo del dipartimento di Roma. Il vostro settore è tra gli storici e trainanti della casa d'aste: ci sono delle differenze tra il mercato di Milano e quello di Roma? Quali sono stati gli artisti che hanno riscontrato il maggiore interesse?

Fra Milano e Roma si possono presentare delle differenze rilevanti.

Talvolta possono emergere delle specificità legate al collezionismo del territorio e alla storia delle mostre e delle gallerie di riferimento.

Per esempio i nomi degli autori di seconda fascia, proposti nei cataloghi di Milano e Roma, variano notevolmente e spesso quelli che compaiono in una piazza non si ritrovano poi nell'altra.

Per quanto riguarda gli artisti più trattati in asta, a capeggiare le vendite di Arte Moderna e Contemporanea, in gran parte sono gli autori storicizzati italiani, che però sono a tutti gli effetti da considerare internazionali. Sono quelli che hanno presenza e importanza in tutte le istituzioni più prestigiose del mondo e dei mercati.

In cima alla lista dei desideri dei collezionisti e di conseguenza nei risultati più significativi troviamo, fra tutte, le opere di Lucio Fontana, anche nelle arti applicate come la ceramica, che lo fa

Giorgio De Chirico, *Interno metafisico*

sveltare su tutti gli altri artisti spazialisti.

Poi l'Arte Povera, con Alighiero Boetti a capeggiare le quotazioni, ma ultimamente sono molto richieste anche le opere di Salvo. Ottimi riscontri negli ultimissimi anni, anche per gli artisti della corrente Forma 1, in particolare Piero Dorazio e Achille Perilli.

Sulla piazza di Roma sempre molto presenti anche i futuristi, fra i quali il primo da citare è Giacomo Balla e poi i maestri storici come Giorgio De Chirico.

Poi di tanto in tanto emergono anche delle sorprese, quando sono presenti delle opere speciali, provenienti da artisti meno



Roberto Sebastian Matta, Senza titolo

conosciuti, ma non meno singolari, come ad esempio, negli scorsi semestri, Leon Tutundjian e Richard Estes.

Naturalmente quando ci vengono affidati pezzi di nomi altisonanti provenienti dall'estero, non perdiamo l'occasione di proporli e il mercato reagisce con grande vivacità, come è stato nell'asta del secondo semestre 2021 con Max Ernst e Robert Sebastian Matta.

Quando si presenta la possibilità, non manchiamo di inserire



Andy Warhol, Turtle

anche multipli d'autore di qualità come è stato con quelli di Andy Warhol.

Dipartimento Orologi

Il dipartimento Orologi, attivo da due anni e guidato da ALESSIO COCCIOLI, è in costante crescita e rappresenta una parte importante del fatturato della casa d'aste.

Dott. Coccioli, cosa consiglierebbe a chi si vuole accostare per la prima volta all'acquisto di un orologio in asta? E che consigli darebbe a chi invece è già un collezionista esperto?

L'aspetto più importante dell'acquisto di un orologio, in asta come tramite altri canali, è sicuramente la valutazione delle sue condizioni. Le condizioni sono tutto, la stessa identica referenza può avere un valore anche cinque volte inferiore a seconda del suo stato di conservazione. È molto importante visionare gli orologi dal vivo, o chiedere delle dettagliate fotografie che condividiamo sempre con grande piacere.

Per gli orologi vintage l'altro fattore fondamentale è valutarne la coevità di tutte le componenti, che siano cioè dello stesso anno di nascita dell'orologio, mentre per gli orologi moderni la variabile decisiva è la presenza del corredo originale, ovvero



Rolex Cronografo 3330 personalizzato

della scatola, garanzia e set di accessori.

Il consiglio che offro sempre prima di ogni altro è quello di comprare orologi a cui ci si può arrivare non solamente come portafoglio, ma soprattutto come bagaglio di conoscenza e di comprensione. Per il vintage ci vuole una determinata sensibilità e consapevolezza che la funzionalità di questi pezzi deve avere per forza dei compromessi.

Ai collezionisti esperti mi permetto di dire: rischiate! Guardate anche marchi e modelli fuori dai radar, giudicate con il vostro gusto e non seguite mai solo l'andamento del mercato.



Rolex Cronografo 3802 personalizzato



Patek Philippe Nautilus 3800

Dipartimento Arte figurativa

Grandi aspettative infine sono riposte nel dipartimento di Arte figurativa tra XIX e XX secolo, guidato, a Milano, da **MATTEO GARDONIO**, che integra quello che precedentemente era il dipartimento dell'Ottocento di Roma, guidato da **LUCA SANTORI**.

Dott. Gardonio, l'arte dell'800 è considerato un settore più "difficile" rispetto ad altri: in che modo in queste prime aste siete riusciti a ottenere risultati e ad attrarre l'attenzione del pubblico?

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un ritorno della figurazione, segno evidente che l'interesse verso una pittura

fatta con tele e pennelli desta un suo appeal tra i collezionisti. Il mercato è più complesso poiché non premia i nomi ma le opere, così da farci assistere – come nella nostra ultima asta – ad un risultato record per un pittore, Francesco Inganni, completamente dimenticato dalla storia dell'arte ufficiale. Un mercato tutto da scoprire che, fatta eccezione per alcuni nomi di rilievo (Boldini, Segantini, Pasini, Michetti in particolare), desta sorprese piuttosto eclatanti: i bronzi di Rembrandt Bugatti, l'estremo oriente di Romualdo Locatelli, l'orientalismo di Fausto Zonaro, la pittura lenticolare di Gaetano Chierici, sono capaci di staccare cifre da capogiro che nulla hanno da invidiare ad artisti moderni.

Si tratta, quindi, di un mercato dalle dinamiche molto diverse, in cui viene premiato anche il soggetto piuttosto che la firma: Venezia, ad esempio, immortalata da un qualsiasi epigono vedutista anche di fine Ottocento o primi Novecento, desta sempre elevato interesse.



Eugenio Cecconi, *L'ombrellino bianco*



Giuseppe Magni, *La mosca cieca*

Finarte / A historic auction house Milanese

The historic Milanese auction house, Finarte, was refounded in 2014 and, thanks to steady growth, has become one of the most relevant on the Italian scene in recent years.

We spoke to some of the department heads representing Finarte's different core businesses: Alessandro Cuomo and Georgia Bava for the historic Modern and Contemporary Art department, Alessio Coccioli for the successful Watches department and Matteo Gardonio for the Figurative Art between the 19th and 20th centuries department, on which Finarte has high expectations.

Alessandro Cuomo, you have been at Finarte since 2016, the year in which you joined first in the role of consultant, then as head of the Modern and Contemporary Art department in Milan, together with Georgia Bava who, with her 30 years of experience, is leading the department in Rome. Your sector is one of the auction house's historical and key sectors: are there differences between the Milan and Rome markets? Which artists have attracted the most interest?

Significant differences can arise between Milan and Rome.

Sometimes specificities may emerge linked to the collecting of the area and the history of the exhibitions and galleries of reference. For example, the names of the second-ranking authors proposed in the Milan and Rome catalogues vary considerably and often those that appear in one place are no longer found in the other.

As far as the most frequently auctioned artists are concerned, leading the sales of Modern and Contemporary Art, for the most part are the historic Italian artists, who are however to all intents and purposes to be considered international. They are those who have a presence and importance in all the world's most prestigious institutions and markets.

High on collectors' wish lists and consequently in the most significant results are the works of Lucio Fontana, also in applied arts such as ceramics, which makes him stand out above all other Spatialist artists.

Then Arte Povera, with Alighiero Boetti leading the quotations, but recently the works of Salvo have also been in great demand.

There have also been excellent results in recent years for the artists of the Forma 1 movements, in particular Piero Dorazio and

Achille Perilli.

The Futurists, among whom the first to be mentioned is Giacomo Balla and then the historical masters such as Giorgio De Chirico, are also always very present in the square in Rome.

From time to time there are also surprises, when special works from lesser-known but no less singular artists are present, such as Leon Tutundjian and Richard Estes in past semesters.

Of course, when we are entrusted with pieces by big names from abroad, we do not miss the opportunity to offer them and the market reacts with great vivacity, as it did in the auction of the second half of 2021 with Max Ernst and Robert Sebastian Matta.

When the opportunity arises, we also do not fail to include quality authored works as was the case with Andy Warhol's artworks.

The Watches department, which has been active for two years and is headed by Alessio Coccioli, is growing steadily and represents an important part of the auction house's turnover.

Dr Coccioli, what advice would you give to someone who wants to approach buying a watch at auction for the first time? And what advice would you give to those who are already expert collectors?

The most important aspect of buying a watch, whether at auction or through other channels, is certainly the evaluation of its condition. Condition is everything, the exact

same reference can be worth up to five times less depending on its condition. It is very important to view the watches in person, or ask for detailed photographs, which we always share with great pleasure.

For vintage watches, the other key factor is to assess the coevality of all the components, i.e. whether they are from the same year as the watch's birth, while for modern watches, the decisive variable is the presence of the original kit, i.e. the box, guarantee and set of accessories.

The advice I always offer above all else is to buy watches that you can get there not only as a wallet, but above all as a wealth of knowledge and understanding. Vintage requires a certain sensitivity and awareness that the functionality of these pieces must be compromised.

To experienced collectors I would say: take risks! Also look at brands and models that are off the radar, judge with your own taste and never just follow market trends.

Great expectations are finally pinned on the department of Figurative Art between the 19th and 20th centuries, headed by Matteo Gardonio in Milan, which complements what was previously the department of 19th century art in Rome, headed by Luca Santori.

Dr Gardonio, 19th century art is considered a more 'difficult' sector than others: how did you manage to achieve results and attract the public's attention in these first auctions?

In recent years we have witnessed a return to figuration, a clear sign that interest in painting done with canvases and brushes has its own appeal among collectors.

The market is more complex since it does not reward names but works, so that we witnessed - as in our last auction - a record result for a painter, Francesco Inganni, completely forgotten by official art history.

This is a market to be discovered which, with the exception of a few important names (Boldini, Segantini, Pasini, Michetti in particular), throws up some rather striking surprises: Rembrandt Bugatti's bronzes, Romualdo Locatelli's Far East, Fausto Zonaro's Orientalism and Gaetano Chierici's lenticular painting are capable of pulling off staggering figures that have nothing to envy from modern artists.

It is, therefore, a market with very different dynamics, in which the subject rather than the signature is also rewarded: Venice, for example, immortalised by any vedutista epigone, even of the late 19th or early 20th century, always raises great interest.



Paul Troubetzkoy, *Fillette*

Aperto tutto l'anno

Verbania-Pallanza
Viale Magnolie, 16
Tel. +39 0323 556441
email: info@europalace.it

Partner

AMALAGO

MAURIZIO PONTICELLO

vincitore del Premio Speciale Agar Sorbatti 2021



Maurizio Ponticello

Maurizio Ponticello già cronista del quotidiano *Il Mattino*, corrispondente di testate radiofoniche e televisive, si distingue dapprima come saggista che si occupa soprattutto di Napoli come "città universo". L'obiettivo è di portare a galla la vera storia di quella che un tempo fu la capitale della cultura europea poiché Napoli non è stratificata solamente nel proprio impianto urbanistico, anche per arrivarle al cuore occorre andare di strato

A cura di **Sibyl von der Schulenburg**

in strato, sempre più a fondo scrive nel suo saggio *"Napoli velata e sconosciuta"*, pubblicato nel 2007 con Newton Compton a cui ne seguono vari altri.

Così, scavando in varie fonti storiografiche della città scopre aspetti ormai sepolti da innumerevoli strati di cliché dovuti all'accavallarsi di storie popolari, racconti esoterici, preconcetti e pregiudizi che caratterizzano la città partenopea.

La Vera storia di Martia Basile, uscito nel 2020 con Mondadori, è il suo primo romanzo storico.

Da dove nasce questa figura così forte e viva, protagonista del tuo romanzo storico Martia Basile?

Ho incontrato Martia diverse volte prima di decidermi a scrivere di lei. Ho trovato sue tracce mentre facevo quel viaggio funambolico e interdisciplinare che mi ha portato alla stesura di uno dei miei saggi su Napoli. Così, mentre faccio ricerche sul Cinquecento e Seicento napoletano, m'imbatto nel poemetto di un cantastorie, un certo Giovanni della Carrettola, un poeta girovago che viaggiava su una carrozzella e penso che sia la classica operetta morale destinata a intimorire le donne affinché non si comportino come la sciagurata di cui si canta.

Il poemetto, in strofe di otto versi, m'incuriosisce veramente quando mi rendo conto che Martia Basile non è un personaggio di fantasia ma storico. All'inizio del Seicento il destino di questa giovane donna condannata a morte commosse la capitale del vicereame spagnolo e i versi del Carrettola sono stampati ininterrottamente su tutto il territorio nazionale per quattro secoli.

Quindi ci stai raccontando una storia vera?

Ne racconto due: quella di un antico mondo napoletano ormai sommerso e quella di una donna di fine Cinquecento. Vorrei che il lettore riuscisse a cogliere le due entità distinte che però sono parte di uno stesso palcoscenico.

Martia è un essere femminile dalla personalità indomita, una



Maurizio Ponticello e Sibyl von der Schulenburg

bambina abusata, poi un'adolescente che cerca disperatamente di trovare un po' d'amore presso un marito violento, quindi una donna, accusata di uxoricidio, che si batte fino all'ultimo per non cedere alla lama del boia.

Sono partito da alcuni indizi che possiamo definire storiografici, quindi attendibili, per poi continuare in una ricerca minuziosa delle tracce di Martia che mi ha portato a scoprire qualche tassello in più della sua breve vita. Come in ogni romanzo storico, i "buchi" sono stati colmati nel rispetto del verosimile, cosa che in un'opera di questo genere richiede sempre studio e attenzione. Napoli è una città spesso usata come sfondo di storie complesse ma, come un personaggio dalle tante sfaccettature, rischia di fagocitare tutta la narrazione con i suoi simboli, miti e storie. Io ho accettato la sfida e messo in scena entrambe facendo di Martia Basile la coprotagonista di una Napoli in pieno periodo dell'inquisizione, affascinante, misteriosa e intrigante di cui pongo in evidenza sia la bellezza che la miseria.

Riprendi quindi una storia già scritta agli albori del Seicento ma, a differenza del "collega" Carrettola scegli la forma del romanzo storico. Come ha fatto la memoria di Martia ad attraversare quattro secoli e perché non farne un saggio?

C'è stata una catena di letterati che ha tirato un filo rosso da Martia a me. Tutto ha inizio con quel Giovanni della Carriola o de la Carrettola, un poeta, un cantastorie che sopravviveva grazie al suo talento di saper cogliere e raccontare storie per intrattenere la gente nelle pubbliche piazze piuttosto che in eventi privati

come i matrimoni. Il soprannome lo doveva probabilmente al fatto che viaggiasse su una sedia a rotelle, o comunque un mezzo con le ruote che gli permettesse di spostarsi, dal che si desume sia stato un disabile. Dobbiamo supporre, visto il periodo storico, che le sue strofe abbiano passato il vaglio della censura dell'inquisizione e, dunque, che molte cose non abbia potuto scriverle. Possiamo anche presumere che sia stato presente alla fine di Martia Basile.

Un altro "collega" che ha contribuito a far attraversare i secoli alla memoria di questo evento è Charles Dickens che, nel 1852, dalle colonne del *Weekly Journal* definisce il poemetto «robaccia», non per qualità letteraria bensì per il contenuto. Seguirà nel 1922 il nostro Benedetto Croce che stroncherà l'opera di Carrettola proprio come l'autore inglese.

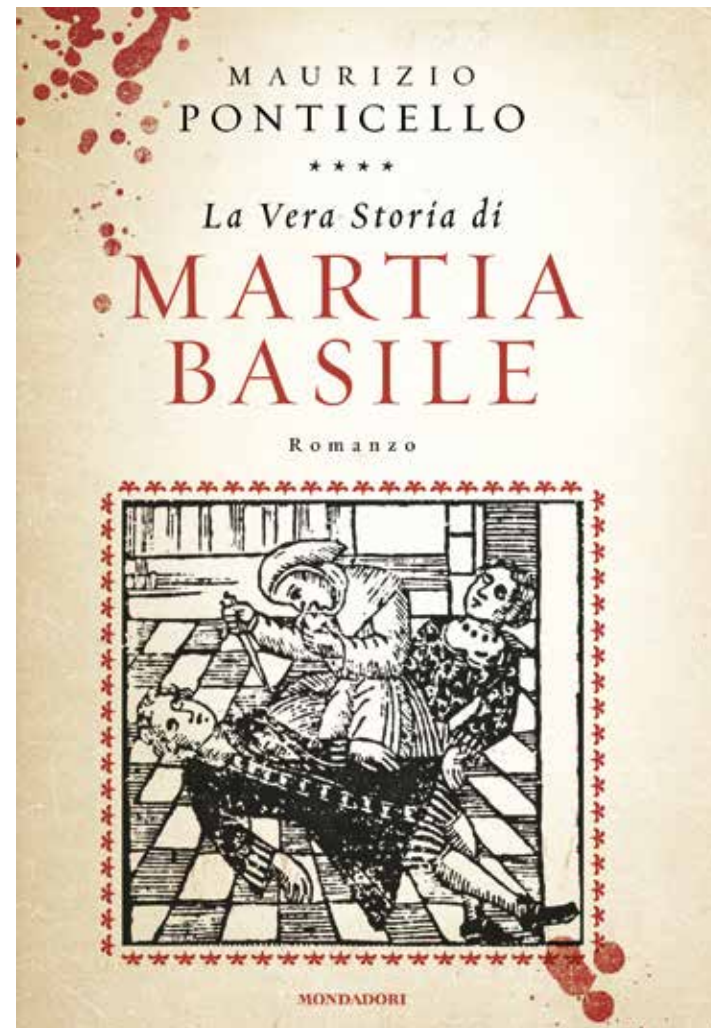
Poi, per fortuna, ci furono altri studiosi contemporanei che riconobbero il valore dei versi di Giovanni della Carrettola. Infine io, in fondo a questo filo, ho deciso di raccontare la storia in un romanzo per dar voce a Martia Basile e lasciar emergere le emozioni perché si tratta di una vicenda di cuore e non di intelletto.

Il romanzo mi ha permesso di dare voce anche a Carrettola, il primo che -forzatamente- omise di raccontare la verità. Il cantastorie diventa un personaggio del romanzo e si augura che, alla fine, qualcuno riesca a leggere tra le righe la vera storia di questa ragazza.

Questa grande carica emotiva si coglie bene in tutto il romanzo. Il sentire della protagonista femminile è talmente ben descritto

che, da lettrice, sono tornata un paio di volte a guardare la copertina per verificare che l'autore fosse davvero un uomo. Quest'abilità ti ha portato a vincere il prestigioso premio Agar Sorbatti. Come hai vissuto la stesura del romanzo?

In ognuno di noi c'è una parte di genere opposto a quello biologico, nella donna c'è una componente maschile e nell'uomo quella femminile. Forse sono riuscito ad attingere alla mia fonte femminile per far emergere emozioni e pensieri di Martia. È stato un lavoraccio. In certi momenti ero come in trance ed è stato come se Martia mi raccontasse qualcosa da un altro mondo. Ho vissuto una storia personale con lei, un fenomeno ben noto agli scrittori che si "innamorano" di un loro personaggio. A questo amore letterario si aggiunge una sorta di ammirazione per una donna che è realmente esistita e ha lasciato tracce nella storia. Martia mi dava delle piste in sogno, mi diceva che direzione prendere, mi correggeva quando sbagliavo qualche interpretazione o sottovalutavo qualche indizio. Oserei dire che un po' l'ha scritta lei questa opera. Di certo io ho sofferto con lei ripercorrendo la sua vita di donna coraggiosa. Anche per questo ho poi dedicato il romanzo *All'immenso coraggio delle donne*.



IL PREMIO AGAR SORBATTI

Il premio speciale Agar Sorbatti è stato assegnato all'autore che meglio ha saputo delineare una figura femminile in uno dei romanzi finalisti del premio letterario Amalago. La donna a cui è intestato questo prestigioso premio divenne nel 1923 il primo ingegnere femminile delle Marche e il settimo del Regno d'Italia. Il suo interesse per la scienza e l'amore per l'ambiente la portarono a occuparsi del risparmio idrico nei processi industriali, in un periodo in cui ancora non si parlava dell'acqua come di "oro blu". Nel 1936 fonda, assieme al marito ing. Fernando Bonati, un'azienda ad Arona che si occupa di sistemi di raffreddamento delle acque consentendo un notevole risparmio del consumo idrico. L'azienda è ora operativa in tutto il mondo: un'altra testimonianza dell'ingegno italiano, anche quello femminile.

Agar Sorbatti rappresenta la femminilità sensibile, intelligente, coraggiosa e lungimirante; i suoi discendenti la ricordano ancora con affetto e orgoglio, le rive del Lago Maggiore la collocano in un'ideale "hall of fame" tra coloro che le hanno onorate in Italia e all'estero.

THE AGAR SORBATTI AWARD

The Agar Sorbatti Special Prize was awarded to the author who best delineated a female figure in one of the finalist novels of the Amalago Literary Prize.

The lady to whom this prestigious prize is named became the first female engineer in the Marche region and the seventh in the Kingdom of Italy in 1923.

Her interest in science and love of the environment led her to work on water conservation in industrial processes, at a time when water was not yet spoken of as "blue gold." In 1936 she founded, together with her husband, Eng. Fernando Bonati, a company in Arona that deals with water cooling systems, allowing significant savings in water consumption. The company is now operating worldwide: another testament to Italian ingenuity, including female ingenuity.

Agar Sorbatti represents sensitive, intelligent, courageous and far-sighted femininity; her descendants still remember her with affection and pride; the shores of Lake Maggiore place her in an ideal "hall of fame" among those who have honored them in Italy and abroad

Meeting with Maurizio Ponticello winner of the Agar Sorbatti Special Prize 2021

Maurizio Ponticello formerly a columnist for the daily newspaper *Il Mattino* and a correspondent for radio and television newspapers, first distinguished himself as an essayist who deals mainly with Naples as a "universe city".

His goal is to bring to the surface the true history of what was once the capital of European culture since Naples is not only stratified in its urban layout, even to get to its heart one must go layer by layer, deeper and deeper he writes in his essay "Napoli velata e sconosciuta," published in 2007 with Newton Compton followed by several others. Thus, digging into various historiographical sources of the city he uncovers aspects now buried by countless layers of clichés due to the overlapping popular stories, esoteric tales, preconceptions and prejudices that characterize the Neapolitan city. *The True Story of Martia Basile*, released in 2020 with Mondadori, is his first historical novel.

Where did this strong and living figure, the protagonist of your historical novel Martia Basile, come from?

I met Martia several times before I decided to write about her. I found traces of her while on that difficult, interdisciplinary journey that led me to the writing of one of my essays on Naples. So, while researching sixteenth- and seventeenth-century Naples, I came across a poem by a storyteller, a certain Giovanni della Carrettola, a wandering poet who traveled in a wheelchair, and I think it is the classic moral operetta intended to intimidate women into not behaving like the wretched woman being sung about. The poem, in stanzas of eight verses, really intrigues me when I realize that Martia Basile is not a fictional but a historical character. In the early seventeenth century the fate of this young woman condemned to death moved the capital of the Spanish viceroyalty, and Carrettola's verses are printed continuously throughout the country for four centuries.

So, you are telling us a true story?

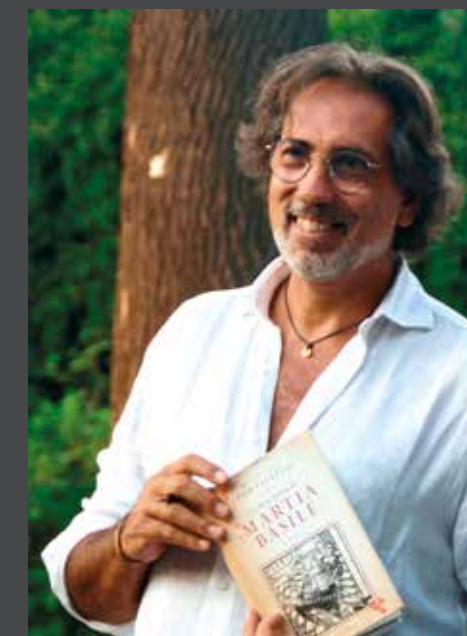
I am telling two: that of an ancient Neapolitan world now submerged and that of a woman in the late 16th century. I would like the reader to be able to grasp the two distinct entities that are, however, part of the same stage. Martia is a female being with an indomitable personality, an abused child, then a teenager desperately trying to find some love with an

abusive husband, then a woman, accused of uxoricide, who fights to the last not to yield to the executioner's blade.

I started from some clues that we can call historiographical, thus reliable, and then continued in a meticulous search for Martia's traces that led me to discover a few more pieces of her short life. As in any historical novel, the "holes" were filled with respect to verisimilitude, which in a work of this kind always requires study and attention. Naples is a city often used as a backdrop for complex stories but, as a multifaceted character, it risks engulfing the whole narrative with its symbols, myths and stories. I accepted the challenge and staged both by making Martia Basile the co-protagonist of a Naples at the height of the Inquisition, fascinating, mysterious and intriguing of which I highlight both the beauty and the misery.

You thus take up a story already written at the dawn of the seventeenth century but, unlike your "colleague" Carrettola you choose the form of the historical novel. How did Martia's memory cross four centuries and why not make an essay of it?

There was a chain of literati that pulled a red thread from Martia to me. It all began with that Giovanni de la Carriola or de la Carrettola, a poet, a storyteller who survived because of his talent for catching and telling stories to entertain people in public squares rather than at private events such as weddings. He probably owed the nickname to the fact that he traveled in a wheelchair, or at least a vehicle with wheels that allowed him to get around, from which we infer he was disabled. We must assume, given the historical period, that his stanzas passed



the scrutiny of Inquisition censorship and, therefore, that many things he could not write. We can also assume that he was present at the end of Martia Basile.

Another "colleague" who contributed to the memory of this event crossing the centuries is Charles Dickens who, in 1852, from the columns of the *Weekly Journal* called the poem "garbage," not for literary quality but for content. He was followed in 1922 by our own Benedetto Croce who panned Carrettola's work just like the English author. Then, fortunately, there were other contemporary scholars who recognized the value of Giovanni della Carrettola's verses. Finally, I, at the end of this thread, decided to tell the story in a novel to give voice to Martia Basile and let the emotions emerge because it is an affair of the heart and not of the intellect.

The novel also allowed me to give voice to Carrettola, the first one who -forcibly- omitted to tell the truth. The storyteller becomes a character in the novel and hopes that, in the end, someone will be able to read between the lines the true story of this girl.

This great emotional charge is captured well throughout the novel. The feeling of the female protagonist is so well described that, as a reader, I went back a couple of times to look at the cover to verify that the author was really a man. This skill led you to win the prestigious Agar Sorbatti Award. How did you experience the writing of the novel?

In each of us there is a part of the opposite gender to the biological one, in woman there is a male component and in man a female component. Perhaps I was able to tap into my feminine source to bring out Martia's emotions and thoughts. It was a lot of work. At certain moments I was like in a trance and it was as if Martia was telling me something from another world. I experienced a personal history with her, a phenomenon well known to writers who "fall in love" with one of their characters. Added to this literary love was a kind of admiration for a woman who really existed and left traces in history. Martia would give me leads in dreams, tell me what direction to take, correct me when I misinterpreted some information or underestimated some clue. I dare say that she wrote this work a little bit. I certainly suffered with her by tracing her life as a courageous woman.

That is also why I later dedicated the novel To the Immense Courage of Women.

AMALAGO

Associazione per la promozione artistica e culturale del Lago Maggiore

SE VUOI ...DIMMI DI SÌ



dipinto ad olio, eseguito da Sibyl von der Schulenburg

L'associazione Amalago sostiene l'Associazione Scodinzola Felice, la cui missione è quella di operare in difesa degli animali e dei loro diritti, contro la violenza, lo sfruttamento, il randagismo e l'abbandono.

Obiettivo della raccolta fondi è di ampliare la struttura di Scodinzola Felice, al fine di aumentare la capacità di accoglienza con la costruzione di nuovi rifugi in legno che garantiscono un'alta qualità di benessere per i nostri amici animali.

Abbiamo bisogno anche di te! Aiutaci con una donazione, sul conto corrente della Banca del Piemonte intestato ad Amalago:

IBAN :IT06X0304822400000000082635

causale: Se vuoi dimmi sì

Il presidente di Amalago
Massimo Ciaccio

VISCONTEA CASA D'ASTE

Nasce nel 2004 a Milano, per iniziativa di Maurizio Quacquaro, antiquario dall'esperienza pluridecennale. Da febbraio 2018, ha trasferito la sua sede in via Guido Cavalcanti 8, sempre a Milano, nel rinnovato quartiere NoLo.

Viscontea, frutto di una genuina passione per l'arte, si propone, grazie ai suoi esperti, di dare assistenza ai clienti nella vendita e nell'acquisto di una vasta scelta di oggetti d'arte e da collezione di ogni epoca e provenienza: successioni ereditarie, arte e arredi antichi, orologi, gioielli e preziosi, tappeti, arazzi, vini e distillati, arte orientale, arte moderna e contemporanea, fotografie, articoli di design e arti decorative del '900.

Gli appuntamenti d'asta costituiscono il fulcro dell'attività di Viscontea e si tengono grossomodo a cadenza bimestrale presso la sede, preceduti da giorni di esposizione, durante i quali è possibile visionare i lotti, anche accompagnati da esperti di propria fiducia. Diverse le modalità di partecipazione alle aste attualmente previste: in sala, tramite offerte scritte, richieste di contatto telefonico o live sul sito di Viscontea o attraverso piattaforme internazionali quali LiveAuctioneers, Invaluable, Drouot Digital e Bidspirit, che consentono di inviare le offerte dal proprio pc, smartphone o tablet.



Periodicamente la maison milanese organizza anche aste a tempo, direttamente sul proprio sito o tramite uno dei marketplace sopra indicati. Per questa tipologia di asta, che non prevede esposizione, i clienti interessati possono fissare un appuntamento per visionare il/i lotto/i di proprio interesse, così come chiedere condition report e fotografie aggiuntive, per acquistare in modo più consapevole.

La competenza e serietà, dimostrate in tanti anni di felice presenza nel mercato antiquario, unite ad uno spiccato gusto per il "bello", garantiscono quel rapporto di fiducia con la clientela, che rappresenta per Viscontea Casa d'Aste il patrimonio più grande.

Viscontea è inoltre attiva sui principali social network (Instagram, Facebook, Twitter, LinkedIn) con post, storie, reel e rubriche di approfondimento, da seguire per rimanere sempre aggiornati.



info@visconteacasadaste.com
www.visconteacasadaste.com



+39.02.36505491
+39.02.36505871



Via Guido Cavalcanti, 8
20127, Milano



+39 3314005119



Viscontea Casa d'Aste



visconteacasadaste



Viscontea Casa d'Aste



@VisconteaAste

MILANO Ristorante

IL CIBO INCONTRA L'ARTE

Corso Zanitello 2 - Verbania
Tel. +39 0323 55 6816 +39 3472991789
www.ristorantemilanolagomaggiore.it

Per Big Emotion la nuova esperienza firmata dallo Chef Agostino Sala: Cinque Sensi per Sette Minuti



Avvalendosi di teorie e concetti propri della gastrofisica e della neurogastronomia, lo chef Agostino Sala condurrà una ricerca sensoriale invitando i suoi clienti a partecipare come gustatori. L'obiettivo della ricerca è ancora riservato ma sarà reso pubblico in un'opera che uscirà entro la fine dell'anno e porterà anche la firma della scrittrice Sibyl von der Schulenburg.

A partire dalla riapertura del ristorante Milano a Pallanza, inizio aprile 2022, aspettatevi dunque di essere invitati a partecipare come giudici in questa singolare ricerca appena sarete al tavolo.

Chef Agostino Sala will conduct sensory research using theories and concepts from gastrophysics and neurogastronomy, and invite his customers to participate as tasters. The objective of the research is still confidential but will be made public in a work to be published by the end of the year and will also bear the signature of the author Sibyl von der Schulenburg.

In April 2022, when the Milano restaurant in Pallanza reopens, expect to be invited to participate as a judge in this unique research as soon as you are seated at your table.



antik

Arte & scienza



Strumenti scientifici antichi
e antiquariato nautico

Antik
via S. Giovanni sul Muro 10
20121 Milano (MI) Italia
+39 0286461448
info@antik.it
Lunedì - Sabato: 10 - 19
Domenica: chiuso

LIBRO CONSIGLIATO

Maxime Mbandà

Nato a Roma nel 1993 da padre congolese e madre beneventana, è cresciuto a Milano dove ha mosso i primi passi nel rugby. Campione d'Italia nel 2014 e nel 2015 con il Rugby Calvisano, è attualmente Flanker del Rugby Colorno dopo aver disputato sei stagioni con le Zebre di Parma. A giugno 2016 ha debuttato in nazionale a San José contro gli Stati Uniti; dall'esordio è divenuto una presenza regolare nel pacchetto di mischia, prendendo anche parte al suo primo Sei Nazioni nel 2017. Più recentemente, ha fatto parte della squadra italiana alla Coppa del Mondo 2019 in Giappone. Durante il lockdown del marzo 2020 ha prestato servizio volontario in ambulanza per la Croce Gialla di Parma: per questo Sergio Mattarella lo ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. È padre di Leone, nato nel novembre 2020 dall'unione con la compagna Cristiana.

Forza, determinazione, durezza; ma anche lealtà, cooperazione, rispetto e controllo di sé: il rugby è lo sport per eccellenza.

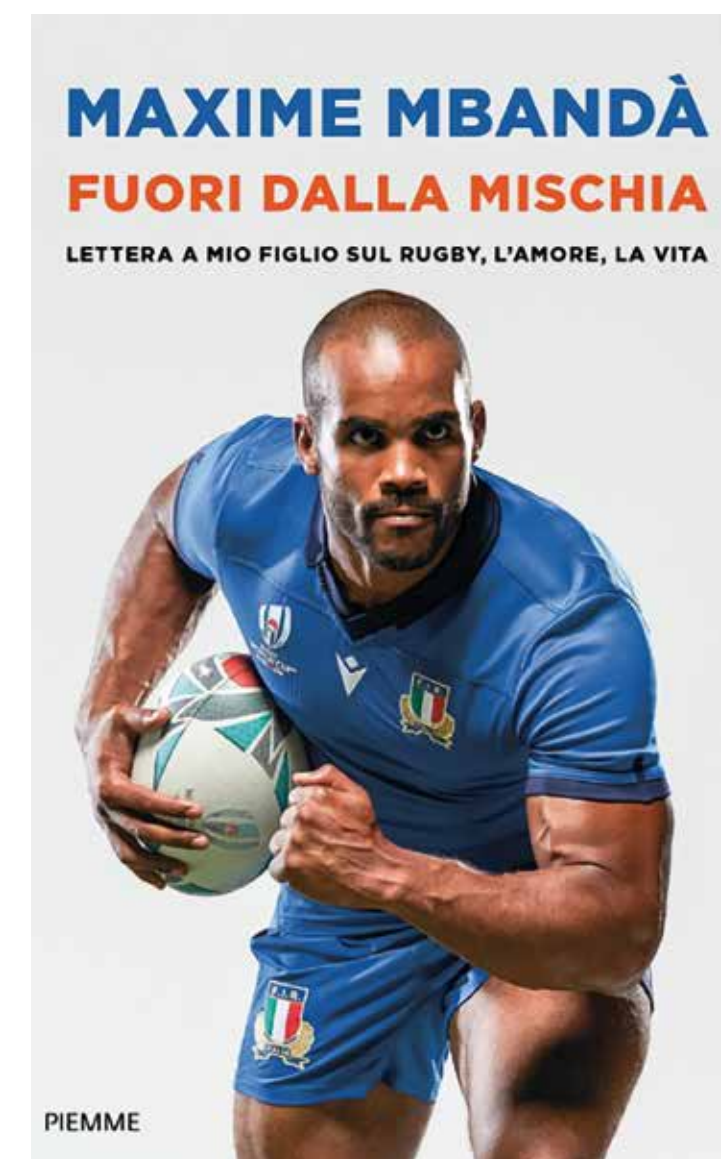
È cultura dello stare insieme, senso di squadra, sostegno, è accettare a testa alta e con serenità vittoria e sconfitte, e la vita di Maxime Mbandà, Flanker del Rugby Colorno e della Nazionale, ne è un esempio concreto.

Cresciuto nel nostro paese da padre congolese e madre italiana, nonostante una famiglia unita, solide amicizie e i successi nella palla ovale Maxime ha avuto esperienza diretta di quanto sia difficile la strada dell'integrazione. Per questo ha deciso di scrivere un libro in forma di lettera a Leone, il figlio di un anno.

Durante la prima ondata della pandemia di Covid, proprio mentre lui e Cristiana aspettavano Leone, Maxime ha prestato servizio volontario sulle ambulanze a Parma: 12-13 ore al giorno senza sosta a contatto con la sofferenza, per affrontare un'emergenza sanitaria inconcepibile prima del 2020.

Mai avrebbe pensato che il Covid potesse colpire gravemente anche i suoi genitori, come è accaduto pochi mesi dopo, per fortuna con il lieto fine. "Fuori dalla mischia" è un inno alla vita e all'amore, il testamento emotivo di un uomo orgoglioso delle proprie origini africane tanto quanto di indossare la maglia azzurra.

Una storia personale e familiare raccontata da padre a figlio, e a tutti noi, nella convinzione che dietro ai valori dello sport può nascondersi la speranza di un mondo migliore. Solidarietà, inclusione, uguaglianza non sono principi astratti, ma una meta per la quale tutti dobbiamo lottare, con la forza della responsabilità, facendo squadra, pronti a schivare i placcaggi dell'odio e dell'indifferenza.



LETTURA CONSIGLIATA

IL VELTRO *Rivista della civiltà italiana*

Intervista a **Claudia Cappelletti**

a cura di **Sibyl von der Schulenburg**

Far rivivere una grande rivista culturale come “Il Veltro” è sicuramente una sfida in questa civiltà che predilige la comunicazione visiva e i messaggi brevi. A chi si rivolgerà la rivista e quali temi prediligerà?

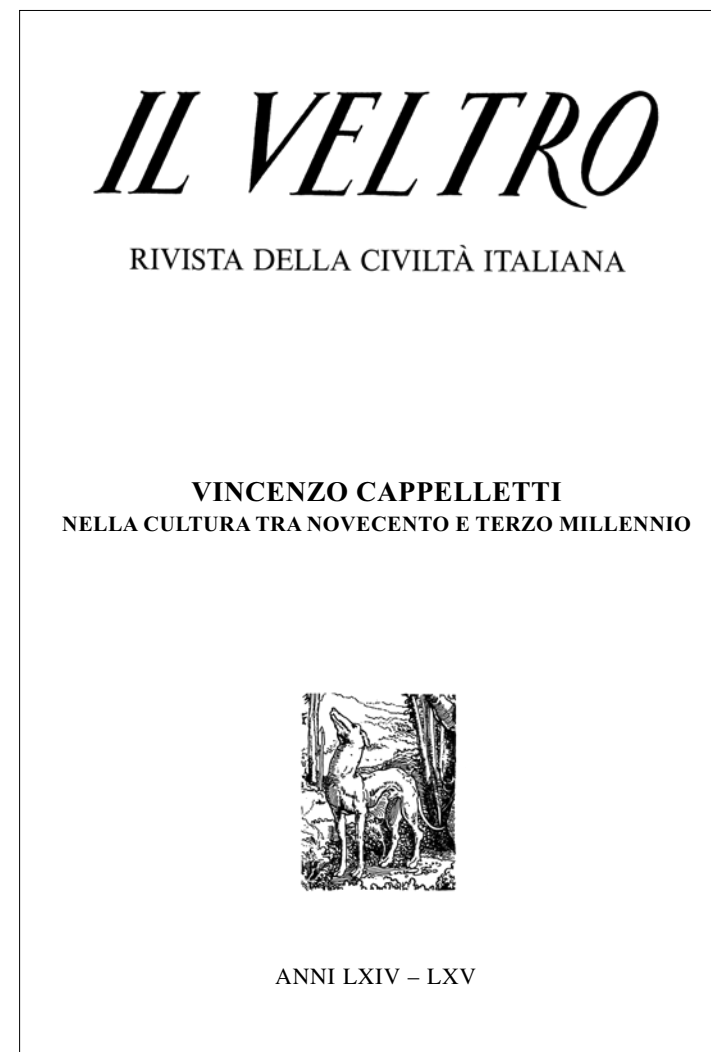
Credo che l’editoria su carta sia stata, dopo l’avvento di Internet, un grande sfida nel suo complesso. Ricordo che, agli esordi del web, in molti profetizzarono la scomparsa del libro stampato: ed in effetti la facilità di accesso alle informazioni fu quasi uno shock per la mia generazione, abituata alle lunghe ricerche in biblioteca e a tempi di comunicazione che oggi fanno sorridere.

Ma è stata una sfida vinta con lungimiranza, guardando ai nuovi mezzi per quanto di straordinario possono offrire nell’ottica dell’integrazione e non della sostituzione.

Un libro, così come una Rivista, non è soltanto un contenitore di informazioni o di parole: è qualcosa che resta, è per lo studioso lo strumento fisico, la pagina su cui tornare o da annotare; per il lettore c’è un rapporto con lo scrittore mediato dal libro, dalla sua tangibilità, una possibilità di concentrazione e di isolamento che la fruizione digitale non permette.

Il Novecento ha visto la fioritura di Riviste importanti, fondate da intellettuali e scrittori, dalle quali non si può prescindere nel ricostruire la cultura del secolo. Molte non ci sono più, eppure l’eco rimane. “Il Veltro” non è stata portavoce di un movimento, ma ha seguito i tempi, e forse per questo la sua vita è stata lunga.

La scomparsa di mio padre, che ne è stato non solo il fondatore, ma anche il direttore per oltre 60 anni, ha inevitabilmente comportato la necessità di una riorganizzazione, che abbiamo



realizzato anche rivolgendoci ad un editore, Studium, con cui condividiamo valori profondi, mantenendo in famiglia la proprietà della testata e la garanzia della libertà di scelta editoriale.

“Il Veltro” esce oggi con l’abito buono del formato originale e della bella carta, ma prevediamo di integrare questa edizione con fascicoli in digitale, anche per i lettori più giovani che magari ci incontreranno una prima volta casualmente sul web. La Rivista è stata sempre uno spazio aperto alle diverse discipline, nell’ottica dell’unità del sapere incarnata da mio padre, filosofo e medico.

Ci rivolgiamo a chiunque ami approfondire, o affrontare nuovi problemi, e ampliare i propri orizzonti, con la certezza di trovare riflessioni e contributi del massimo valore.

L’Europa è stato uno degli argomenti più importanti per i fondatori negli anni Cinquanta. Crede che, soprattutto in questi momenti così difficili, una rivista come “il Veltro” possa fare da ponte culturale e promotore di pensieri pacifisti?

Il tema della pace, del dialogo, è forse quello a cui la Rivista è da sempre più legata e a cui ha dato i maggiori contributi. “Invito al colloquio” è il titolo dell’editoriale del primo numero della Rivista nel 1957, a firma dello storico e filosofo Aldo Ferrabino, che la fondò insieme a mio padre.

Finalità della Rivista è promuovere la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana, delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie, dei valori che ne hanno orientato il corso storico, delle relazioni con altri Paesi, culture, società: per favorire l’incontro, nella ricerca di tracce storiche e culturali condivise.

I numeri unici della Rivista dedicati alle relazioni tra l’Italia e altri Paesi sono molteplici, vorrei citare ad esempio quelli

tra il nostro Paese e l’Iran, l’Afghanistan, la Turchia, Paesi con i quali oggi sembra difficile trovare un punto di incontro e con i quali tuttavia il dialogo non può essere interrotto. Tutti i nostri numeri unici hanno avuto la collaborazione e l’appoggio ufficiale delle nostre Istituzioni e di quelle dei Paesi in dialogo.

Ricordo ancora l’impressione che ebbi da bambina, nel ’68, quando accompagnai i miei genitori a Bucarest, dove il numero unico sui rapporti tra l’Italia e la Romania veniva presentato ufficialmente. Era Natale, Roma era scintillante di luci e di festa, e la Romania viveva gli anni difficili di cui tutti sappiamo: ma sul terreno della cultura fu possibile incontrarsi, e il calore di quegli scambi, i rapporti che si crearono e che durarono negli anni, non li ho mai dimenticati.

Non è facile farsi carico di un’eredità culturale; quanto incide nelle sue decisioni editoriali l’essere figlia del fondatore e primo direttore Vincenzo Cappelletti?

Inciderà sempre molto per quello che è il lascito più grande di mio padre: la ricerca e l’amore per la verità, il rigore nell’approfondimento dei temi, la ricerca del dialogo oltre qualunque barriera ideologica o politica.

Letteratura, filosofia, arte, economia, diritto, ma anche i nuovi campi di studio aperti dagli sviluppi delle scienze e dal cammino stesso dell’uomo, quali l’intelligenza artificiale o la sostenibilità ambientale: a tutti vogliamo rivolgere lo stesso sguardo attento, con amore – sempre - per la conoscenza.

Claudia Cappelletti è consulente per l’editoria e l’organizzazione culturale. Laureata in lettere nell’Università di Roma “La Sapienza”, socia e redattrice del “Veltro”, è stata direttore editoriale di alcune case editrici.



Vincenzo Cappelletti

Direttore editoriale: Massimo Ciaccio
Direttore responsabile: Maurizio Gussoni
Art Director: Gianpaolo Monti
Impaginazione: Carlo Porta

Redazione:
Chiara Ammenti,
Alessio Galimberti

Revisioni di testi:
Letizia Piraina
Alessio Galimberti

Articolisti:
Chiara Ammenti
Bruna Bennardo
Miklós Boskovits
Massimo Ciaccio
Gianluca D'Andrea
Davide Dotti
Alessio Galimberti
Giancarlo Lacchin
Sibyl von der Schulenburg
Lucia Silva
Paola Simona Tesio

Traduzioni:
Matteo Falconi
Alessio Galimberti
Letizia Piraina

Stampa: Diemme srl
C.so Risorgimento, 5
28823 Ghiffa (VB)

Registrazione al Tribunale di Milano
Periodico n. 104 del 07/09/2020

Concessionaria pubblicitaria:
PromoArt srl
via Santa Marta 10
20123 Milano
info@promo-art.it

CREDITI

COPERTINA

Gherardo di Jacopo detto Starnina,
Madonna col Bambino e Angeli
Courtesy of Archivio fotografico Museo Diocesano
Carlo Maria Martini, Milano

BIG ALBERGHI
Tutte le foto sono della catena alberghiera
Zacchera Hotels. Courtesy of Strixia

**LA COLLEZIONE ALBERTO CRESPI
AL MUSEO DIOCESIANO**
Foto delle opere e delle sale: Courtesy of Archivio
fotografico Museo Diocesano Carlo Maria Martini,
Milano
Tutte le foto delle opere sono pubblicate anche sul
catalogo *Dipinti italiani del XIV e XV secolo - “
La Collezione Crespi nel Museo Diocesano di
Milano”*, Skira, 2000

**PALAZZO REALE DI MILANO:
DOMENICO PIRAINA, UNA VITA PER L'ARTE**
Foto delle opere e delle sale: Courtesy of Palazzo
Reale

**UGO MARIA MACOLA:
L'ARTE UNA MICCIA PER LA MIA COSCIENZA**
Le foto del servizio sono di Ugo Maria Macola

**FERRARI CLASSICHE: IN MOSTRA
ALLA FIERA DI PADOVA I GIOIELLI FERRARI**
Foto del servizio: Courtesy of Museo Ferrari
Maranello, Intermeeting

**OSVALDO MOI: TRA VOLO E LIBERTÀ
NEL DINAMISMO ESISTENZIALE**
Opere di Osvaldo Moi: fotografie di Marco
Piovanotto Simona Repetto, Riccio: fotografia di
Monica Barbero

EATALY
Foto dello spazio: courtesy of Alessandra Chemollo
Foto del servizio:
Anton Corbijn, *Depeche Mode*, Los Angeles 2016,
copyright by Anton Corbijn,
Anton Corbijn, *Kylie Minogue*, London 1999,
copyright by Anton Corbijn,
Anton Corbijn, *Mick Jagger*, Glasgow 1996, copyright
by Anton Corbijn,
Ibrahim Mahama, *A Grain of Wheat. Parliament of
Ghosts Series*. Courtesy of Ibrahim Mahama
Ibrahim Mahama, *Assemblyman in the Parliament.
Parliament of Ghosts Series*. Courtesy of Ibrahim
Mahama
Ibrahim Mahama, *Original Steel Trusses from early
Red Clay. Parliament of Ghosts Series*. Courtesy of
Ibrahim Mahama
Ibrahim Mahama, *Nantong Pupil. Parliament of
Ghosts Series*. Courtesy of Ibrahim Mahama
*Veduta della mostra Ibrahim Mahama: Voli-ni,
Eataly Art House - Courtesy l'artista e E.A.R.T.H.,
E.A.R.T.H., Verona (2022) © Agostino Osio, Alto//
Piano Studio*

GALLERIA SILVA UNA DINASTIA DI ANTIQUARI
Foto delle opere: Courtesy of Galleria Silvia

FINARTE: UNA STORICA CASA D'ASTE MILANESE
Foto delle opere: Courtesy of Finarte

**MAURIZIO PONTICELLO: VINCITORE DEL PREMIO
SPECIALE AGAR SORBATTI 2021**
Maurizio Ponticello: foto di Federica Pane



L'editore Massimo Ciaccio con Joy

INVESTI NELLE TUE PASSIONI

NOI SAPREMO PROTEGGERLE.

INFO:
WWW.BROKERINSURANCEGROUP.COM
0039 02 83417.300

BIG BROKER
INSURANCE
GROUP
Coverholder at LLOYDS
CIACCIOARTE



HERNO